
*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per
Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte
dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

*In Curia Patriarchali
Venetiis 3. Octobris 1828.*

*Admittitur
JAC. PATR.*

IL QUARTO LIBRO DEL PENTATEUCO

OSSIA

I NUMERI.

PREFAZIONE.

La traduzione de' LXX., e la nostra volgata diedero a questo libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dall' enumerazione del popolo ; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua discendenza, come l'arena che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiain qui la storia di tutto quello che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire dal mese secondo del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto, fino al principio dell'undecimo mese dell'anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promessa è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione e di combattimenti) s'incammina verso la terra de' vivi all'acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c'insegna l'Apostolo, *Heb. iv. 8. 9.* In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrificii; ma ve gli condurrà Giosuè, figura del Salvatore nostro Gesù, il quale lavati, e mon-

dati, e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, figliuoli ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute e la riparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond' erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i quali morsi dagli infuocati serpenti di quel deserto erano vicini alla morte. Lo stesso Verbo umanato ci ha fatto intendere, che in questo gran fatto era prefigurato e predetto il mistero della sua Croce: *come Mosè alzò nel deserto il serpente, così fa di mestieri che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato*, Joan. III. 14. Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall' antico serpente, e per fraude di lui divennero figliuoli dell'ira, e degni d' eterna morte, chiunque mirerà con fede e amore questo Salvatore crocifisso (morto pe' nostri delitti, e risuscitato per nostra giustificazione), avrà vita. Del sacrificio stesso di Gesù Cristo è una novella immagine quello della vacca rossa: e innumerabili sono anche in questo libro que' luoghi, ne' quali Mo-

sè sotto il velo o de' fatti storici, o de' precetti legali ci ha delineati, come in una varia e nobil pittura, i misteri di Cristo, e della sua sposa la Chiesa. Ma come se ciò non bastasse a mantener sempre viva nel popolo di Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui registrata la grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca d'un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello che avvenne nella nascita del Cristo, dovea servire a illuminare le genti, e condurle alla fede. Il Messia è la stella che nascerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la venuta di cui sulla terra sarà annunziata da una nuova stella che si leverà nell'oriente, e condurrà alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inesausto tesoro d'istruzioni e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello che avea già prescritto intorno a' sacrificii da offerirsi ogni giorno, e ogni sabato, e nelle Neomenie, e nelle feste solenni: dichiara quello che è da osservarsi riguardo a' voti, e riguardo alle promesse autenticate col giuramento;

e c'insegna a far grande stima di tutto quello che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra, quanto orribile sia negli occhi di Dio un tal peccato. Il gastigo terribile di Core, di Dathan e di Abiron, figura e predice i gastighi ancor più gravi e tremendi, co' quali saran puniti coloro, i quali senza essere chiamati da Dio ardiranno di usurpare l'ecclesiastico ministero; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti e a' Leviti di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimostra, qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccamento da' beni terreni, affinchè possano dire, che il Signore è la loro porzione, e la loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò i Cristiani, che leggeran questo libro, a ricordarsi, che secondo l'avvertimento di Paolo *tutto quello che è scritto, per nostro insegnamento fu scritto*; onde a Dio chieggano, che illumini gli occhi del loro cuore, affine d'intendere i documenti dell'eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de' quali pello spirituale lor bene han maggiore il bisogno.

IL LIBRO
DE' NUMERI.

CAPO PRIMO.

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens:*

2. (1) *Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes, et domos suas, et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini:*

1. **E** parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell'alleanza il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell'uscita loro dall'Egitto, e disse:

2. Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele secondo le stirpi, e le case, e i nomi di ciascheduno:

(1) *Exod. 30. 12.*

Vers. 2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi ec.* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo che è notato, *Exod. xxxviii.* Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno sta-

3. *A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, numerabitis eos per turmas suas, tu et Aron.*

4. *Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis.*

5. *Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Seducur:*

3. Tu e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d'Israele da' venti anni in su, divisi nelle loro schiere.

4. E saranno con voi i principi delle tribù, e delle famiglie secondo la loro agnazione.

5. I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Seducur:

to esatto della gente che era in ciascheduna tribù affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello: perocchè questo numero dovette essere supplito da queglii, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 46. In questo novero non entrano nè i proselitati, nè i molti Egiziani che eran cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall'età di vent'anni in poi, esclusi anche quelli che passavano i sessant'anni, per sentimento comune degl' interpreti. Sopra di che Origene hom. 1. dice, che *fino a tanto che alcun di noi ha puerili, o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani, o barbari, non merita d'essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi, e a lui consacrati: perocchè innumerevoli secondo Salomone son que' che periscono; ma sono condati tutti quelli che si salvano.* La tribù di Levi fu contata a parte, Num. III. 15. xxvi. 57.

Vers. 3. *Divisi nelle loro schiere.* Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

Vers. 4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono che fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù; altri, che questa dignità fosse propria di queglii che in retta linea discendevano da' patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito, e i più riputati; e quest' opinione sembra più verisimile anche per quello che a suggerimento di Jethro fece Mosè. Exod. xviii. 21. 25.

6. De Simeon Salamiel, filius Surisaddai:

7. De Juda Nahasson, filius Aminadab:

8. De Issachar Nathaniel, filius Suar:

9. De Zabulon Eliab, filius Helon:

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadasur:

11. De Benjamin Abidan, filius Gedeonis:

12. De Dan Ahiezer filius Amisaddai:

13. De Aser Phegiel, filius Ochram:

14. De Gad Eliasaph, filius Duel:

15. De Nephtali Ahira, filius Enan.

16. Hi nobilissimi principes multitudinis

6. Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:

7. Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo di Aminadab:

8. D' Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:

9. Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:

10. De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisama, figliuolo di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliele, figliuolo di Phadassur:

11. Di Benjamin Abidan, figliuolo di Gedeone:

12. Di Dan Ahiezer, figliuolo di Amisaddai:

13. Di Aser Phegiel, figliuolo di Ochram:

14. Di Gad Eliasaph, figliuolo di Duel:

15. Di Nephtali Ahira, figliuolo di Enan.

16. Questi i nobilissimi principi della na-

Vers. 14. Eliphaz, figliuolo di Duel. Ne' LXX. figliuolo di Raguel. La somiglianza che hanno tra loro due lettere chree, ha prodotto questa discrepanza.

per tribus, et cognationes suas et capita exercitus Israel:

17. *Quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudine:*

18. *Et congregaverunt primo die mensis secundi, recensentes eos per cognationes, et domos, ac familias, et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,*

19. *Sicut praeceperat Dominus Moysi. Numeratique sunt in deserto Sinai.*

20. *De Ruben primogenito Israelis per generationes, et familias, ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum*

zione secondo le loro tribù, e famiglie, e capi dell' esercito d' Israele:

17. I quali furon descritti da Mosè ed Aronne, e tutta la moltitudine del popolo

18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogia, e secondo la famiglia, e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi,

19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.

20. Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutti i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, testa per testa, (furon contati)

Vers. 16. *E capi dell' esercito.* L' Ebreo *E capi di mille.* La volgata ancor chiamandoli *principi nobilissimi* ha espresso il senso, non la lettera dell' Ebreo: perocchè secondo questo, e secondo i LXX. si direbbono *i chiamati* o *sia gli eletti* dell' adunanza. Vedi quello che sopra la parola *chiamato* si è detto, Rom. 1. 1.

21. *Quadráginta sex millia quingenti.*

22. *De filiis Simeon per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina, et capita singulorum omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum*

23. *Quinquáginta novem millia trecenti.*

24. *De filiis Gad per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis, et supra, omnes, qui ad bella procederent,*

25. *Quadráginta quinque millia sexcenti quinquáginta.*

26. *De filiis Juda per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

21. Quaranta sei mila cinquecento.

22. De' discendenti di Simeon tutti maschi da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati

23. Cinquanta nove mila trecento.

24. De' discendenti di Gad tutti quelli che erano atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai venti anni in su,

25. Quarantacinque mila secento cinquanta.

26. De' discendenti di Giuda tutti quelli che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa co' nomi di ciascheduno,

27. *Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.*

28. *De filiis Issachar per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,*

29. *Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

30. *De filiis Zabulon per generationes, familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere*

31. *Quinquaginta septem millia quadringenti.*

32. *De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,*

27. Furon contati settanta quattro mila secento.

28. De' discendenti d' Issachar tutti quelli che erano atti alla guerra da' vent' anni in su secondo la genealogia, e famiglia, e casa loro co' nomi di ciascheduno,

29. Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.

30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli che erano atti alla guerra, da' vent' anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati

31. Cinquanta sette mila quattrocento.

32. De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati

33. *Quadraginta millia quingenti.*

34. *Porro filiorum Manasse per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,*

35. *Triginta duo millia ducenti.*

36. *De filiis Benjamin per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

37. *Triginta quinque millia quadringenti.*

38. *De filiis Dan per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

39. *Sexaginta duo millia septingenti.*

33. Quaranta mila cinquecento.

34. De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, col proprio nome di ciascheduno, furono contati

35. Trenta due mila dugento.

36. De' discendenti di Benjamin tutti quelli ch'erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, co' proprii nomi di ciascheduno, furono contati

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' discendenti di Dan tutti quelli che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati,

39. Sessanta due mila settecento.

40. *De filiis Aser per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

41. *Quadraginta millia, et mille quingenti.*

42. *De filiis Nephtali per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

43. *Quinquaginta tria millia quadringenti.*

44. *Hi sunt quos numeraverunt Moyses et Aaron, et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.*

45. *Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos, et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,*

40. De' discendenti di Aser tutti quelli che erano atti alle armi, da' vent' anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

41. Quarantun mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephtali tutti quelli che erano atti alla guerra, da' vent' anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

43. Cinquanta tre mila quattrocento.

44. Questi sono quelli che furon contati da Mosè e da Aronne, e da' dodici principi d'Israele, ciascuno secondo la propria casa e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d'Israele da' vent' anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case, e famiglie fu

46. (1) *Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta.*

47. *Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.*

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

49. *Tribum Levi non li numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel :*

50. *Sed constitue eos super tabernaculum testimonii, et cuncta vasa ejus, et quidquid ad caeremonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia ejus : et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.*

51. *Cum proficiscendum fuerit, deponent*

(1) *Exod. 38. 25.*

46. Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.

47. Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48. Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse :

49. Non registrare la tribù di Levi, e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele :

50. Ma dà ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio, e di tutti i suoi vasi, e di tutto quello che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo, e tutte le cose, che servono ad uso di esso, e saranno occupati nel ministero, e avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

51. Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti

Vers. 49. *Non registrare la tribù di Levi.* Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi, e agli aggravii pubblici come le altre.

Levitae tabernaculum; cum castramentandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. *Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas, et cuneos, atque exercitum suum.*

53. *Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.*

54. *Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.*

disfaranno il tabernacolo: quando dovrà porsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.

52. E i figliuoli d'Israele planteranno il loro campo divisi nelle loro squadre, e compagnie, e ordinanze.

53. Ma i Leviti planteranno le loro tende all'intorno del tabernacolo, affinchè io non abbia a mandar l'ira mia sopra la moltitudine de' figliuoli d'Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

54. Fecero adunque i figliuoli d'Israele tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.

Vers. 52. *Nelle loro squadre e compagnie. L'Ebreo porta secondo il loro stendardo. Vedi il capo seguente.*

Vers. 53. *Affinchè io non abbia a mandar l'ira mia ec. Lo che averrebbe, se o alcuno d'altra tribù, o qualche straniero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.*

C A P O II.

Disposizione della tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

2. *Singuli per turmas, signa, atque vexilla, et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.*

3. *Ad orientem Ju-*

1. **E** il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse :

2. I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell'alleanza, ciascheduno nella sua schiera, e sotto le insegne, e gli stendardi di sua famiglia, e casata.

3. La tribù di Giuda

Vers. 2. *Sotto le insegne, e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d' Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere che oltre la insegna particolare d' ogni tribù, vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne e stendardi, può consultare tra gli altri Andrea Masio sopra il capo vi. di Giosuè. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tra gli alloggiamenti degl' Israeliti, e il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da' Leviti; il giro poi dell' atrio e del tabernacolo era quello che dicevasi l'accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d' Israele, i quali eccitarono le maraviglie di Balaam, *Num. xxiv. 5.*, erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, che è *bella come un esercito schierato in campagna*. Notisi, che i Leviti tenevano nel viaggio lo stesso posto che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l' esercito: si movevano prima le tribù di Giuda, d' Issachar, di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse, e Beniamin; e finalmente Dan, Aser, e Nephthali. *Vedi vers. 9. 16. 24. 31.*

das figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum ejus Nahasson filius Aminadab:

4. *Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.*

5. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar:*

6. *Et omnis numerus pugnantium ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

7. *In tribu Zabulon princeps fuit Eliab, filius Helon.*

8. *Omnis de stirpe ejus exercitus pugnantium quinquaginta septem millia quadringenti.*

9. *Universi, qui in castris Judae annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turmas suas primi egredientur.*

pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab:

4. E tutto il numero dei combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.

5. Presso a Giuda ebbero il suo alloggiamento quelli della tribù di Issachar, de' quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:

6. E tutto il numero dei suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.

7. Della tribù di Zabulon fu principe Eliab, figliuolo di Helon.

8. Tutta la truppa dei combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.

9. La somma di quelli che si contarono nell'accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.

10. *In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur, filius Sedeur:*

11. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.*

12. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel, filius Surisaddai:*

13. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.*

14. *In tribu Gad princeps fuit Eliasaph, filius Duel:*

15. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.*

16. *Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia, et mille quadringenti quin-*

10. Negli alloggiamenti dei figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur, figliuolo di Sedeur:

11. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.

12. Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel, figliuolo di Surisaddai:

13. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph, figliuolo di Duel:

15. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.

16. Tutta la somma di quelli che si contarono nell'accampamento di Ruben, fu cento cinquant'un mila quattro-

quaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

17. *Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum, et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca, et ordines suos proficiscentur.*

18. *Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:*

19. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.*

20. *Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaniel, filius Phadassur:*

21. *Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.*

22. *In tribu filiorum*

cento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.

17. Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffici: si erigerà, e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto, e nella sua squadra.

18. Dalla parte di occidente sarà l'accampamento de' figliuoli di Ephraim, dei quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:

19. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

20. E con essi la tribù dei figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliel, figliuolo di Phadassur:

21. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.

22. Della tribù de' fi-

Beniamin princeps fuit Abidan, filius Gedeonis :

23. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.*

24. *Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas : tertii proficiscentur.*

25. *Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer, filius Ammisaddai :*

26. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.*

27. *Juxta eum fixere tentoria de tribu Aser : quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran :*

28. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia, et mille quingenti.*

gliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan, figliuolo di Gedeone :

23. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.

24. Si contavano in tutto nell'accampamento d'Efraim cento otto mila cento uomini in varie schiere ; questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

24. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, dei quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai :

26. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, settantadue mila settecento.

27. Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser: de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran :

28. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant'un mila cinquecento,

29. *De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan :*

30. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.*

31. *Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.*

32. *Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum, et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.*

33. *Levitae autem non sunt numerati inter filios Israel: sic enim praeceperat Dominus Moysi.*

34. *Feceruntque filii Israel juxta omnia, quae mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, et profecti per familias ac domos patrum suorum.*

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan :

30. Tutto il corpo de'suoi combattenti cinquantatré mila quattrocento.

31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.

32. Così il numero de' figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case, e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33. E Leviti però non entrarono nel novero de' figliuoli d'Israele: perocchè così aveva comandato il Signore a Mosè.

34. E i figliuoli d'Israele adempierono tutto quello che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti, e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie, e le case loro.

C A P O III.

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de Leviti, si riscattano con danaro.

1. *Hae sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.*

2. (1) *Et haec nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, et Eleazar, et Ithamar.*

3. *Haec nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt, et quorum repletae, et*

1. Questa è la discendenza d'Aronne e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

2. E questi i nomi dei figliuoli d'Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.

3. Questi sono i nomi dei figliuoli d'Aronne sacerdoti, che furono unti, e de' quali furon

(1) *Exod. 6. 23.*

Vers. 1. Questa è la discendenza d'Aronne e di Mosè. Dei figliuoli di Mosè non si fa qui parola; onde per discendenza di Mosè alcuni intendono la stessa discendenza di Aronne, perchè essendo essi fratelli germani, i posteri dell' uno si contavano come posteri anche dell' altro. Del rimanente questo gran Legislatore e condottiero degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non gli innalzò, mentre visse, nè lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed ei rimasero confusi nella moltitudine. Vedi *Paralip. lib. 1. cap. xxiii. vers. 12. 13. 14. 15.*

Numeri. Vol. III.

consecratae manus ut sacerdotio fungerentur.

4. (1) *Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei, et excubent,*

7. *Et observent quidquid ad cultum perti-*

ripiene, e consacrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.

4. Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar e Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d'Aronne loro padre.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Fa che si appressi la tribù di Levi, e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano, e stieno di guardia,

7. E facciano in tutto le parti del popolo

(1) Levit. 10. 1. 2., 1. Par. 24. 2.

Vers. 4. *Sotto gli occhi d' Aronne.* Dipendenti dagli ordiui di lui lo aiutavano nelle funzioni del ministero.

Vers. 6. *Affinchè lo servano ec.* Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne, e i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offerire a Dio i sacrificii, i pani, le libagioni, l' incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne, e agli altri sacerdoti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi, comuni; ma questi non si accostavan mai all' altare.

net multitudinis coram tabernaculo testimonii,

8. *Et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio ejus.*

9. *Dabisque dono Levitas*

10. *Aaron, et filii ejus, quibus traditi sunt a filiis Israel: Aaron autem, et filios ejus constitues super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit*

riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,

8. E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.

9. E tu offerirai i Leviti

10. Ad Aronne, e a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d'Israele. Ad Aronne, e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro, che s'ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Io ho preso da' figliuoli d'Israele i Leviti in luogo di tutti i

Vers. 7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto.* Servano al tabernacolo del Signore, e al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo dovea appartenere l'incarico di servir il Signore; le veci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (*vers. 12.*), i quali, come si dice *vers. 9.* sono dati dal popolo a Dio per servirlo in vece dello stesso popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati *Nathinei*, cioè dati, donati a Dio pel servizio del suo tabernacolo. *Vedi Esdr. lib. 1. cap. 11. 43.*

vulvam filiis Israel, eruntque Levitae mei.

13. (1) *Meum est enim omne primogenitum: ex quo percussi primogenitos in terra Aegypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:*

15. *Numera filios Levi per domos patrum suorum, et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.*

(1) *Exod. 13. 2. Infr. 8. 16.*

primogeniti, che aprono i primi l'utero della lor madre, e saran miei i Leviti.

13. Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra di Egitto, io consacrai a me tutti i primi parti in Israele: dall'uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14. E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

15. Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri, e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.

Vers. 12. *E saran miei i Leviti.* Perchè io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (*Exod. xxxii. 29., Deuter. xxxiii. 9.*) sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritavano quest'onore per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitel d'oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio fece allora della elezione già fatta, e manifestata a Mosè. Veggonsi infatti prima dell'adorazione del vitello le leggi che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consacrazione, e le vesti che debbon portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che fissato in essa il sacerdotio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

16. *Numeravit Moses, ut praeceperat Dominus.*

17. (1) *Et inventi sunt filii Levi per nomina sua, Gerson, et Caath, et Merari:*

18. *Filii Gerson Lebni, et Semei:*

19. *Filii Caath Amram, et Jesaar, Hebron, et Oziel:*

20. *Filii Merari Moholi, et Musi.*

21. *De Gerson fuere familiae duae, Lebnitica, et Semeitica:*

22. *Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.*

23. *Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,*

24. *Sub principe Eliasaph, filio Lael.*

16. Mosè ne fece il novero, conforme avea ordinato il Signore.

17. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi, Gerson, e Caath, e Merari:

18. Figliuoli di Gerson Lebni, e Semei:

19. Figliuoli di Caath Amram, e Jesaar, Hebron, e Oziel:

20. Figliuoli di Merari Moholi, e Musi.

21. Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni, e quella di Semei:

22. Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.

23. Questi avranno l'alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,

24. Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.

(1) Exod. 6. 16.

Vers. 15. *Da un mese in su.* Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si contarono qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

25. *Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.*

26. *Ipsum tabernaculum, et operimentum ejus, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis, et cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi, et quidquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi, et omnia utensilia ejus.*

27. *Cognatio Caath habebit populos Amramitas, et Jesaaritas, et Hebronitas, et Ozielitas. Hae sunt familiae Caathitarum recensitae per nomina sua.*

25. E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.

26. Avranno cura dello stesso tabernacolo, e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e delle cortine dell' atrio: del velo parimente, che si sospende all'ingresso dell' atrio del tabernacolo, e di tutto quel che serve al ministero dell' altare, delle corde del tabernacolo, e di tutti i suoi utensili.

27. La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti, e Gesaariti, e degli Ebroniti, e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de'Caathiti pe' loro nomi.

Vers. 25. *Veglieranno sopra il tabernacolo ec.* Invigileranno alla custodia delle cose del tabernacolo; che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, *vers. 28.* La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, *vers. 31.*

Vers. 26. *Dello stesso tabernacolo, e delle sue coperte, ec.* Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, *Exod. xxvi. 1. 6.* Le coperte sono il velo di tela di Cilicia, e quelle di pelli rosse, e quelle di pelli violette.

28. *Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo milia sexcenti habebunt excubias sanctuarii,*

29. *Et castrametabuntur ad meridianam plagam.*

30. *Princepsque eorum erit Elisaphan, filius Oziel:*

31. *Et custodient arcam, mensamque, et candelabrum, altaria, et vasa sanctuarii, in quibus ministratur, et velum, cunctamque hujusmodi suppellectilem.*

32. *Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiae sanctuarii.*

33. *At vero de Merari erunt populi Mo-*

28. La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del santuario,

29. E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodi.

30. E il loro principe sarà Elisaphan, figliuolo di Oziel:

31. Ed eglino avranno cura dell'arca, e della mensa, e del candeliere, degli altari, e de' vasi del santuario, che servono al ministero, e del velo, e di tutte le robe, che van con queste.

32. Ed Eleazaro, figliuolo d'Aronne sacerdote, e primo principe de' Leviti, soprintenderà a quelli che hanno la custodia dell'arca.

33. Sotto Merari saranno le famiglie de'

Vers. 28. *Avranno cura del santuario.* Delle cose del santuario, che sono di poi noverate, vers. 38.

Vers. 31. *E del velo.* Di quel velo che pende dinanzi al Santo de'Santi, nel quale involgevasi l'arca portata da'Caathiti: gli altri veli li portavano i Gersoniti.

Vers. 32. *Primo principe de' Leviti.* Eleazaro esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile a quella che Aronne esercitava sopra i sacerdoti; ma ed egli, e tutti, e tutte le cose erano sotto la suprema autorità di Aronne.

holitae, et Musitae recensiti per nomina sua:

34. *Omnes generis masculini ab uno mense et supra sex millia ducenti.*

35. *Princeps eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.*

36. *Erunt sub custodia eorum tabulae tabernaculi, et vectes, et columnae, ac bases earum, et omnia, quae ad cultum hujuscemodi pertinent:*

37. *Columnaeque atrii per circuitum cum basibus suis, et paxilli cum funibus,*

38. *Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam sanctuarii in medio filiorum Israel:*

Moholiti, e dei Musiti, de' quali fu fatto il novero nei loro nomi:

34. Tutti i maschi da un mese in su seimila dugento.

35. Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.

36. Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo, e le stanghe, e le colonne colle loro basi, e tutte le cose, che vanno con queste.

37. E parimente le colonne, che circondano l'atrio, colle loro basi, e i chiodi, e le funi.

38. Mosè e Aronne coi suoi figliuoli avranno l'alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell'alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del santuario in mezzo a' figliuoli d'Israele:

Vers. 38. * Mosè ed Aronne co' suoi figliuoli. Ebr. e i LXX. per tutti i figliuoli.

quisquis alienus accesserit, morietur.

39. *Omnes Levitae, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta praeceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo milia.*

40. *Et ait Dominus ad Moysen: Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.*

41. *Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.*

qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.

39. Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aronne secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.

40. E il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d'Israele da un mese in su, e tienne registro.

41. E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d'Israele, separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d'Israele.

Vers. 39. *Tutti i Leviti ... furono ventidue mila.* Messe insieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila Caathiti, di seimila dugento Merariti, si ha il totale di ventidue mila trecento, ma trecento sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde come già consacrati a Dio non potean computarsi nel numero de' Leviti che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele; mentre essendo cglino ancora primogeniti avean bisogno d'essere riscattati.

42. *Recensuit Moyses, sicut praeceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel:*

43. *Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo millia ducenti septuaginta tres.*

44. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

45. *Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel, et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitae mei. Ego sum Dominus.*

46. *In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,*

47. *Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram sanctuarii. Siclus habet viginti obolos.*

Exod. 30. 13. Levit. 27. 25. Infr. 18. 16. Ezech. 45. 12.

42. Mosè fece registro dei primogeniti de' figliuoli d'Israele, conforme aveva ordinato il Signore.

43. E i maschi registrati pe' loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatrè.

44. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti dei figliuoli d'Israele, e i bestiami dei Leviti in vece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.

46. E pel prezzo de' dugento settantatrè primogeniti dei figliuoli d'Israele, i quali sono sopra il numero dei Leviti,

47. Prenderai cinque sicli per testa al peso del santuario. Il siclo contiene venti oboli.

48. *Dabisque pecuniam Aaron, et filiis ejus, pretium eorum, qui supra sunt.*

49. *Tulit igitur Moses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis.*

50. *Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum juxta pondus sanctuarii.*

51. *Et dedit eam Aaron, et filiis ejus juxta verbum quod praeceperat sibi Dominus.*

48. E darai questo denaro ad Aronne, e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.

49. Prese adunque Mosè il denaro per quelli che erano di più, e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.

50. Per questi primogeniti de' figliuoli d' Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso del santuario.

51. E lo diede ad Aronne, e a' suoi figliuoli secondo l'ordine datogli dal Signore.

Vers. 47. *Prenderai cinque sicli per testa ec.* Alcuni Rabbini dicono, che furono tirati a sorte que' primogeniti fino al numero di dugento settantatrè, i quali non potendo essere permutati pagarono cinque sicli per uno.

Vers. 49. * *Per quelli ch' erano di più.* Oltre quelli che si erano riscattati colla permessa de' Leviti.

CAPO IV.

Si distribuiscono gli uffizii de' Leviti secondo la famiglia di ciascheduno.

Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens :

2. *Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos, et familias suas.*

3. *A trigesimo anno et supra usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent, et ministrent in tabernaculo foederis.*

4. *Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum foederis, et Sanctum sanctorum*

5. *Ingredientur Aaron, et filii ejus, quan-*

1. **E** il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse :

2. Fa il novero de' figliuoli di Caath separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case, e famiglie.

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo, conta tutti quelli che entrano di stazione, e servono nel tabernacolo dell'alleanza.

4. Questo è l'ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell'alleanza, e nel Sancta sanctorum

5. Entrerà Aronne, e i figliuoli di lui, al-

Vers. 3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furon contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogargli a' primogeniti; ma qui si contano da' trent'anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare e il tabernacolo, e tutto quello che andava con esso, e ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

do movenda sunt castra, et deponent velum quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,

6. *Et operient rursus velamine janthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, et inducent veteres.*

7. *Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio, et ponent cum ea thuribula, et mortariola, cyathos, et cratera ad liba fundenda: panes semper in ea erunt:*

8. *Extendentque desuper pallium cocci-*

lorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti, e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, e in esso involgeranno l'arca del testamento,

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto, e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto, e accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto, e con essa metteranno i turiboli, e i mortai, e i bicchieri, e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlat-

Vers. 5. *Entrerà Aronne, e i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' Santi, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d' involgere l'arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col pontefice per aiutarlo.

Vers. 6. *E accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano sempre fisse all'arca, *Exod. xv. 15.*, ma si levavano probabilmente nel tempo che l'arca s' involgeva ne' suoi veli, e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l'Ebreo, come se volesse dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que' che portavano l'arca.

neum, quod rursum operient velamento janthinarum pellium, et inducent vectes.

9. *Sument et pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis, et forcipibus suis, et emunctoriis, et cunctis vasis olei, quae ad concinnandas lucernas necessaria sunt:*

10. *Et super omnia ponent operimentum janthinarum pellium, et inducent vectes.*

11. *Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento, et extendent desuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

12. *Omnia vasa, quibus ministratur in sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

to, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di giacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne, e le sue forbici, e le smocolatoie, e con tutti i vasi dell'olio, e quel che serve ad aggiustar le lucerne:

10. E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

11. Similmente l'altare d'oro lo involgeranno in una coperta di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

12. Tutti i vasi che servono al santuario, li copriranno con una tenda di iacinto, e stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

13. *Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,*

14. *Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur; id est, ignium receptacula, fuscinulas ac tridentes, uncinos, et batilla, cuncta vasa altaris operient simul velamine janthinarum pellium, et inducent vectes.*

15. *Cumque involverint Aaron, et filii ejus sanctuarium, et omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis:*

13. L'altare eziandio degli olocausti ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,

14. Posti sopra di essi tutti gli arnesi, che servono per esso; vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle, gli arnesi dell'altare li copriranno tutti insieme col velo di pelli violette, e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.

15. E quando Aronne, e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del santuario, e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è incumbenza dei figliuoli di Caath nel tabernacolo dell'alleanza:

Vers. 15. *E non toccheranno i vasi del santuario.* Non toccheranno neppure gl' involti che cuoprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale; ma riguarda specialmente l' arca, la quale

16. *Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cuius curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas et compositionis incensum, et sacrificium, quod semper offertur, et oleum unctionis, et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quae in sanctuario sunt.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

18. *Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:*

16. Il loro capo sarà Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l'aver cura dell'olio per preparare le lucerne, e dei profumi di composizione, e del sacrificio perpetuo, e dell'olio di unzione, e di tutto quello che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel santuario.

17. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:

18. Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo a' Leviti:

non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come fecero dipoi. *Vedi Deuter. xxxi. 9.*

Vers. 16. *Il loro capo sarà Eleazaro.* Egli avea soprintendenza a tutti i Leviti, ma specialmente a quegli della stirpe di Caath, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate, e più sante.

E del sacrificio perpetuo. La voce ebraica significa l'oblazione di farina, de' pani, d'olio, e di vino, la quale facevasi mattina e sera co' due olocausti, *Levit. vi. 20. 21.* E di qui impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sacrificii, e la legge si osservava in tutto quello che si poteva.

Vers. 18. * *Badate che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata.* Poichè il mancar di rispetto verso le cose sante, l'appressarvisi per mera curiosità, e fino il mirarle senz'aver l'animo penetrato da orror religioso, sarebbe stato un delitto che frutterebbe a' Caathiti la morte, come avvenne ne' Betsami-

19. *Sed hoc facite eis, ut vivant, et non moriantur, si tetigerint sancta sanctorum: Aaron, et filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, et dividunt quid portare quis debeat.*

20. *Alii nulla curiositate videant, quae sunt in sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.*

21. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

22. *Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos, ac familias et cognationes suas*

23. *A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numera omnes, qui ingrediuntur, et ministrant in tabernaculo foederis.*

19. Ma affinchè egli non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne, e i suoi figliuoli entrino (nel santuario), ed ei preparino a ciascheduno il loro incarico, e spartiscano quello che gli altri debbono portare.

20. Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.

21. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

22. Conta anche il numero dei figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa

23. Dai trent'anni in poi fino a' cinquanta. Conta tutti quelli che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

ti I. Reg. iv. Per non isterminarli il Signore ne raccomanda una special cura a Mosè e ad Aronne, sicchè egli non ben diretti senza disgustar Dio esercitino le funzioni del loro ministero.

24. *Hoc est officium familiae Gersonitarum :*

25. *Ut portent cortinas tabernaculi, et tectum foederis, operimentum aliud, et super omnia velamen janthinum, tentoriumque, quod pendet : in introitu tabernaculi foederis,*

26. *Cortinas atrii, et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quae ad altare pertinent, funiculos, et vasa ministerii,*

27. *Jubente Aaron, et filiis ejus, portabunt filii Gerson : et scient singuli cui debeant oneri mancipari.*

28. *Hic est cultus familiae Gersonitarum in tabernaculo foederis : eruntque sub ma-*

24. L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo :

25. Ei porteranno i veli del tabernacolo, e le coperte dello stesso tabernacolo, e la seconda coperta, e il velame di pelli violette, che sta di sopra, e la tenda, che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,

26. Le cortine dell' atrio, e il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose che spettano all' altare, le funi, e i vasi del ministero,

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini che avranno da Aronne, e dai figliuoli di lui, e ad ognun di loro sarà noto il servizio che dee prestare.

28. Queste sono le incumbenze della famiglia de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza.

Vers. 26. *Tutte le cose che spettano all' altare ec.* Tutti i veli dell' atrio che sono intorno all' altare degli olocausti.

nu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

29. *Filios quoque Merari per familias, et domos patrum suorum recensebis.*

30. *A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui, et cultum foederis testimonii.*

31. *Haec sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi, et vectes ejus, columnas, ac bases earum,*

32. *Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus, et paxillis, et funibus suis. Omnia vasa, et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.*

33. *Hoc est officium familiae Meraritarum, et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu I-*

za: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote.

29. Farai anche il numero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case dei padri loro.

30. Da trent' anni in su fino a' cinquanta conterai tutti quelli che entrano ad adempiere l'obbligo del lor ministero, e a servire al tabernacolo dell' alleanza.

31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne, e le loro basi,

32. Ed anche le colonne, che sono intorno all' atrio colle loro basi, e i chiodi, e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi, e robe contate, e poi le porteranno.

33. Questa è l'incumbenza della famiglia de' Merariti, e il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e

thamar filii Aaron sacerdotis.

34. *Recensuerunt igitur Moyses et Aaron, et principes synagogae filios Caath per cognationes, et domos patrum suorum,*

35. *A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi foederis :*

36. *Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.*

37. *Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis : hos numeravit Moyses, et Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi.*

38. *Numerati sunt et filii Gerson per cognationes, et domos patrum suorum,*

39. *A triginta annis*

saranno subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.

34. Mosè adunque e Aronne, e i principi della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

35. Da' trent'anni in su fino a' cinquanta contarono tutti quelli che entrano nel ministero del tabernacolo dell' alleanza :

36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.

37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, che entrano nel tabernacolo dell' alleanza : questi furono contati da Mosè, e da Aronne secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

38. Furon similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie, e le case dei padri loro,

39. Da' trent'anni in

et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis :

40. *Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.*

41. *Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta verbum Domini.*

42. *Numerati sunt et filii Merari per cognationes, et domos patrum suorum,*

43. *A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis;*

44. *Et inventi sunt tria millia ducenti :*

45. *Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.*

46. *Omnes, qui recensiti sunt de Levi-*

su fino a' cinquanta furon contati tutti quelli che entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza :

40. E se ne trovarono due mila secento trenta.

41. Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aronne secondo l'ordine del Signore.

42. Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

43. Da'trent' anni in poi fino a cinquanta furon contati tutti quelli che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell' alleanza ;

44. E si trovarono tre mila dugento :

45. Questo è il numero dei figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè e da Aronne, secondo l'ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutti i Leviti, i quali da Mosè e Aron-

tis, et quos recenseri fecit ad nomen Moyses, et Aaron, et principes Israel, per cognationes, et domos patrum suorum,

47. *A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi, et onera portanda,*

48. *Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.*

49. *Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxta officium, et onera sua, sicut praeceperat ei Dominus.*

ne, e da' principi d' Israele furon contati, e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

47. Da' trent' anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo, e a portare i pesi,

48. Furono la somma di otto mila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il novero secondo l'ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza, e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.

C A P O V.

Quali sieno gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie, e obblazioni, e della legge di gelosia.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. *Praecipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem lebrosum, et qui semine fuit, pollutusque est super mortuo :*

3. *Tam masculum, quam feminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.*

4. *Feceruntque ita filii Israel, et ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

6. *Loquere ad filios Israel: Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quae solent hominibus acci-*

2. Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutt' i lebbrosi, e quelli che patiscono gonorrea, e quegli che sono immondi per causa di un morto.

3. Maschi, o femmine che sieno, cacciategli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.

4. E così fecero i figliuoli d' Israele, e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

6. Tu dirai ai figliuoli d' Israele : Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di quei peccati, che so-

Vers. 2. *I lebbrosi, e quegli ec.* Sono notate tre specie d' immondezza, per la quale l' uomo e la donna che vi fossero soggetti eran separati, e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi, e que' che pativan gonorrea, restavan fuori, sino a tanto che fosser guariti e purificati, *Levit. xiv. xv.* : quelli poi che erano immondi pel toccamento d' un morto, passati i sette giorni, e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. *Vedi Num. xix. 11. 12.*

dere, et per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerint,

7. *Confitebuntur peccatum suum, et reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.*

8. *Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.*

9. *Omnes quoque primitiae, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:*

10. *Et quidquid in sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.*

no ordinarii agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore, e pecceranno,

7. Confesseranno la loro colpa, e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.

8. Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l'ariete, che si offerisce in espiazione, e per esser ostia, che impetri perdono.

9. Tutte parimente le primizie offerte dai figliuoli d'Israele spettano al sacerdote:

10. E tutto quello che da ciascheduno è portato al santuario, e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote.

Vers. 6. 7. *Se un uomo ... farà alcuno di que' peccati ec.* Sono que' peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come noto s. Agostino q. 9., e la legge restringesi a que' peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se pentito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e dipoi fare la restituzione colla giurta d'un quinto.

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

12. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemnens*

13. *Dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium, et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro :*

14. *Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,*

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

12. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro : Se una donna cade in peccato, e dispregiando il marito

13. Dorme con altro uomo, e il marito non può venirne in chiaro, ma l'adulterio è nascoso, e non può provarsi coi testimoni, perchè ella non fu colla in fallo :

14. Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell' uomo riguardando alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,

Vers. 8. *Se non haavi chi riceva la restituzione.* Se non è più vivo colui, a cui fu fatto il danno, e nemmeno egli ha eredi, ovver questi non si fanno; lo che non può accadere, se non riguardo a un proselito, perchè un Israelita, come dicono gli Ebrei, non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, cap. vi. 2. 5. 6.

Vers. 14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell' uomo ec.* Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l' autorità del capo della famiglia; secondo, perchè le donne sono di loro natura più proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall' adulterio della moglie, che da quel del marito, per ragione dell' illegittima prole, ch' ella intrude nella famiglia; onde l' uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata che pecca con uomo libero, è lapidata, Levit. xi. 10. Deuter. xxii. 24. Questa legge adattata alla

15. *Adducet eam ad sacerdotem, et offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinae hordeaceae: non fundet super eam oleum, nec imponet thus; quia sacrificium zelotipiae est, et oblatio investigans adulterium.*

16. *Offeret igitur eam sacerdos, et statuet coram Domino:*

17. *Assumetque aquam sanctam in vase fictili: et patuxillum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.*

15. Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d'orzo senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso: perchè questo è sacrificio di gelosia, e oblazione fatta per iscoprire l'adulterio.

16. Il sacerdote adunque la offerirà, e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:

17. E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra, e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.

durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di rattener il furore de' mariti; in secondo luogo di tenere in timore le mogli. A imitazione di questa legge fu introdotta tra' cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

* *E stata disonorata, o senza ragione sospetta.* Niun creda, che un modo così straordinario per verificare il delitto, o l'innocenza della consorte, si accordasse al marito per qualsiasi diffidenza; ma solo in casi gravissimi, e dopo molte ammonizioni, e riprensioni fattele senza profitto.

Vers. 15. *Perchè è sacrificio di gelosia.* Sacrificio per lo peccato, che almen si presume commesso dalla donna; onde non vi si adoperava nè olio, nè incenso, *Levit. v. 11.*

* *La decima parte d'un sato.* Ebr. e i LXX. d'un ephi. L'ephi equivaleva a tre sati.

Vers. 17. *Acqua santa.* Intendesi l'acqua, di cui si servivano pelle occorrenze del santuario.

18. *Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, et ponet super manus illius sacrificium recordationis, et oblationem zelotypiae: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta conges- sit:*

19. *Adjurabitque eam, et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum, et si non polluta es, deserto mariti toro, non te nocebunt aquae istae amarissimae, in quas maledicta con- gessi.*

20. *Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, et concubui- sti cum altero viro,*

21. *His maledictionibus subjacebis: Det te Dominus in maledictionem exemplumque cunctorum in populo suo:*

18. E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scoprirà il capo, e porrà sulle mani di lei il sacrificio di ricordanza, e l'oblazione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni, ed esecra- zioni:

19. E la scongiurerà, e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo, e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo coniugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.

20. Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti sei disonorata, e hai dormito con altro uomo,

21. Cadrai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento ed esempio di maledizione a tutto il suo po-

Vers. 18. *Le acque di amaritudine.* Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi mettesse dentro dell' assenzio, come dicono gli Ebrei, ovvero perchè divenivano amare, cioè funeste alla donna che avesse peccato.

putrescere faciat femur tuum, et tumens uterus tuus disrumpatur:

22. *Ingrediuntur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.*

23. *Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congestit,*

24. *Et dabit ei biberere; quas cum exhausserit,*

25. *Tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiae, et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita dumtaxat ut prius*

26. *Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur, et incendat super altare; et sic potum det mulieri aquas amarissimas.*

polo: faccia infracidir il tuo ventre, e gonfi, e crepi il tuo utero:

22. Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s'infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.

23. E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll'acque di amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni,

24. E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,

25. Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrificio di gelosia, e lo alzerà dinanzi al Signore, e porràlo sull'altare: con questo però, che prima

26. Prenderà una manata dell'oblazione, e la brucerà sull'altare: e allora darà a bere alla donna le acque amarissime.

Vers. 23. E le cancellerà coll'acque. Ovvero le raderà nell'acque, e ciò affinchè la donna beva in certo modo insieme coll'acqua le stesse maledizioni.

27. *Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquae maledictionis, et inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem, et in exemplum omni populo.*

28. *Quod si polluta non fuerit, erit innoxia et faciet liberos.*

29. *Ista est lex zelotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo, et si polluta fuerit,*

30. *Maritusque zelotypiae spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos iuxta omnia, quae scripta sunt,*

27. Bevute le quali, se ella ha peccato, e se disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s'impotessero di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento, ed esempio di maledizione per tutto il popolo.

28. Che se non è rea, non patirà malnissuno, e farà figliuoli.

29. Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito, e si disonora,

30. E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello che si è scritto,

Vers. 26. *Prenderà una manata ec.* Nello stesso tempo la donna bevea l'acqua, e il sacerdote bruciava la farina.

Vers. 27. *Se ella ha peccato ... s'impotessero di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace e al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, salvando l'innocente.

31. *Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.*

31. Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

C A P O VI.

Consacrazione de' Nazarei, e loro obblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, et se voluerint Domino consecrare,*

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi, e vorran consacrarsi al Signore,

Vers. 31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d' un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito, e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia, e per non ritenere con sè un'adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio, ec.; e generalmente gl' interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori, e per ovviare a mali maggiori.

Vers. 2. *E vorran consacrarsi al Signore.* Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come porta l' Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone, e s. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* xxi. Giuseppe Ebreo dice che simil voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

3. *A vino, et omni, quod inebriare potest, abstinebunt: acetum ex vino, et ex qualibet alia potione, et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.*

4. *Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.*

5. *Omni tempore separationis suae (1) novacula non transibit per caput ejus, usque ad completum diem,*

(1) *Judic. 13. 5.*

3. Si asterranno dal vino, e da tutto quello che può ubbriacare: non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello che si sprema dall' uva; non mangeranno uve fresche, nè secche.

4. Per tutto il tempo, in cui sono consecrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d'uva.

5. Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, fino a che sieno compiuti tutti i

Vers. 3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualche altra bevanda. L'Ebreo non beranno aceto di vino, o aceto di sicera.* Questo passo, e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor*, o *sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo.*

* *Si asterranno dal vino.* Nel vino s'intende l'amor del mondo, ed il fervore delle passioni che inebriano lo spirito, e lo sconvolgono, Is. xxviii. v. 3. Ora, per separarsi dal mondo, e vivere a Dio, conviene non solo astenersi da questo vino, ma da quanto ne risveglierebbe la sete. E perciò a' Nazarei s'interdiceva quant'ha rapporto coll'uva, e con gl'inebrianti liquori. A mostrar poi che chi veramente a Dio si consacra, nulla dee riserbarsi, il Nazareo al terminar del suo voto allorchè si radeva i capelli dovea abbruciarli in onor del Signore insieme coll'ostia pacifica.

quo Domino consecratur. Sanctus erit crescente caesarie capitis ejus.

6. *Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,*

7. *Nec super patris quidem, et matris, et fratris, sororisque funere contaminabitur, quia consecratio Dei sui super caput ejus est.*

8. *Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Domino.*

9. *Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis ejus: quod radet illico in eadem die purgationis suae, et rursum septima:*

giorni, pei quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consacrazione non entrerà dove sia un morto,

7. E non contrarrà immondezze per ragione del funerale neppur del padre, e della madre, e del fratello e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.

8. Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso di in cui si purifica, e di poi il settimo giorno:

Vers. 5. Egli sarà santo nel tempo che crescerà la chioma. Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

Vers. 9. Il capo di lui consacrato contrarrà immondezza. Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fos-

10. *In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbae sacerdoti in introitu foederis testimonii :*

11. *Facietque sacerdos unum pro peccato, et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput ejus in die illo :*

12. *Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.*

13. *Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, ad-*

10. L'ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza :

11. E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato, e l'altro in olocausto, e farà orazione per lui, che ha peccato per ragion di quel morto : e consacrerà in quel giorno il capo di lui:

12. Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell'anno per lo peccato : con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

13. Questa è la legge di tale consecrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto (il

se accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radeva di nuovo, e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire ai suoi peccati l'accidente che gli era occorso.

Vers. 11. *Chi ha peccato per ragion di quel morto.* Ha contratto immondezza legale per ragion di quel morto.

ducet eum ad ostium tabernaculi foederis.

14. *Et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, et ovem anniculam immaculatam pro peccato, et arietem immaculatum, hostiam pacificam,*

15. *Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.*

16. *Quae offeret sacerdos coram Domino, et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.*

17. *Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, et libamenta, quae ex more debentur.*

sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza.

14. E offerirà l'obblazione di lui al Signore, un agnello dell'anno senza macchia in olocausto, e una pecora dell'anno senza macchia per lo peccato, e un ariete senza macchia in ostia pacifica,

15. E di più un panier di pani azzimi aspersi d'olio, e torte non lievitate unte d'olio, ciascuna cosa colle sue libagioni.

16. Le quati cose il sacerdote offerirà dinanzi al Signore, e farà il sacrificio tanto per lo peccato, come dell'olocausto.

17. E immolerà l'ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il panier de gli azzimi, e le libagioni, che vi vanno secondo il rito.

Vers. 18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec.* Li brucerà sullo stesso fuoco dell'altare, sopra di cui si brucia l'ariete, e le offerte di pane, e i liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.

18. *Tunc radetur Nazaraeus ante ostium tabernaculi foederis caesarie consecrationis suae: tolletque capillos ejus et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.* Act. 21. 24.

19. *Et armum coccum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro, et lagenam azymum unum, et tradet in manus Nazaraei, postquam rasum fuerit caput ejus.*

20. *Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum est, et femur: post haec potest bibere Nazaraeus vinum.*

18. Allora la chioma del Nazareo consacrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e (il sacerdote) prenderà quei capelli, e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l'ostia pacifica.

19. E la spalla cotta dell' ariete, e una torta non lievitata presa dal paniere, e una stiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.

20. E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare, e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bever vino.

Vers. 20. *E riprese queste cose ... le alzerà al cospetto del Signore.* E accennato il rito descritto altre volte: il sacerdote metteva sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell' ariete, il pane, ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui e ciò che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo; e di poi il Nazareo rendeva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. *Vedi Levit. vii. 31. 32.*

21. *Ista est lex Nazaraei, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit manus ejus: juxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere Aaron, et filiis ejus: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:*

24. (1) *Benedicat tibi Dominus, et custodiat te.*

25. *Ostendat Dominus faciem suam tibi, et misereatur tui.*

(1) *Eccli. 36. 19.*

21. Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consecrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose che egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo che ebbe in animo di promettere, affine di rendere perfetta la sua santificazione.

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d'Israele, e direte loro:

24. Il Signore ti benedica, e ti custodisca.

25. Il Signore ti mostri la sua faccia, e abbia pietà di te.

Vers. 21. Lasciando da parte le cose ch' egli abbia possibilità di fare. E in sua libertà l'aggiungere altre cose che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello che la sua divozione gli suggerì allorché fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno, e altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura dei Monaci, e degli Asceti, i quali formarono poi uno stato così distinto, e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza, e di orazione, e per l'esimia santità dei costumi.

26. *Convertat Dominus vultum suum ad te, et det tibi pacem.*

27. *Invocabuntque nomen meum super filios Israel, et ego benedicam eis.*

26. Il Signore rivolga a te la sua faccia, e diati pace.

27. Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d'Israele, e io li benedirò.

C A P O VII.

Obblazioni de' principi: delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo, e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

1. **F**actum (1) est autem in die, qua complevit Moyses tabernaculum, et erexit illud, unxitque, et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter, et omnia vasa ejus,

2. *Obtulerunt principes Israel, et capita familiarum, qui erant*

1. **O**r nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, e lo alzò, e lo unse, e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l'altare, e tutti i suoi vasi,

2. *I principi d'Israele, e i capi delle famiglie in ciascheduna tri-*

(1) *Exod. 40. 16.*

Vers. 25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Cioè a dire, sia egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t'illumini. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell' augustissima Trinità.

Vers. 1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo ec.* Quello che è raccontato in questo capitolo de' doni offerti dai principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l' uscita dall'Egitto.

*per singulas tribus ,
praefectique eorum, qui
numerati fuerant,*

3. *Munera coram Domino: sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces, et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.*

4. *Ait autem Dominus ad Moysen:*

5. *Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi, et trades ea Levitis juxta ordinem ministerii sui.*

6. *Itaque cum suscepisset Moyses plaustra, et boves, tradidit eos Levitis.*

7. *Duo plaustra, et quatuor boves dedit filiis Gerson, juxta id, quod habebant necessarium.*

8. *Quatuor alia plaustra, et octo boves dedit filiis Merari, secundum officia, et cultum*

bù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono

3. I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro, e ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.

4. E il Signore disse a Mosè:

5. Prendi da essi il loro dono per servizio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti, avuto riguardo al loro ministero.

6. Mosè adunque avendo ricevuti i carri, e i bovi, li diede a' Leviti.

7. Due carri, e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno.

8. Quattro altri carri, e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uf-

Vers. 5. * Avuto riguardo al loro ministero. Secondo l' esigenza del lor ministero.

suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:

9. *Filiis autem Caath non dedit plaustra, et boves: quia in sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.*

10. *Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.*

11. *Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.*

12. *Primo die obtulit oblationem suam Naasson filius Aminadab de tribu Juda:*

13. *Fueruntque in ea acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argen-*

fici, e incumbenze, che aveano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:

9. A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè bovi: perchè servono al santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.

10. I capi adunque offerirono le loro obblazioni dinanzi all'altare per la dedicazione dell'altare, il giorno, nel quale fu unto.

11. E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell'altare.

12. Il primo giorno fece la sua offerta Naasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:

13. E in questa offerta vi furono una scodella d'argento di peso di cento trenta sicli,

Vers. 9. *Perchè servano al santuario. L'Ebreo hanno ministero di santità. Eglino dovean portare l'arca, e il candelliere d'oro, e i vasi santi che stavan nel Santo, e nel Santo de' Santi, e tali cose, per la riverenza che meritavano, non doveano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.*

tea habens septuaginta siclos juxta pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

14. *Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:*

15. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

16. *Hircumque pro peccato:*

17. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec est oblatio Nahasson filii Aminadab.*

18. *Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,*

19. *Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos juxta pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

14. Un picciol vaso d'oro di dieci sicli pieno d'incenso:

15. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno per l'olocausto:

16. E un capro per lo peccato:

17. E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa è l'offerta di Naasson figliuolo di Aminadab.

18. Il secondo giorno fece l'offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d'Issachar,

19. Una scodella d'argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

20. *Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:*

21. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

22. *Hircumque pro peccato:*

23. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Nathanael filii Suar.*

24. *Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,*

25. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

26. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

27. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

20. Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sicli pieno d'incenso:

21. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno per l'olocausto:

22. E un capro per lo peccato:

23. E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta di Nathanael figliuolo di Suar.

24. Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo dei figliuoli di Zabulon,

25. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, e una coppa d'argento di settanta sicli a peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

26. Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sicli pieno d'incenso:

27. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel l'olocausto:

28. *Hircumque pro peccato:*

29. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliab filii Helon.*

30. *Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Sedeur.*

31. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

32. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

33. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

34. *Hircumque pro peccato:*

35. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit*

28. E un capro per lo peccato:

29. E pel sacrificio pacifico due bovi, cinque aietti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa è l'offerta di Eliab figliuolo di Helon:

30. Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,

31. Offerse una scodella di argento di peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

32. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

33. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel' olocausto:

34. E un capro per lo peccato:

35. E in ostie pacifiche due bovi, cinque aietti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta

*oblatio Elisur filii Se-
deur.*

36. *Die quinto prin-
ceps filiorum Simeon
Salamiel, filius Suri-
saddai,*

37. *Obtulit acetabu-
lum argenteum appen-
dens centum triginta
siclos, phialam argen-
team habentem septua-
ginta siclos ad pondus
sanctuarii, utrumque
plenum simila consper-
sa oleo in sacrificium:*

38. *Mortariolum au-
reum appendens decem
siclos plenum incenso:*

39. *Bovem de armen-
to, et arietem, et agnum
anniculum in holocau-
stum:*

40. *Hircumque pro
peccato:*

41. *Et in hostias pa-
cificorum boves duos,
arietes quinque, hircos
quinque, agnos annicu-
los quinque: haec fuit
oblatio Salamiel filii
Surisaddai.*

42. *Die sexto prin-
ceps filiorum Gad, E-
liasaph filius Duel,*

43. *Obtulit acetabu-*

di Elisur figliuolo di
Sedeur.

36. Il quinto giorno
Salamiel figliuolo di
Surisaddai, principe de'
figliuoli di Simeon,

37. Offerse una sco-
della di argento, che
pesava cento trenta si-
cli, una coppa di argen-
to di settanta sicli al
peso del santuario, l'
una e l'altra piene di
fior di farina aspersa
d'olio pel sacrificio:

38. Un piccol vaso
d'oro del peso di dieci
sicli pieno d'incenso:

39. Un bue di bran-
co, e un ariete, e un
agnello dell'anno pel-
l'olocausto:

40. E un capro per
lo peccato:

41. E in ostie pacifi-
che due bovi, cinque
arieti, cinque capri,
cinque agnelli dell'an-
no: questa fu l'offerta
di Salamiel figliuolo di
Surisaddai.

42. Il sesto giorno
Eliasaph figliuolo di
Duel, principe de' fi-
gliuoli di Gad,

43. Offerse una sco-

lum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

44. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

45. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

46. *Hircumque pro peccato:*

47. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliasaph filii Duel.*

48. *Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,*

49. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque*

della di argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

44. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

45. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel' olocausto:

46. E un capro per lo peccato:

47. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti; cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.

48. Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,

49. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior

plenum simila conspersa oleo in sacrificium :

50. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

51. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

52. *Hircumque pro peccato :*

53. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Elisama filii Amiud.*

54. *Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,*

55. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

56. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

57. *Bovem de armento, et arietem, et agnum*

di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

50. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

51. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel' olocausto:

52. E un capro per lo peccato:

53. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Elisama figliuolo di Amiud.

54. L'ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,

55. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

56. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

57. Un bue di branco, e un ariete, e un

anniculum in holocaustum :

58. *Hircumque pro peccato :*

59. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.*

60. *Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeonis,*

61. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

62. *Et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

63. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

64. *Hircumque pro peccato :*

65. *Et in hostias pacificorum boves duos,*

agnello di un anno pel' olocausto :

58. E un capro per lo peccato :

59. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno : questa fu l' offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Benjamin,

61. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio :

62. E un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

63. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel' olocausto :

64. E un capro per lo peccato :

65. E in ostie pacifiche due bovi, cinque

arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.

66. *Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Ammisaddai,*

67. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialum argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

68. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

69. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

70. *Hircumque pro peccato:*

71. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.*

72. *Die undecimo princeps filiorum Aser,*

arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.

66. Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

68. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

69. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno in olocausto:

70. E un capro per lo peccato:

71. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

72. L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di

Phegiel filius Ochran ,

Ochran , principe de' figliuoli di Aser ,

73. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos , phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii , utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

73. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del santuario, piene l'una e l'altra di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

74. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

74. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

75. *Bovem de armento , et arietem , et agnum anniculum in holocaustum :*

75. Un bue di branco , e un ariete , e un agnello dell'anno in olocausto :

76. *Hircumque pro peccato :*

76. E un capro per lo peccato :

77. *Et in hostias pacificorum boves duos , arietes quinque , hircos quinque , agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Phegiel filii Ochran .*

77. E in ostie pacifiche due bovi , cinque arieti , cinque capri , cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Phegiel figliuolo di Ochran .

78. *Die duodecimo princeps filiorum Nephtali , Ahira filius Enan ,*

78. Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan , principe de' figliuoli di Nephtali ,

79. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos , phialam argenteam habentem septua-*

79. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli , una coppa d'argento di settanta sicli

ginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum similia oleo conspersa in sacrificium:

80. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

81. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

82. *Hircumque pro peccato:*

83. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahira filii Enan.*

84. *Haec in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel: in die, qua consecratum est: acetabula argentea duodecim, phialae argenteae duodecim, mortariola aurea duodecim:*

85. *Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum, et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argen-*
Numeri. Vol. III.

al peso del santuario; l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio:

80. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

81. Un bue di branco, e un ariete, e un agnello dell'anno pel'olocausto:

82. E un capro per lo peccato:

83. E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.

84. Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedizione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vasetti d'oro:

85. Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli, e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutt'i vasi d'argento

to sicli duo millia quadringenti pondere sanctuarii :

86. *Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere sanctuarii: id est, simul auri sicli centum viginti :*

87. *Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.*

88. *In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.*

89. *Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.*

due mila quattrocento sicli al peso del santuario:

86. I dodici piccoli vasi d'oro pieni d'incenso, i quali pesavan ognuno dieci sicli a peso del santuario, facevano tutti insieme cento venti sicli d'oro:

87. Bovi di branco pell' olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d'un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.

88. Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu unto.

89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultare l'oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, che era sopra l'arca del testimonio tra'due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

C A P O VIII.

Del luogo, e della materia, e forma del candelabro. Dell'età, e della consacrazione de' Leviti.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecepe, ut lucernae contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis: contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.*

3. *Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.*

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne, e di' a lui: Quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; esse debbon gettare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelliere.

3. **E** Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

Vers.^o 2. *Quando tu avrai messe le sette lucerne.* L'Ebreo può significare *quando avrai accese*, ovvero *quando accenderai le lucerne*. Queste si cavavano, e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione ec. Il candelliere era situato nel Santo a mezzodì, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l'altro a ponente, illuminando l'altare dei timiami che era all'oriente, e la mensa de' pani della proposizione che era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

4. *Haec autem erat factura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calamorum latere nasccebantur: juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.*

5. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Tolle Levitas de medio filiorum Israel, et purificabis eos*

7. *Juxta hunc ritum: aspergantur aqua lustrationis, et radant omnes pilos carnis suae: cumque laverint vestimenta sua, et mundati fuerint,*

8. *Tollent bovem de armentis, et libamentum ejus similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:*

4. Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall'uno e dall'altro lato, erano di un sol pezzo d'oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d'Israele, e purificagli

7. Con questo rito: si aspergano coll'acqua di espiazione, e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti, e si saranno mondati,

8. Prenderanno un bue di branco, e per sua libagione del fior di farina aspersa d'olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:

Vers. 7. Si aspergano coll'acqua dell'espiazione. Vale a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi cap. XIX. 17.), la qual cenere si conservava nel tempio, e se ne portava nelle case per farne acqua di espiazione.

9. *Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel.*

10. *Cumque Levitae fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos :*

11. *Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio ejus.*

12. *Levitae quoque ponent manus suas super capita bouum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut deprecetis pro eis.*

9. E condurrà i Leviti dinanzi al tabernacolo dell' alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d' Israele.

10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi :

11. E Aronne offerirà i Leviti qual dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore affine d' impetrare grazia per essi.

Vers. 10. *I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi.* I figliuoli d' Israele, o piuttosto i principi delle tribù, e un numero di anziani rappresentanti il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che separano dal loro ceto i Leviti per consacrargli al Signore, e al ministero del suo tabernacolo, affinchè a nome di tutto il popolo lo servano.

Vers. 11. *E Aronne offerirà.* Nell' Ebreo, *eleverà i Leviti:* come si faceva di certe parti delle vittime, e di altre offerte che facevansi al Signore. *Vedi cap. vii. 20.* Si può credere, che Aronne colla sua mano volgesse ciascun de' Leviti verso i quattro punti del mondo. *Vedi vers. 21.*

13. *Statuesque Levitas in conspectu Aaron, et filiorum ejus, et consecrabis oblatos Domino,*

14. *Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei :*

15. *Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicque purificabis, et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.*

16. (1) *Pro primogenitis, quae aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos:*

17. *Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex jumentis: ex die quo percussi omne primogeni-*

13. E presenterai i Leviti al cospetto d' Aronne, e dei suoi figliuoli, e offertigli al Signore li consacrerai,

14. E li separerai di mezzo a' figliuoli d' Israele, affinchè sieno miei :

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai, e li consacrerai in offrendogli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti, che escono i primi dal sen materno in Israele :

17. Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da

(1) Exod. 13. 2. Sup. 3. 13. Luc. 2. 23.

Vers. 15. Entreranno nel tabernacolo dell' alleanza. Vale a dire nell' atrio del tabernacolo; ovvero entreranno nel tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso che ciascuno ne dee portare.

tum in terra Aegypti, sanctificavi eos mihi:

18. *Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:*

19. *Tradidique eos dono Aaron, et filiis ejus de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis, et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad sanctuarium.*

20. *Feceruntque Moses, et Aaron; et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quae praeceperat Dominus Moysi:*

21. *Purificati que sunt, et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, et oravit pro eis:*

22. *Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum*

quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d'Egitto:

18. E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti dei figliuoli d'Israele:

19. E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne, e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell'alleanza, e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d'accostarsi al santuario.

20. E Mosè ed Aronne, e tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele fecero riguardo a' Leviti quello che il Signore avea comandato a Mosè:

21. E furono purificati, e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore, e fece orazione per essi:

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizii loro nel

foederis coram Aaron, et filiis ejus. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

24. *Haec est lex Levitarum: A viginti quinque annis, et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis:*

25. *Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt:*

26. *Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non*

tabernacolo dell'alleanza sotto Aronne, e i figliuoli di lui. Quello che il Signore ordinò a Mosè riguardo a Leviti, fu fatto.

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

24. Questa è la legge riguardo a' Leviti: Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell'alleanza:

25. E compiuto l'anno cinquantesimo dell'età loro, finiranno di servire:

26. E saranno ajuti dei loro fratelli al tabernacolo dell'alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno

Vers. 24. *Da' venticinque anni in là.* Di sopra, *cap. iv. 31.*, perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammise ro i Leviti da' trent'anni in su: qui poi trattandosi generalmente di tutti i servigii, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l'età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono, che all'età di venticinque anni cominciavano a imparare le cose spettanti all'ufficio loro; a' trent'anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquanta anni erano esenti dalle fatiche più gravi, e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quel che potevano, e assistevano col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

faciant. Sic dispones le funzioni di prima.
Levitis in custodiis Così disporrai riguardo
suis. alle incumbenze de'Le-
viti.

C A P O IX.

*In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei
che sono mondi, e in qual tempo gl'immondi.
La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno
qual colonna di nube, di notte come specie di
fuoco, guida l'esercito per 40. interi anni.*

1. *Locutus est Do-
minus ad Moysen in
deserto Sinai, anno se-
cundo postquam egres-
si sunt de terra AEgy-
pti, mense primo, dicens:*

2. (1) *Faciant filii
Israel Phase in tempo-
re suo,*

3. *Quartadecima die
mensis hujus ad vespe-
ram, juxta omnes cae-
remonias, et justifica-
tiones ejus.*

4. *Praecipitque Moy-
ses filiis Israel, ut fa-
cerent Phase.*

(1) *Exod. 12. 3.*

Vers. 1. e 2. *Il Signore parlò.* Si potrebbe tradurre *il Signo-
re avea parlato:* perocchè questo seguì prima del censo descrit-
to nel capo 1. Notisi, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui qui
si parla, è la sola che gli Ebrei facessero nello spazio di qua-
rant'anni nel deserto.

1. **Il** Signore parlò a
Mosè nel deserto del
Sinai, l'anno secondo
dopo l'uscita dall'Egit-
to, il primo mese, e
disse:

2. Facciano i figliuoli
d'Israele la Pasqua nel
di stabilito,

3. Il di decimo quar-
to di questo mese alla
sera, secondo tutte le
cerimonie, e i riti di
essa.

4. E Mosè comandò
a'figliuoli d'Israele, che
facessero la Pasqua.

5. *Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Juxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.*

6. *Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen, et Aaron.*

7. *Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?*

5. Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quattordicesimo giorno del mese alla sera presso il monte Sinai. I figliuoli d'Israele fecer tutte le cose, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

6. Quand' ecco, che alcuni, che erano immondi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aronne.

7. E disser loro: Noi siamo immondi per causa d' un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare obblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d'Israele?

Vers. 7. *Perchè ci è egli tolto ec.* Da un lato erano esclusi pella loro immondezza dal toccar le cose sante, e dal mangiare delle vittime offerte al Signore; dall' altro lato sapevano, che il Signore avea ordinato con grandi minacce, che tutti gl' Israeliti facessero la Pasqua; e questa essendo legata a un giorno fisso, dovevano restare almen tutto quell' anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi e d' immondi avean fatto la Pasqua. Iddio senza derogare alla legge dell' immondezza legale ordinò, che questi immondi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

8. *Quibus respondit Moyses : State, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.*

9. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

10. *Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino*

11. *In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis, et lactucis agrestibus comedent illud :*

12. *Non relinquent ex eo quippiam usque mane, et os ejus non confringent; omnem ritum Phase observabunt.*

Exod. 12. 46. Joan. 19. 36.

13. *Si quis autem et mundus est, et in itinere non fuit, et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo :*

8. Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel ch'ei disponga riguardo a voi.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

10. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d'un morto, od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11. Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi, e colle lattughe salvatiche :

12. Non ne serberà nulla per fino alla mattina, e non romperà nissuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua.

13. Ma se uno è mondo, e non è per viaggio, e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell'anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sa-

peccatum suum ipse portabit.

14. *Peregrinus quoque, et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino juxta caeremonias, et justificationes ejus. Praeceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.*

15. (1) *Igitur die qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.*

16. *Sic fiebat jugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.*

17. *Cumque ablata fuisset nubes, quae tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur fi-*

(1) *Exod. 40. 16. Sup. 7. 1.*

Vers. 14. *Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese.* Gli Ebrei, che vengono d'altro paese, e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo, e divenuti proseliti di giustizia, faranno la Pasqua. I proseliti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circumcisi, e non professavano tutta la legge.

crifizio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14. Parimento se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d'altro paese, ei faran la Pasqua del Signore secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiere e l'abitante del paese.

15. Ora il giorno, in cui fu eretto il tabernacolo, lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi fino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.

16. La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17. E quando si metteva in moto la nuvola che copriva il tabernacolo, si mettevano in

lii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.

18. *Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius figebant tabernaculum.*

(1) *Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco:*

19. *Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini, et non proficiscebantur*

20. *Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.*

21. *Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem, et noctem recessisset, dissipabant tentoria.*

viaggio i figliuoli d'Israele, e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.

18. Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavano le tende. Per tutto il tempo che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:

19. E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d'Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore, e non si movevano

20. Per tutti i giorni che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavano le tende, e al comando di lui le ripiegavano.

21. Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un di, e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

(1) 1. Cor. 10. 1.

22. *Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco, et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.*

23. *Per verbum Domini figebant tentoria, et per verbum illius proficiscebantur: erantque in excubiis Domini juxta imperium ejus per manum Moysi.*

22. Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d'Israele si stavano nel medesimo luogo, e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo.

23. Alla parola del Signore piantavano le tende, e alla parola di lui si ponevano in istrada: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore, come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.

C A P O X.

Dio comanda che facciansi due trombe d'argento, e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell'alzarsi, e nel deporli dell'arca.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare pos-*

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu

sis multitudinem, quando movenda sunt castra.

3. *Cumque increpue-
ris tubis, congregabitur
ad te omnis turba ad
ostium tabernaculi foe-
deris.*

4. *Si semel clangue-
ris, venient ad te prin-
cipes, et capita multi-
tudinis Israel.*

5. *Si autem prolixior,
atque concisus clangor
increpue-rit, movebunt
castra primi, qui sunt
ad orientalem plagam.*

6. *In secundo autem
sonitu, et pari ululatu
tubae, levabunt tento-
ria, qui habitant ad me-
ridiem: et juxta hunc
modum reliqui facient,
ululantibus tubis in pro-
fectionem.*

7. *Quando autem con-
gregandus est populus,
simplex tubarum clan-*

possa avvisare tutta la
 moltitudine, quando
 dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai
 le trombe, si raunerà
 da te tutta la moltitu-
 dine alla porta del ta-
 bernacolo dell' alleanza.

4. Se suonerai una
 sola volta, verranno a
 te i principi, e i capi
 del popolo d' Israele.

5. Se il suono sarà
 più lungo, e rotto, si
 metteranno in via i pri-
 mi, quelli che sono dal-
 la parte d' oriente.

6. E ad un simile se-
 condo suono, e grido
 della tromba, ripiegher-
 ranno le tende quelli
 che abitano a mezzo
 giorno: e nella stessa
 guisa faranno gli altri,
 ululando le trombe per
 la partenza.

7. Quando poi dee
 raunarsi il popolo, il
 suono delle trombe sa-

Vers. 3. *E quando suonerai le trombe ec.* Il suono di tutte
 due le trombe era segno che tutto il popolo dovea adunarsi.

Vers. 4. *Se suonerai una sola volta.* Ovvero (come ha l'Ebreo,
 e i LXX.) con una sola tromba.

Vers. 6. *Ululando le trombe ec.* Facendo le trombe un suono
 simile agli urli delle bestie interrotti.

gor erit, et non concise ululabunt.

8. *Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.*

9. *Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.*

10. *Si quando habebitis epulum, et dies festos, et calendas, canetis tubis super holocaustis, et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.*

11. *Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata*

rà semplice, e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d'Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici che vi fanno guerra, suonere le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani de' vostri nemici.

10. Quando farete banchetto, e ne' giorni festivi, e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti, e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11. L'anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese la nuvola si

Vers. 8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti ec. Così nell'esercito del Signore l'andare, lo stare, l'adunarsi, ec. tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

est nubes de tabernaculo foederis:

12. *Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, (1) et recubuit nubes in solitudine Pharan.*

13. *Moveruntque castra primi juxta imperium Domini in manu Moysi*

14. (2) *Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Aminadab.*

15. *In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.*

16. *In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.*

17. *Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson, et Merari.*

18. *Profectique sunt et filii Ruben per turmas, et ordinem suum,*

tolse di sopra il tabernacolo dell' alleanza:

12. E i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. E i primi a movere il campo secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono

14. I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson figliuolo di Aminadab.

15. Nella tribù de' figliuoli d' Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.

17. E fu disfatto il tabernacolo, e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.

18. Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al lo-

(1) *Exod. 19. 1.*

(2) *Sup. 1. 7.*

quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. *In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.*

20. *Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.*

21. *Profectique sunt et Caathitae portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.*

22. *Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.*

23. *In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.*

24. *Et in tribu Benjamin erat dux Abidan filius Gedeonis.*

25. *Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum*

ro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19. Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.

21. Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.

22. Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell'esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.

23. Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.

24. E nella tribù di Benjamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.

25. Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere,

exercitu princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai.

26. *In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.*

27. *Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.*

28. *Haec sunt castra, et projectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.*

29. *Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitae, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut beneficiamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.*

nell' esercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phegiel figliuolo di Ochran.

27. E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo di Enan.

28. Questo è l' ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d'Israele diviso nelle sue schiere ogni volta che si movea.

29. E disse Mosè a Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio; vieni con noi, e ti faremo del bene; perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.

Vers. 29. *Disse Mosè ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora, e cognato dello stesso Mosè. Jethro tornandosene al paese di Madian (*Exod. xviii*) dovette lasciare il figliuolo di Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese, per cui dovean passare gli Israeliti: imperocchè sebbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col

30. *Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar (1) in terram meam, in qua natus sum.*

31. *Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.*

32. *Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.*

33. *Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque foederis Domini praecedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.*

(1) *Exod. 16. 27.*

30. Ma quegli rispose a lui: Non verrò te-co, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31. E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi, perocchè tu sei pratico dei luoghi, nei quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32. E se vieni con noi, daremo a te il meglio che si troverà tra le ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

33. Partirono adunque dal monte del Signore, e camminaron tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne'tre giorni il luogo da posarvi il campo.

popolo d'Israele la famiglia tutta di sua moglie, come segnò. *Vedi Jud. 1. 16.* Notisi, che il paese, in cui erano allora gl'Israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro nel paese di Madian conduceva le sue pecore nel deserto del Sinai, come si è veduto, *Exod. III. 1.* Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab, sembra che egli riguardasse come vicina l'entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni, e i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

34. *Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.*

34. E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.

35. *Cumque elevaretur arca, dicebat Moses: (1) Surge, Domine, et dissipentur inimici tui, et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.*

35. E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nimici, e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.

36. *Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.*

36. E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele.

(1) Ps. 67. 2.

Vers. 33. *L'arca dell'alcanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec.* Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l'arca innanzi a tutto l'esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, e al fermarsi si fermavano.

CAPO XI.

Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d' Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

1. *Interea ortum est*
 (1) *murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et*
 (2) *accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem.*

2. *Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.*

(1) Num. 33. 16. Ps. 77. 19. 1. Cor. 10. 10.

(2) Ps. 77. 21.

1. **F**rattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.

2. E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.

Vers. 1. *L'ultima parte degli alloggiamenti.* Nella quale doveva essere principiata la mormorazione; la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

3. *Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.*

4. *Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravat desiderio, sedens, et flens, junctis sibi pariter filiis Israel, et ait: (1) Quis dabit nobis ad vescendum carnes?*

5. *Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, et pepones, porri, et cepa, et allia.*

6. *Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi manna.*

(1) 1. Cor. 10. 3.

3. E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incensio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.

4. Imperocchè la plebaglia, che era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa, e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva: Chi ci darà carni da mangiare?

5. Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i comeri, i poponi, i porri, e le cipolle, e gli agli.

6. L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro, che manna.

Vers. 3. *Pose a quel luogo il nome d'Incensio.* E fu anche detto i *Sepolcri della concupiscenza.* Così s. Girolamo. Questo gastigo del fuoco è raccontato qui per anticipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33.

Vers. 4. *La plebaglia che era venuta con essi.* Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tra gli Israeliti.

Vers. 5. *I porri e le cipolle ec.* Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astennero dai porri, e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

7. (1) *Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii.*

8. *Circuibatque populus, et colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla, et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.*

9. *Cumque descenderet nocte super castrorum, descendebat pariter et man.*

10. *Audivit ergo Moses fentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moyse intoleranda res visa est:*

11. *Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non*

7. Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:

8. E il popolo andava intorno a raccogliarla, e la riduceva in farina sotto le macine, ovvero la pestava nel mortaio, e la cuoceva nella pignatta, e ne faceva delle stiacciate di un sapore quasi di pane fatto coll'olio.

9. E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.

10. Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia, e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile.

11. E disse al Signore: Per qual motivo hai tu affitto il tuo servo?

(1) *Exod. 16. 14. Ps. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.*

Vers. 9. * *Cadeva eziandio la manna.* Ebr. aggiunge: sopra di quella rugiada.

invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?

12. *Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, et defer in terram, pro qua jurasti patribus eorum?*

13. *Unde mihi carnes, ut dem tantae multitudini? Flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.*

14. *Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.*

15. *Sin aliter tibi videtur, obsecro ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.*

per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè mi hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12. Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suole la nutrice portare un bambinello, e conduceli nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13. Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? Piangono contro di me, e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.

14. Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.

15. Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi, e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

Vers. 15. *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali.* Il vivo sentimento che egli ebbe dell'ingratitude del popolo contro Dio, e l'idea de' mali terribili che lo stesso popolo si tirava ad-

16. *Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint, ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,*

17. *Ut descendam, et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, et non tu solus graveris.*

16. E il Signore disse a Mosè: Radunami settanta uomini de' vecchioni d'Israele, conosciuti da te come anziani, e maestri del popolo: e li condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e farai che si fermino ivi con te,

17. E io scenderò, e ti parlerò: e prenderò del tuo spirito, e lo darò a quegli, affinchè te co sostengano il peso del popolo, e non sii tu solo aggravato.

dosso colla sua pervicacia, serravano talmente il cuore a Mosè, che egli chiede in grazia la morte.

Vers. 16. *Radunami settanta uomini ec.* Abbiám già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè avea creati de' decani, e tribuni per decidere le controversie che nascevano nel popolo, *Exod. vii.* Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, tutte ancor le cause più gravi, e specialmente quelle che riguardavano la religione, e il culto di Dio, restavano sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più che di età, e accreditati presso del popolo, come quelli che aveano già qualche parte al governo, o meritavano d'averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli, i quali avean governato il popolo, mentre questo era nell'Egitto. Ecco l'origine, o almeno il modello del famoso sinedrio, il quale continuò di poi sino agli ultimi tempi della sinagoga, senza però, che ne' membri di esso risedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

Vers. 17. *Prenderò del tuo spirito ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parecchi luoghi delle Scritture. Dice adunque Dio, che ei farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali che avea posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò s. Agostino) ne avesser questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse

18. *Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carniū? bene nobis erat in AEgypto. Ut det vobis Dominus carnes, et comedatis:*

19. *Non uno die, nec duobus vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,*

20. *Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, et vertatur in nauseam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et flevistis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex AEgypto?*

21. *Et ait Moyses: Sexcenta millia pedum hujus populi sunt,*

18. Al popolo parimente dirai: Purificatevi; domane mangerete delle carni, perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:

19. Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,

20. Ma per un mese intero, fino a tanto che vi escano per le narici, e vi muovano nausea: perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dall' Egitto?

21. E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu

Mosè meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il seuso interiore, e spirituale della legge; lo che affermò ancor s. Ilario in Ps. 2.

Vers. 18. *Purificatevi.* Lavatevi, guardatevi da ogni immondezza, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.

et tu dicis: Dabo eis esum carniū mense integro.

22. (1) *Numquid ovium, et boum multitudo caedetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient?*

23. *Cui respondit Dominus: (2) Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur.*

24. *Venit igitur Moses, et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.*

25. *Descenditque Dominus per nubem, et locutus est ad eum, aufe-*

dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.

22. Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore, e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si rauneranno insieme tutti i pesci del mare per saltolarli?

23. Rispose a lui il Signore: È ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.

24. Andò adunque Mosè, e raunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.

25. E il Signore discese nella nuvola, e gli parlò, e prese dello spiri-

(1) Joan. 6. 10.

(2) Isai. 59. 1.

Vers. 21. *Vi sono secento mila fanti.* Dice il numero di questi, che erano già stati contati; ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo dovea andare verso i tre milioni. S. Agostino credè, che Mosè dubitasse non dell'effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, onde ella dovea effettuarsi.

rens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. *Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, et alter Medad, super quos requievit spiritus; nam et ipsi descripti fuerant, et non exierant ad tabernaculum.*

27. *Cumque propheta- rent in castris, cucurrit puer, et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad, et Medad prophetant in castris.*

28. *Statim Josue filius Nun, minister Moy-*

to, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.

26. Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad, e l'altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano audati al tabernacolo.

27. E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo, e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.

28. Subitamente Josuè figliuolo di Nun,

Vers. 25. Entrato che fu in esso lo spirito, profetarono ec. Ricevettero lo spirito profetico, e ne dieder segni cantando in virtù del medesimo spirito le laudi del Signore; e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente, e gli assistè nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari, e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.

Vers. 26. Due di questi eran rimasi. O perchè non fossero stati avvertiti, o perchè avessero degli affari indispensabili, o come altri pensano, per sentimento d'umiltà credendosi indegni di tal posto. Eldad, e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Herma intitolato *il Pastore* si fa menzione delle profezie di Eldad, e di Medad, *lib. 1. cap. 2.*

si, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

29. *At ille: Quid, inquit, aemularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, et det eis Dominus spiritum suum?*

30. *Reversusque est Moyses, et majores natu Israel in castra.*

31. (1) *Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram.*

(1) Ps. 77. 26. 27.

ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signor mio Mosè, non permetter loro tal cosa.

29. Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che il Signore dia a lui il suo spirito?

30. E Mosè, e i seniori d'Israele tornarono agli alloggiamenti.

31. E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino, e svolazzavan per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.

Vers. 28. Giosuè ... ministro di Mosè, eletto tra molti disse ec. Non è da dubitare, che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d'aver molte persone a' suoi fianchi per l'esecuzione degli ordini che ei riceveva da Dio; in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo signore e maestro Mosè sentì con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè, e senza saputa di lui, lo che parvegli che potesse diminuire l'autorità dello stesso Mosè.

32. *Surgens ergo populus toto die illo, et nocte, ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: et siccaverunt eas per gyrum castrorum.*

32. Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno, e la notte, e il dì seguente raunarono quelli che n'ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.

33. (1) *Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat hujusmodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis.*

33. Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.

34. *Vocatusque est ille locus Sepulchra*

34. Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcra

(1) Ps. 77. 30.

Vers. 31. *E un vento mandato dal Signore ec.* Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto *Exod. xvi.* Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte che soffiava dalla parte del mar Rosso. Davide dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all'altro in grossissime schiere. *Vedi il Bochart.*

Vers. 32. *Raunarono quelli che n'ebbero il meno, dieci cori.* Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia, e contando dieci persone per famiglia, e facendo anche il conto di quello che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un'abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello che avea detto di voler mandare tal copia di carne, che uscisse loro per le narici, e movesse loro la nausea. Il coro conteneva trenta moggi romani di venti libbre l'uno.

Vers. 33. *Avean tuttora tra' denti le carni ... ed ecco che l'ira del Signore ec.* Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l'ostinazione degl' increduli, e di poi punirli col fuoco che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. *Vedi Ps. cv. 15.*

concupiscentiae: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulchris concupiscentiae venerunt in Hase-rot, et manserunt ibi.

della concupiscenza: perchè quivi seppelliron la gente d'ingorda brama. Partiti di poi da' sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Hase-rot, e ivi fermaronsi.

C A P O XII.

Aronne e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. **L**ocutusque est Maria, et Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Aethiopsam:

1. **E**Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:

Vers. 1. *A causa della moglie di lui, che era d' Etiopia*
 Questa donna d' Etiopia non è altra, che Sefora del paese di Madian. Or nelle scritture questo paese è una parte di quello che è detto paese di *Chusch*, o sia *Etiopia*, come traducono i LXX., e dietro ad essi la nostra volgata. Vedi s. *Agostino quest. 20.*, *Teodor. quest. 22.* Comunemente si crede, che alle querele di Maria e di Aronne contro di Sefora desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal veder quello che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore, e condottiere supremo: e quest' opinione sembra assai bene fondata sulle parole di Aronne, e di Maria, *vers. 2.* Siccome adunque questa donna parlava vanamente di sè, e del marito, e si preferiva alla sorella di lui, e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l' uno e l' altra perciò con termine d' ingiuria la chiamavano *Etiopissa*; a torto però; mentre essen-

2. *Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus,*

3. *(Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra)*

4. *Statim locutus est ad eum, et ad Aaron, et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,*

5. *Descendit Dominus in columna nubis,*

2. E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore,

3. (Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra)

4. Disse subito a lui, e ad Aronne, e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell'alleanza. E andati che furono,

5. Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all'in-

dosi assoggettata alla legge, doveva essere considerata non più come straniera, ma come Israelita; nè contenti di ciò, l'uno e l'altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraсте Caldeo, e i Rabbinì, e non pochi interpreti credono, che le querele di Maria e di Aronne fossero in favore di Sefora contro Mosè, perchè questi dopo che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l'Etiopissa s. Girolamo, s. Ambrogio, e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni, e dell'invidia della sinagoga contro la Chiesa delle genti: *La sinagoga (dice s. Ambrogio) non conoscendo il mistero della Chiesa, che dovea unirsi insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì, e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà sanata dalla lebbra di sua perfidia alla fine del mondo,* lib. x. ep. 82. Vedi anche Orig. *homil. 6. e 7. in Num., Hier. ad Fabiol.*

Vers. 3. *Mosè era il più mansueto ec.* Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio, come per istinto di umiltà registrò i suoi falli; e nell'una e nell'altra cosa fu imitato da Paolo. *Vedi 11. Cor. xi. 5. ec., XII. 11. 12.*

et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum iissent,

6. *Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.*

7. *At non talis servus meus Moyses, (1) qui in omni domo mea fidelissimus est:*

8. (2) *Ore enim ad os loquor ei: et palam, et non per aenigmata, et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi?*

9. *Iratusque contra eos abiit:*

10. *Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: (3) et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexis-*

gresso del tabernacolo, e chiamò Aronne e Maria. E questi essendosi appressati,

6. Disse loro: Udite le mie parole: Se saravvi tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7. Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:

8. Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente, e non sotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?

9. E irato contro di essi si ritirò:

10. E se n'andò anche la nuvola che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E aven-

(1) Heb. 3. 2.

(2) Exod. 33. 11.

(3) Deut. 24. 9.

Vers. 7. In tutta la mia casa è fedelissimo. In cambio di fedelissimo, l'Ebreo ha la voce *neeman*, che può significare ancora economo, maggiordomo, e procuratore; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.

set eam Aaron, et vidisset perfusam lepra,

dola mirata Aronne, e vedutala coperta di lebbra,

11. *Ait ad Moysen : Obsecro domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,*

11. Disse a Mosè : Di grazia, signore mio, non imputare a noi questo peccato che abbiamo stoltamente commesso,

12. *Ne fiat haec quasi mortua, et ut abortivum, quod projicitur de vulva matris suae: ecce jam medium carnis ejus devoratum est a lepra.*

12. E che costei non diventi come morta, e come un aborto gettato fuor dell' utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.

13. *Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.*

13. E Mosè alzò le sue grida al Signore dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.

14. *Cui respondit Dominus: Si pater ejus spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus ex-*

14. Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avreb' ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia

Vers. 10. *Maria comparva bianca come neve per la lebbra.* Di quella specie di lebbra che è descritta, *Levit. xii. 10. 11. 12.*

Vers. 12. *La metà della carne di lei, è consumata.* In poco tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparir stenuata, e come una persona che si consumasse.

tra castra, et postea revocabitur.

15. *Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.*

separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni, e poi sarà richiamata.

15. Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni, e il popolo non si mosse da quel luogo, fino a tanto che Maria non fu richiamata.

C A P O XIII.

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promessa, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, e altri frutti in segno di fertilità ma tutti d'accordo, tolto Caleb, e Giosuè mettono il popolo a romore.

1. **P**rofectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan,

2. *Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

3. *Mitte viros, qui considerent terram. Cha-*

1. **E** partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan,

2. Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:

3. Manda a considerare la terra di Ca-

Vers. 14. *Se il padre suo le avesse sputato in faccia ec.* Se ella avesse offeso suo padre, e questi sdegnato le avesse sputato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almen sette giorni: quanto più, avendo ella offeso me, e il mio servo Mosè?

naan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. *Fecit Moyses, quod Dominus imperaverat, (1) de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina:*

5. *De tribu Ruben, Sammua filium Zechur;*

6. *De tribu Simeon, Saphat filium Huri;*

7. *De tribu Juda, Caleb filium Jephone;*

8. *De tribu Issachar, Igal filium Joseph;*

9. *De tribu Ephraim, Osee filium Nun;*

naan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.

4. Fece Mosè quello che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:

5. Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur;

6. Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri;

7. Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone;

8. Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph;

9. Della tribù di Ephraim, Osee figliuolo di Nun;

(1) *Infr. 27. et 32. 8. Deut. 1. 22. et 9. 23.*

Vers. 3. *Manda a considerare la terra di Canaan, ec.* Nel Deuteronomio, cap. 1. 22., Mosè racconta, che essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Canaan, egli esortò gl'Israeliti d' andar a prenderne possesso; ma che il popol tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il manto specioso di prudenza, e di circospezione fu l' origine d' infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adunque non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li credè necessari, e chiese a Mosè che li mandasse.

10. *De tribu Benjamin, Phalti filium Raphu;* 10. Della tribù di Benjamin, Phalti figliuolo di Raphu;
11. *De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi;* 11. Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi;
12. *De tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi;* 12. Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi;
13. *De tribu Dan, Ammiel filium Gemmalli;* 13. Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli;
14. *De tribu Aser, Sthur filium Michael;* 14. Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael;
15. *De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi;* 15. Della tribù di Nephthali, Nahabi figliuolo di Vapsi;
16. *De tribu Gad, Guel filium Machi.* 16. Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.
17. *Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram: vocavitque Osee filium Nun (1) Josue.* 17. Questi sono i nomi di quelli che Mosè mandò a visitare la terra: e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Giosuè.
18. *Misit ergo eos Moyses ad consideran-* 18. Mandogli adunque Mosè a visitare la

(1) *Act. 7. 45. Hebr. 4. 8.*

Vers. 17. *Ad Osee figliuolo di Nun ec. Osee, ovvero Hoseah, significa salvato, oppur salvatore, e anche salute; Josue vuol dire ei salverà, ovvero la salute di Dio, o sia salvatore di Dio. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest'uomo, e nelle cose operate da lui, come si vedrà, un'immagine del principato di Cristo, e della salute recata da lui al genere umano.*

dam terram Canaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. *Considerate terram, qualis sit, et populum, qui habitator est ejus, utrum fortis sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:*

20. *Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales, muratae, an absque muris:*

21. *Humus, pinguis an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini, et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando jam prae-coquae uvae vesci possunt.*

22. *Cumque ascendissent, exploraverunt*

terra di Canaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,

19. Considerate la qualità della terra, e il popolo che l'abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:

20. Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:

21. Se il terreno sia grasso, o sterile; selvoso, o senza alberi. Fatevi cuore, e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo quando le uve primaticce sono da mangiarsi.

22. E quegli essendo andati, disaminaron la

Vers. 18. *Andate verso il mezzodì.* Con questa direzione entrando gli esploratori nella terra di promessa, si sarebbero ritrovati da prima in quel tratto della medesima, che era il men felice ed ameno. Tale si è lo stile per l'ordinario tenuto da Dio, il quale nel suo servizio, a chi lo im prende, prima delle consolazioni esibisce opposizioni ed avversità.

Vers. 21. *Era allora il tempo, quando le uve primaticce cc.* Poterono così partire gli esploratori nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne son di mature in luglio nell'Italia.

terram a deserto Sin usque Rohob intrantibus Emath.

23. *Ascenderuntque ad meridiem, et venerunt in Hebron, (1) ubi erant Achiman, et Sisai, et Tholmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Aegypti condita est.*

24. (2) *Pergentesque usque ad Torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis, et de ficis loci illius tulerunt:*

25. *Qui appellatus est Nehel-Escol, id est,*

(1) *Jos. 15. 14.*

terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.

23. Andarono verso mezzodì, e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman, e Sisai, e Tholmai figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell'Egitto.

24. E tirando innanzi fino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo, e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melagranate, e de' fichi di quel luogo:

26. Gli fu dato questo nome di Nehel-

(2) *Deut. 1. 24.*

Vers. 23. *Giunsero ad Hebron, dove stavano ec.* Enac fu un gigante della stirpe di Arbea fondatore di Hebron, *Jome xv. 13.*; e i giganti del paese di Canaan dicevano di venire da questo Enac, onde furon detti *Enacini*. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell'Egitto inferiore, reprime la vanità degli Egiziani, che esaltavano senza fine l'antichità della loro nazione, e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodì del paese di Canaan, e fu poi della tribù di Giuda.

Vers. 24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone.* Si per la sua grossezza, sì per non guastarlo. V'ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso, e anche de' molto maggiori.

Torrents Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.

26. *Reversique exploratores terrae post quadraginta dies, omni regione circuita,*

Deut. 1. 24.

27. *Venerunt ad Moysen et Aaron, et ad omnem caetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis, et omni multitudini ostenderunt fructus terrae:*

28. *Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fuit lacte, et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:*

29. *Sed cultores fortissimos habet, et urbes grandes, atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.*

30. *Amalec habitat in meridie; Hethaeus, et Jebusaeus, et Amorrhaeus in montanis;*

Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d'Israele.

26. E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,

27. E andarono a trovar Mosè ed Aronne e tutto il popolo de' figliuoli d'Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui, e a tutto il popolo, e mostrarono de' frutti della terra:

28. E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come si può riconoscere da questi frutti:

29. Ma ella ha abitatori fortissimi, e città grandi e murate. Ivi abbiam veduto la stirpe di Enac.

30. Da mezzodì abita Amalec; l' Hethaeo, e lo Jebuseo, e l' Amorrhoeo sulle montagne; il Ca-

Chananaeus vero moratur juxta mare, et circa fluentia Jordanis.

31. *Inter haec Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus, et possideamus terram: quoniam poterimus obtinere eam.*

32. *Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.*

33. *Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, procerae staturae est.*

34. *Ibi vidimus monstra quaedam filiorum Enac de genere gigan-*

naneo poi verso il mare, e intorno al fiume Giordano.

31. Frattanto Caleb per sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra: perocchè noi potrem farne acquisto.

32. Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.

33. E screditarono presso i figliuoli d'Israele la terra, che avean visitato, dicendo: La terra, che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, che abbiam veduto, è di grande statura.

34. Vi abbiam veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza

Vers. 33. *Divora i suoi abitanti.* Forse nel tempo, che ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste; e benchè Dio avesse già detto loro (*Levit. xviii. 24.*), che avrebbe fatto in guisa, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto delle promesse di Dio, vollero far passar il paese, come mal sano.

teo, quibus comparati, di giganti, paragonati quasi locustae videbamur. a' quali noi parevamo locuste.

C A P O XIV.

Caleb e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosuè.

1. *Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,*

2. *Et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:*

3. *Utinam mortui essemus in Aegypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus, et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores, ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Aegyptum?*

4. *Dixeruntque alter*

1. **P**er le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida, e pianse tutta quella notte,

2. E tutti i figliuoli d' Israele mormorarono contro Mosè ed Aronne, dicendo:

3. Piacesse al cielo che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci struggiamo in questa vasta solitudine, e che il Signore non c' introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli, e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sareb' egli meglio di tornare in Egitto?

4. E diceva l' uno al-

ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Aegyptum.

5. *Quo audito Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.*

6. (1) *At vero Josue filius Nun, et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua,*

7. *Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circuevimus, valde bona est:*

8. *Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, et tradet humum lacte et melle manantem.*

9. *Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae hujus; quia sicut panem, ita eos possumus devorare: recessit ab eis omne prae-*

l'altro: **Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.**

5. Ciò avendo udito Mosè ed Aronne si prostrarono bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele.

6. Ma Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone, che erano stati anch'essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,

7. E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d'Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:

8. Se il Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa, e ci darà un paese, che scorre latte e miele.

9. Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiamo divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il

(1) Eccli. 46. 9. 1. Mach. 2. 55. 56.

Vers. 4. * *Eleggiamoci un condottiere.* Tradussero altri: poniamo la nostra vita in pericolo: arrischiamo la vita nostra.

sidium: Dominus nobiscum est, nolite metuerе.

Signore è con noi, non temete.

10. *Cumque clamaret omnis multitudo, et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.*

10. E schiamazzando tutto il popolo, e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fe' vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.

11. *Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?*

11. E il Signore disse a Mosè: sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avran fede a me dopo tutti i prodigii, che ho fatto sugli occhi loro?

12. *Feriam igitur eos pestilentia, atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam, et fortio-riorem quam haec est.*

12. Io adunque li ferirò colla pestilenza, e li consumerò: te poi io farò principe d' una nazione grande, e più forte di questa.

13. *Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Aegyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,*

13. E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,

14. *Et habitatores terrae hujus, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis, et facie videaris ad faciem, (1) et nubes tua prote-*

14. E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e li pro-

(1) Exod. 13. 21.

gat illos, et in columna nubis praecedas eos per diem, et in columna ignis per noctem:

15. *Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:*

16. *Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: (1) idcirco occidit eos in solitudine.*

17. *Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut jurasti, dicens:*

18. (2) *Dominus patiens, et multae misericordiae, (3) auferens iniquitatem, et scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui (4) visitas peccata patrum in filios in tertiam, et quartam generationem,*

teggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola vai loro innanzi di giorno, e colla colonna di fuoco la notte:

15. Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:

16. Ei non avea posanza per introdurli nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.

17. Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:

18. Il Signore paziente, e di molta misericordia, che toglie le iniquità, e le scelleraggini, e nissuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,

(1) *Exod. 32. 28.*

(2) *Ps. 102. 8.*

(3) *Exod. 34. 7.*

(4) *Exod. 20. 5.*

Vers. 14. *E agli abitatori di questa terra.* Della terra di Canaan. Mosè rappresenta al Signore, che se egli gastigherà il popolo, come questi avea meritato, gli Egiziani, e i Cananei ne prendranno occasione di bestemmia il suo nome.

19. *Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egressentibus de Aegypto usque ad locum istum.*

20. *Dixitque Dominus: Dimisi juxta verbum tuum.*

21. *Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.*

22. *Attamen omnes homines, qui viderunt majestatem meam, et signa, quae feci in Aegypto, et in solitudine, et tentaverunt me jam per decem vices, nec obdierunt voci meae,*

23. (1) *Non videbunt*

(1) *Deut. 1. 35.*

19. Perdonate, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacchè uscirono dall'Egitto fino a questo luogo.

20. E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.

21. Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.

22. Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà, e i prodigii fatti da me nell'Egitto, e nel deserto, e mi hanno a quest'ora tentato per dieci volte, e non hanno obbedito alla mia voce,

23. Non vedranno la

Vers. 18. *E nessuno lascia impunito.* L'Ebreo è come nell'Esodo xxxvi. 6. dove secondo la volgata si tradusse *e nessuno è di per se innocente dinanzi a te.* Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l'Ebreo nel secondo senso, che ci può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affaticava non per ottenere da Dio, ch'ei lasci senza gastigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non istermini e distrugga, come ne era degno pel suo peccato.

Vers. 22. *Per dieci volte.* Per molte, e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

terram, pro qua iuravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam.

24. (1) *Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circumvit, et semen ejus possidebit eam.*

25. *Quoniam Amalecites, et Chananaeus habitant in vallibus, cras movete castra, et revertimini in solitudinem perviam maris Rubri.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

27. *Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.*

(1) *Jos. 14. 6.*

Vers. 25. *Perchè gli Amaleciti, e i Cananei stanno nelle valli, ec.* Dio il quale nel suo sdegno non si scorda mai di sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Cananei stavano nelle valli aspettando, che il popolo s' inoltrasse per dargli addosso, e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli che mi hanno oltraggiato, la mirerà.

24. Il servo mio Caleb, il quale pieno d'altro spirito mi ha seguito, lo introdurrò io nella terra, che egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.

25. Perchè gli Amaleciti, e i Cananei stanno nelle valli, domani movete il campo, e tornate nella solitudine verso il mar Rosso.

26. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne e disse:

27. Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udito le querelle de' figliuoli d'Israele.

28. *Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.*

29. (1) *In solitudine hac jacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis et supra, et murmurastis contra me,*

30. (2) *Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, praeter Caleb filium Jephone, et Josue filium Nun.*

31. *Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.*

32. *Vestra cadavera jacebunt in solitudine.*

33. *Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta, et portabunt fornicationem ve-*

28. Di'loro adunque: Io giuro, dice il Signore: io farò a voi quello appuntino, che ho sentito dire da voi.

29. In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi, i quali siete stati contati dal ventesimo anno in poi, e avete mormorato contro di me,

30. Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

31. Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbero stati preda de'nemici, affinchè vegano la terra, la quale è a voi dispaciuta.

32. I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.

33. I vostri figliuoli saran raminghi per quarant'anni nel deserto, e pagheranno il fio della

(1) Ps. 105. 26. Num. 26. 65. et 32. 10.

(2) Deut. 1. 35.

stram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. *Juxta numerum quadraginta dierum, quibus consideratis terram: (1) annus pro die imputabitur. (2) Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, et scietis ultionem meam:*

35. *Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimae, quae consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet, et morietur.*

36. (3) *Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplantam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,*

vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori,

34. Secondo il numero dei quaranta giorni impiegati a considerare quella terra: si conterà un anno per un giorno. E per quaranta anni pagherete il fio delle vostre iniquità, e vedrete la mia vendetta:

35. Perocchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno, e perirà in questo deserto.

36. Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemplar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè aveano screditata la terra, come cattiva,

(1) *Ezech. 4. 6.* (3) *Cor. 10. 10. Hebr. 3. 17. Judae 1. 5.*

(2) *Num. 32. 13. Ps. 94. 10.*

Vers. 33. *Saran raminghi per quarant' anni.* Non entrarono nella terra di promissione se non trent'otto anni, e qualche mese dopo questa promessa, e quarant' anni dopo l'uscita dall' Egitto

37. *Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.*

38. *Josue autem filius Nun, et Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.*

39. *Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.*

40. *Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.*

41. *Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedit in prosperum?*

42. (1) *Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.*

37. Perirono flagellati immantinente dal Signore.

38. E Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone rimasero vivi tra tutti quelli che erano andati a visitare la terra.

39. E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d' Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte, e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.

41. Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?

42. Guardatevi dall' andare: perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per terra al cospetto dei vostri nemici.

(1) Deut. 1. 43.

43. *Amalecites, et Chananaeus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino; nec erit Dominus vobiscum.*

44. *At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini, et Moyses non recesserunt de castris.*

45. *Descenditque Amalecites, et Chananaeus, qui habitabat in monte: et percutiens eos, atque concidens, persecutus est eos usque Horma.*

43. Voi avete a fronte l'Amalecita, e 'l Cananeo, la spada de' quali vi abatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore; e il Signore non sarà con voi.

44. Ma quegli, essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l'arca del testamento del Signore, e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.

45. E si mosse l'Amalecita, e il Cananeo, che abitava la montagna: e avendogli assaliti, e messi a fil di spada, gl'inseguì alle spalle insino ad Horma.

Vers. 45. *Insino ad Horma.* Città vicina ad Arad, alla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, che è detta, *Num. xxi. 3.*

C A P O XV.

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. È lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange, e nappe che gli Ebrei debbono avere a quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. **L**ocutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis,*

3. *Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:*

1. **I**l Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,

3. E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per istantanea obblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:

Vers. 3. *Quando farete offerta di olocausto, o di vittima.* Intendasi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell'olocausto, e nell'ostia pacifica, non nel sacrificio per lo peccato de' privati, tolto il sacrificio de' lebbrosi, *Levit. xiv. 11.* Le libagioni, che erano quasi appendici, e condimenti del sacri-

4. *Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similiae, decimam partem ephi, conspersae oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:*

5. *Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,*

6. *Et arietes erit sacrificium similiae duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:*

7. *Et vinum ad libamentum tertiae partis ejusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.*

8. *Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,*

9. *Dabis per singulos boves similiae tres*

4. Chiunque immolerà un' ostia, offerirà pel sacrificio di fior di farina la decima parte d'uu ephi aspersa d'olio pel quarto di un hin:

5. E altrettanto di vino darà per fare le libagioni pell' olocausto, o pella vittima ad ogni agnello,

6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin:

7. E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor soavissimo al Signore.

8. Quando poi offerirai dei buoi per olocausto, ovvero per ostia pell'adempimento d'un voto, o come ostie pacifiche,

9. Per ogni bue darai tre decimi di fior di fa-

fizio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche beneficio da Dio, o per adempire un voto.

Vers. 4. * *Immolerà un' ostia.* Presenterà una vittima da immolarsi.

decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin :

10. *Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.*

11. *Sic facies*

12. *Per singulos boves, et arietes, et agnos, et haedos.*

13. *Tam indigenae, quam peregrini*

14. *Eodem ritu offerent sacrificia.*

15. *Unum praeceptum erit, atque iudicium tam vobis, quam advenis terrae.*

16. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos:*

18. *Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,*

19. *Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.*

rina aspersa d'olio, che farà la metà di un hin :

10. E altrettanto di vino per le libagioni in offerta di soave odore al Signore.

11. Così farai

12. Per ogni bue, e ariete, e agnello, e capro.

13. Tanto quelli del paese, come i forestieri

14. Con uno stesso rito offeriranno i sacrificii.

15. Una stessa legge, e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.

16. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Parla a' figliuoli d'Israele, e di'loro:

18. Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,

19. Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.

20. *Sicut de areis primitias separatis,*

21. *Ita de pulmentis dabitur primitiva Domino.*

22. *Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,*

23. *Et mandavit per eum ad vos a die, qua caepit jubere et ultra,*

24. *Oblitaque fuerit facere multitudo, offerret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino, et sacrificium ejus, ac liba, ut caeremoniae postulant, hircumque pro peccato:*

20. Come separate le primizie dell'aia,

21. Così voi offerirete al Signore le primizie di quel che mangiate.

22. Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,

23. E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,

24. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di bronco in olocausto in odor soavissimo al Signore, e l'offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato:

Vers. 19. 20. 21. *Metterete a parte le primizie del vostro cibo ec.* Ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di quest'offerta, secondo l'uso costante degli Ebrei, dovea essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di grano nuovo; ma l'uso interprete della legge dimostra, che quest'offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane.

25. *Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se, et pro peccato, atque errore suo:*

26. *Et dimittetur universae plebi filiorum Israel, et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.*

27. *Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:*

28. *Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccaverit coram*

25. E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sacrificio da bruciarsi interamente in onor del Signore per sè, e pel suo peccato, ed errore:

26. E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d'Israele, e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procedè da ignoranza.

27. Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato:

28. E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoran-

Vers. 24. *Ella offerirà un vitello ec.* Secondo alcuni interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, *cap. iv. 13. ec.*; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe qui, che oltre quello che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto, e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinion de'Rabbini pensano, che quello del Levitico sia un sacrificio per tutto il popolo, quest'altro poi sacrificio per ciascheduna tribù; sacrificio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

Domino: impetrabitque ei veniam, et dimittetur illi.

29. *Tam indigenis, quam advenis una lex erit omnium qui peccaverint ignorantes.*

30. *Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:*

31. *Verbum enim Domini contempsit, et praeceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur, et portabit iniquitatem suam.*

32. *Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine, et invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,*

33. *Obtulerunt eum Moysi, et Aaron, et universae multitudini.*

34. *Qui recluserunt eum in carcerem, ne-*

za dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono, e saralle perdonato.

29. La stessa legge sarà per quelli del paese, e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.

30. Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:

31. Perocchè egli dispregiò la parola del Signore, e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato, e pagherà il fio di sua iniquità.

32. Or egli avvenne, mentre i figliuoli d'Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato:

33. E lo presentarono a Mosè, e ad Aronne, e a tutta la moltitudine.

34. E lo misero in prigione, non sapendo

scientes, quid super eo facere deberent.

35. *Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.*

36. *Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus; et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.*

37. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

38. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos, (1) ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:*

quel che avessero a farne.

35. E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

36. E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come avea ordinato il Signore.

37. Disse ancora il Signore a Mosè:

38. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli, e vi pongano una fascia di color di giacinto:

(1) *Deut. 22. 12. Matth. 23. 5.*

Vers. 35. *E il Signore disse a Mosè ... lo lapidi ec.* Mosè prima di punire quest' uomo consultò il Signore; perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato (*Exod. xxxi. 14.*), non era però fissato il genere di morte: e potevano esservi delle circostanze, che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino pell' omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' Sodomiti col fuoco, e finalmente l'idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab e di Abiu, ec. ec.

Vers. 38. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinguere il suo popolo da tutte le altre nazioni; e questo distintivo dovea servire a rammemorargli i benefizii ricevuti dal suo Dio, e fa sua stessa gratuita elezione, e le leggi, colle quali Dio lo

39. *Quas cum viderint recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas, et oculos per res varias fornicantes :*

40. *Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.*

41. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vester.*

39. Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' loro pensieri, e a' loro occhi, che nel reo amore di varii oggetti s' invescano :

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore, e gli adempiano, e sieno santi al loro Dio.

41. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio.

aveva eletto, e a ritrargli dalla curiosità, e dalla dissipazione, e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbon da Dio, e si contaminerebbon coll'amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi; che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno, all'estremità del pallio, e in quattro nappe di color celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, che era quadrò. Vedi quello che si è detto, *Matth. xiv. 36.* Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, *Matth. ix. 20.*

C A P O XVI.

Core, Dathan, e Abiron fanno sedizione contro Mosè e Aronne, e ambiscono il principato, e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra, e il fuoco uccide 250 uomini che offerivano l'incenso: e 14700 mormoratori son divorati dall'incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. **E**cce autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi, et Dathan, atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben

2. Surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres synagogae, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

1. **A**llora Core figliuolo di Isaar figliuolo di Caath figliuolo di Levi, e Dathan e Abiron figliuoli di Eliab, e Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben

2. Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli d'Israele de' più illustri della sinagoga, e i quali in occasione di adunanze erano nominatamente invitati.

Vers. 1. *Core figliuolo di Isaar ec.* Amram padre di Mosè, e di Aronne, e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambedue di Caath; onde Core era cugino di Mosè e di Aronne, contro de'quali formò questa congiura sotto pretesto, che l'uno, cioè Mosè, si era appropriata tutta l'autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodì, onde

3. (1) *Cumque stetissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: Sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; et in ipsis est Dominus: cur elevamini super populum Domini?*

4. *Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:*

5. *Locutusque ad Core, et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant, et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.*

6. *Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, et omne concilium tuum:*

3. E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciossiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: con qual titolo v'inalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Udita talcosa, Mosè si prostrò boccone per terra:

5. E disse a Core, e a tutta quella gente: Domani il Signore farà manifesto, chi sien quelli che son suoi, e chiamerà a sè que' che son santi: e si appresseranno a lui quei ch' egli avrà eletti.

6. Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:

(1) *Eccl. 45. 22. Cor. 10. 10. Judae 1. 12.*

ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Hon, e altri di quella tribù.

Vers. 3. *Contentatevi un poco ec.* Avete governato e comandato abbastanza, e più del dovere.

Vers. 5. * *Domani il Signore farà manifesto chi siano quelli che sono suoi.* Si noti la stessa espressione che ricorre II. Timoth. II. v. 19. E si noti nel tempo stesso, che anche in caso sì orribile con differire il gastigo, aspetta il Signore affine di usare pietà, Isai. XIX. v. 18.

7. *Et hausto cras igne, ponite desuper thymiana coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini filii Levi.*

8. *Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:*

9. *Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, et junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, et staretis coram frequentia populi, et ministraretis ei?*

10. *Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,*

7. E domani, messovi il fuoco, ponelevi sopra l'incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi v'inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8. E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:

9. È egli poco per voi l'avervi il Dio d'Israele separati da tutto il popolo, e uniti a sè, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo, e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?

10. A questo fine ha egli fatto accostare a sè e te, e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,

Vers. 6. *Prenda ciascuno il suo turibolo.* Era proprio ufficio de' sacerdoti, non de' Leviti, l'offerire incenso, ma questi Leviti che volevano, depondo Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, aveano già preparati i loro turiboli.

Vers. 7. *Dinanzi al Signore.* Davanti al Santo de' Santi sull'altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina e sera ad offerirvi l'incenso.

Vers. 9. *E steste dinanzi alla moltitudine ec.* Rappresentando la stessa moltitudine, impiegati per essa, e a nome di lei nel servizio e nel ministero del Signore.

11. *Et omnis globus tuus stet contra Dominum? Quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?*

12. *Misit ergo Moses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:*

13. *Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?*

14. *Revera induxisti nos in terram, quae fluit rivis lactis et mellis, et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum: an et oculos nostros vis eruere? non venimus.*

11. E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che è egli Aronne, Che vi mettiate a mormorare contro di lui?

12. Mandò adunque Mosè a chiamare Dathan e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:

13. Ti par forse poco l'averci levati da una terra, che scorre latte e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14. Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte e miele, e ci hai date delle tenute di campi, e di vigne: vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.

Vers. 14. *Vuoi tu ancora cavarci gli occhi? Vuoi tu con tue belle parole far sì, che noi non veggiamo quello che pur veggiamo; e farci consentire ad approvare i raggiri, per mezzo de' quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza, e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi; onde Dathan e Abiron verrebbero a dire: quand' anche per la nostra disobbedienza tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.*

15. *Iratusque Moyses valde ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.*

16. *Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim:*

17. *Tollite singuli thuribula vestra, et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula; Aaron quoque teneat thuribulum suum.*

18. *Quod cum fecissent, stantibus Moyse et Aaron,*

19. *Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit*

15. E sdegnato forte Mosè disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrificii: tu sai, com'io non ho mai preso da costoro neppur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.

16. E disse a Core: Tu, e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domani dall'altra parte:

17. Pigliate ciascuno i vostri turiboli, e mettetevi sopra l'incenso, offrendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.

18. E quelli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,

19. E avendo raunato in folla tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, si fece a

Vers. 16. *Dinanzi al Signore.* A vista del tabernacolo, e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potea capire tutta quella gente, e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

cunctis gloria Domini.

20. *Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:*

21. *Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repente disperdam.*

22. *Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua desaeviet?*

23. *Et ait Dominus ad Moysen:*

24. *Praecipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core, et Dathan, et Abiron.*

25. *Surrexitque Moyses, et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,*

26. *Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere, quae*

tutti vedere la gloria del Signore.

20. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

21. Segregatevi da quest' adunanza, affinchè io tutti a un tratto li disperga.

22. Si prostraron questi boccone per terra, e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, inferirebb' ella mai l'ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?

23. E il Signore disse a Mosè:

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan, e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan e Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,

26. E disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empìi, e non toccate nissuna

Vers. 22. Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini. Rammenta a Dio, che gli spiriti e le vite di tutti gli uomini sono fattura sua, e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. *Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum uxoribus, et liberis, omnique frequentia.*

28. *Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis, et non ex proprio ea corde protulerim:*

29. *Si consueta hominum morte interierint, et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:*

30. *Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos, et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque*

delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritiratosi il popolo d'intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porsi all'ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli, e co' figliuoli, e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose, che avete veduto, e come io non le ho cavate dalla mia testa:

29. Se costoro moriranno di morte ordinaria tra gli uomini, e saranno visitati da un flagello, dal quale anche gli altri soglion essere visitati, il Signore non mi ha mandato:

30. Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro, e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell'in-

Vers. 26. * Per non essere a parte de' lor peccati. Ebr. Per non restar consunti pe' loro peccati.

viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

31. (1) *Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum,*

32. *Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculis suis, et universa substantia eorum:*

33. *Descenderuntque vivi in infernum aperti humo, et perierunt de medio multitudinis.*

34. *At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte et nos terra deglutiat.*

35. *Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offeriebant incensum.*

ferno, voi conoscerete, che hanno bestemmiato il Signore.

31. E appena ebbe finito di dire, che spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro,

32. E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende, e con tutte le cose loro:

33. E ricoperti dalla terra sceser vivi all'inferno, e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Israele, che stava all'intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c'ingoi la terra.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivan l'incenso.

(1) Deut. 11. 6. Ps. 105. 17. 18.

Vers. 33. *Sceser vivi all'inferno.* Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia sempre il significato che le si dà comunemente; non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Morirono adunque questi sediziosi ingoiati dalla terra, e morirono impenitenti, e le anime loro andarono al fuoco eterno.

36. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

37. *Praecipe Eleazaro filio Aaron sacerdotis, ut tollat thuribula, quae jacent in incendio, et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt*

38. *In mortibus peccatorum; producatque ea in laminas, et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, et sanctificata sunt, ut cernant ea pro signo, et monumento filii Israel.*

39. *Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula*

Vers. 35. *Un fuoco spedito dal Signore uccisè ec.* Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo, che la terra s'ingoiò Dathan, Abirou, e Core, il fuoco venuto dal cielo uccisè que' Leviti. Siccome non è fatta più menzione di Hon in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ravveduto. Mosè nel capo xxvi. 10. 11. racconta, come allorchè fu punito, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

Vers. 37. 38. *Sparsi in mezzo all'incendio.* In mezzo ai corpi abbruciati.

Sono consacrati per la morte de' peccatori ec. Que' turiboli sono consacrati al Signore; primo, perchè ei vuole che servano a perpetua memoria di quel ch'egli ha fatto contro quei peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro, e il timiama; terzo, perchè le cose di coloro sono consacrate al Signore, come la lor vita, in pena dell'atroce loro delitto.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

37. Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all'incendio, e disperga qua e là il fuoco: perocchè quegli sono consacrati

38. Per la morte de' peccatori; ed egli li riduca in lame, e li conficchi all'altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d'Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno, e monumento.

39. Prese adunque Eleazaro sacerdote i tu-

aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari:

40. *Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur sicut passus est Core, et omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.*

41. *Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.*

42. *Cumque oriretur seditio, et tumultus cresceret,*

43. *Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes, et apparuit gloria Domini.*

riboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame, e le affisse all' altare:

40. Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo, e che non sia della stirpe di Aronne, si accosti ad offerir l'incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello che soffrì Core, e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.

41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.

42. E pigliando piede la sedizione, e crescendo il tumulto,

43. Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse, e apparve la gloria del Signore.

44. *Dixitque Dominus ad Moysen :*

45. *Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,*

46. *Dixit Moyses ad Aaron : Tolle thuribulum, et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis : (1) jam enim egressa est ira a Domino, et plaga desaevit.*

47. *Quod cum fecisset Aaron, et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiama :*

48. *Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.*

44. E il Signore disse a Mosè.

45. Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,

46. Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo, e messovi del fuoco dell'altare, ponvi sopra l'incenso, e va subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all'ira sua, e il flagello infierisce.

47. E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall'incendio, offerse i timiami:

48. E stando di mezzo tra i morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.

(1) Sap. 18. 21.

Vers. 47. *Offerse i timiami.* Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti; ma in tale occasione Dio fu quegli che ispirò a Mosè di ordinare, che ciò si facesse; e questa stess'azione fuori di regola dovea servire a infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

49. *Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti absque his, qui perierant in seditione Core.*

50. *Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quievit interitus.*

49. E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli che perirono nella sedizione di Core.

50. E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell'alleanza, finito che fu lo sterminio.

C A P O XVII.

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì, e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio, e la verga è conservata nel tabernacolo.

1. **E**t locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere ad filios Israel, et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et uniuscuiusque nomen superscribes virgæ suæ:*

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga:

Vers. 2. Fatti dare da loro una verga per ogni tribù. Dio non contento d'aver confermato il sacerdozio d'Aronne colla ter-

3. *Nomen autem Aaron erit in tribu Levi, et una virga cunctas seorsum familias continebit:*

4. *Ponesque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ubi loquar ad te:*

5. *Quem ex his elegero, germinabit virga ejus: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contravos murmurant.*

6. *Locutusque est Moyses ad filios Israel: et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus: fueruntque virgae duodecim absque virga Aaron.*

7. *Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,*

8. *Sequenti die regressus invenit germi-*

3. Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di Levi, e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta :

4. E le metterai nel tabernacolo dell' alleanza dinanzi all' arca, dove io ti parlerò :

5. La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele de' figliuoli d' Israele, onde ei mormorano contro di voi.

6. E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d' Aronne.

7. E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8. Andatovi il dì seguente trovò, che la

ribil pena data a' sediziosi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribù, e del principe della tribù.

Vers. 6. Dodici verghe senza la verga di Aronne. Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuseppe era divisa in due, cioè di Ephraim, e di Manasse. Vedi Orig. hom. 9. in Num.

nasse virgam Aaron in domo Levi: et turgentibus gemmis eruperant flores, qui foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. *Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque, et receperunt singuli virgas suas.*

10. *Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, (1) ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel, et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur.*

11. *Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.*

12. *Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumpti sumus; omnes perivimus:*

13. *Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num*

verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita, e gettati i bottoni, n'erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.

9. Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d'Israele: e ciascuno vide, e riebbe la sua verga.

10. E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de'ribelli figliuoli d'Israele, e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12. E i figliuoli d'Israele dissero a Mosè: Ecco che noi siamo distrutti; siamo tutti sterminati:

13. Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla mor-

(1) Heb. 9. 4.

usque ad interneccionem cuncti delendi sumus? te: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all'ultimo?

C A P O XVIII.

De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le obblazioni, e i sacrificii, e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.

1. *Dixitque Dominus ad Aaron: Tu, et filii tui, et domus patris tui tecum, portabitis iniquitatem sanctuarii: et tu, et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri:*

1. **E** il Signore disse ad Aronne: Tu, e i tuoi figliuoli, e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del santuario: e tu, e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:

Vers. 13. *Dovremo noi essere spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti, e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione, e alle preghiere del pontefice. In questa verga di mandorlo (che in ebreo significa *vigilante*), in questa verga, che prima era secca, e ignuda, e di poi rinverdi, e si abbellò di foglie, e di fiori, e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro pontefice, prima umiliato, e privo di vita, e di poi rivestito di nuova vita, e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l'Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la santissima Madre di Dio Maria, la quale restando vergine concepì e partorì il nostro vero pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come noto s. Agostino, *serm. 3. de temp.* Vedi Hieron. in *Hierem. cap. 1.* Orig. *hom. 9. in Num.*

2. *Sed et fratres tuos de tribu Levi, et sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint, et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.*

3. *Excubabuntque Levitae ad praecepta tua, et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa sanctuarii, et ad altare non accedant, ne et illi moriantur, et vos pereat simul:*

4. *Sint autem tecum, et excubent in custodiis tabernaculi, et in omnibus caeremoniis ejus. Alienigena non miscebitur vobis.*

2. Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi, e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano, e ti servano: ma tu, e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.

3. E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini, e a tutto quello che è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però, che non si accostino a' vasi del santuario, nè all'altare, affinchè ed essi non muoiano, e voi non siate sterminati con essi:

4. Egliino saranno con te, e veglieranno a guardia del tabernacolo, e a tutto il servizio di esso. Nissuno di altra stirpe si mescolerà con voi.

Vers. 1. *Porterete le iniquità commesse contro il santuario ec.* Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l'onor mio, e i diritti del mio sacerdozio.

Vers. 2. *E la famiglia del padre tuo.* Letteralmente lo *sceptro del padre tuo*; forse perchè i capi delle tribù, e delle famiglie portavano una specie di scettro, o bastonc di comando. I LXX. tradussero *la gente del padre tuo*.

5. *Excubate in custodia sanctuarii, et in ministerio altaris; ne orietur indignatio super filios Israel.*

6. *Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel, et tradidi donum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi ejus.*

7. *Tu autem, et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent, et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.*

8. *Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia quae sanctificantur a filiis Israel, tradidi*

5. Vegliate alla custodia del santuario, e al ministero dell'altare; affinchè non iscoppi l'ira (mia) contro i figliuoli d'Israele.

6. Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d'Israele, e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli ufficii del suo tabernacolo.

7. Tu poi, e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell'altare, e quelle che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de'sacerdoti. Se alcuno estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8. E il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose, che sono offerte da' figliuoli d'I-

Vers. 7. *E quelle che sono di là dal velo.* Di là dal velo del Santo, di là dal velo che separa il Santo dall'atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

tibi, et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.

9. *Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur, et oblata sunt Domino. Omnis oblatio, et sacrificium, et quidquid pro peccato, atque delicto redditur mihi, et cedit in sancta sanctorum, tuum erit, et filiorum tuorum.*

10. *In sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.*

sraele, le ho rimesse a te, e ai tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

9. Ecco adunque quel che tu prenderai delle cose santificate, e offerte al Signore. Qualunque obblazione, e sacrificio, e qualunque cosa è data a me per lo peccato, e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua, e de' tuoi figliuoli.

10. Tu la mangerai nel santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riserbata a te.

Vers. 8. *Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce primizie significa qui tutte le obblazioni, come vedesi da quello che segue. Di queste è da notare, che Dio dà ad Aronne, e a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensi l' uso regolato, e fedele.

Vers. 9. *Sarà tua, e de' tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale, e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime, e i sacrificii offeriti secondo la legge.

* *Cose santificate: Separate.*

Vers. 10. *Tu la mangerai nel santuario ec.* Cioè a dire nell' atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l' altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrificio per il peccato, e per il delitto non posson mangiarne, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell'ostia pacifica potevano mangiare anche le donne, *Levit. x. 14. Deut. xvi. 11.*

11. *Primitias autem, quas voverint, et obtulerint filii Israel, tibi dedi, filiis tuis ac filiabus tuis jure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

12. *Omnem medullam olei, et vini, ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.*

13. *Universa frugum initia, quas gignit humus, et Domino deportantur, cedent in usus tuos; qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

14. *Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.*

15. *Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui juris erit:*

11. Quanto poi alle primizie volive, e offerte da' figliuoli d'Israele, io le ho date a te, e a' tuoi figliuoli, e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa, ne mangerà.

12. Il più squisito olio, e vino, e frumento, e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra, e portati (davanti) al Signore serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello che i figliuoli d'Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragio-

Vers. 11. Quanto poi alle primizie ec. S' intendono per questo nome e le parti dell' ostie pacifiche che spettavano al sacerdote, e le offerte volontarie, e anche le primizie propriamente dette.

ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias:

16. *Cujus redemptio erit post unum mensem siclis argenti quinque pondere sanctuarii. (1) Siclus viginti obolos habet.*

17. *Primogenitum autem bovis, et ovis, et caprae non facies redimi; quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare, et adipem adolebis in suavissimum odorem Domino.*

18. *Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum, et armus dexter tua erunt.*

19. *Omnes primitias sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi, et filiis, ac filiabus tuis jure perpetuo. Pactum salis est*

ne: con questo però, che in cambio del primogenito dell'uomo riceverai il riscatto, e farai che sia riscattato qualunque animale immondo:

16. Il riscatto dell'uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d'argento al peso del santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca, e della pecora, e della capra; perchè sono consacrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l'altare, e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18. Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato, e la spalla destra saranno cose tue.

19. Tutte le primizie del santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d'Israele al Signore, le ho date a te, e a' tuoi figliuoli, e fi-

(1) Exod. 30. 13. Levit. 27. 25. Sup. 3. 47. Ezech. 45. 12.

sempiternum coram Domino tibi, ac filiis tuis.

20. *Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars, et hereditas tua in medio filiorum Israel.*

21. *Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis.*

glie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile, e sempiterno dinanzi al Signore per te, e pe' tuoi figliuoli.

20. E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione, ed eredità in mezzo a' figliuoli d'Israele.

21. A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d'Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza.

Vers. 19. Le primizie del santuario. Offerte, consacrate all'onor mio, e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l'Ebreo, e la Volgata *patto di sale*, cioè incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il sale è simbolo dell'incorruzione.

Vers. 20. Voi non possederete nulla ec. Ebbero delle città, e qualche spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolarvi i bestiami; ma le città di loro abitazione furon prese in questa, e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi ne' territorii di ognuna di queste tribù. Dio volle, ch'ei fossero tutti intesi al loro ministero, e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro carità verso di essi. Ma quanto sono degne di riflessione pe'sacerdoti della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mosaica: *io tua porzione ed eredità!*

22. *Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,*

23. *Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servantibus et portantibus peccata populi: legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. (1) Nihil aliud possidebunt,*

24. *Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum, et necessaria separavi.*

25. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

(1) Deut. 18. 1.

22. Affinchè non si accostino più i figliuoli d'Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo, che porti morte,

23. Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo, e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Eglino non possederanno altra cosa,

24. Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro, e pelle loro necessità.

25. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

Vers. 21. * *A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d'Israele.* Vuole il Signore che venga per tal modo a risplendere l'amorosa sua liberalità verso i ministri del santuario a loro conforto, e ad accrescimento della pietà de' Fedeli. Ritraendo i Leviti una delle dieci parti dei prodotti spettanti all'intero popolo d'Israele, evidentemente godevano d'una copia maggiore di beni di qualunque altra delle dodici tribù. Oltre di che profittavano coi sacerdoti sulle oblazioni, e spontanee, e votive, sulle vittime, su' primogeniti, e finalmente sulle città, e sobborghi assegnati loro in abitazione.

Vers. 23. *E portando essi i peccati del popolo.* Dovendo essi render conto, e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque Israelita che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irriverenza riguardo ad esso: perocchè la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.

26. *Praecipe Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerite Domino: id est, decimam partem decimae,*

27. *Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum tam de areis, quam de torcularibus:*

28. *Et de universis quorum accipitis primitias, offerite Domino, et date Aaron sacerdoti.*

29. *Omnia, quae offeretis ex decimis, et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.*

30. *Dicesque ad eos: Si praeclara, et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de area,*

26. Dà quest'ordine, e fa questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d'Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,

27. Affinchè questo sia contato a voi come un'offerta delle primizie tanto dell'aia, come dello strettoio:

28. E di tutto quello che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne sacerdote.

29. Tutto quello che offerirete delle decime, e quello che separarete per donarlo al Signore, sarà l'ottimo, e il più scelto.

30. Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello, e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le pri-

Vers. 28. *E datele ad Aronne.* Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. Vedi s. Girol. in cap. 45. *Ezech.*, e Giuseppe lib. 4., *Antiq.* 4. Dando a lui queste primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.

et torculari dederitis primitias.

31. *Et comedetis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.*

32. *Et non peccabitis super hoc, egregia vobis, et pingua reservantes: ne polluatis oblationes filiorum Israel, et moriamini.*

mizie dell' aia, e dello strettoio.

31. Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitate e voi, e le vostre famiglie: perchè son desse la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.

32. E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio, e il più scelto: non contaminate le obblazioni de' figliuoli d'Israele per non essere puniti di morte.

Vers. 30. Come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio. Avrete il merito che hanno gl' Israeliti, dando le primizie del loro grano, e quelle del vino, e dell'olio che si pigiano nello strettoio, o fattoio.

Vers. 32. Non contaminate le obblazioni ec. Come fareste, se dando i figliuoli d'Israele a voi del meglio che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.

C A P O XIX.

Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con questa acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens :

2. *Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecepte filiis Israel, ut adducant ad te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit jugum :*

3. *Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, (1) qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium :*

(1) *Heb. 13. 11.*

Vers. 2. *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Girolamo s'immolava tutti gli anni: e gli Ebrei affermano, che dopo la distruzione del tempio di Salomone egli continuaron a immolare, o bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo, *ep. 27.*

Vers. 3. *Fuor degli alloggiamenti.* Questa vacca portando in certo modo sopra di sè i peccati di tutto il popolo, era perciò

1. **E** il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse :

2. Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli d'Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età, e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo :

3. E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuor degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti.

4. *Et tingens digitum in sanguine ejus, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;*

5. *Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle, et carnibus ejus, quam sanguine, et fimo flammae traditis.*

6. *Lignum quoque cedrinum, et hyssopum, coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.*

7. *Et tunc demum, lotis vestibibus, et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.*

4. E intingendo il dito nel sangue di lei, ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo;

5. E poi l'abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle, e le carni di essa, e sì ancora il sangue, e gli escrementi.

6. E il sacerdote getterà ancor nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro, e l'issopo, e il cocco a due tinte.

7. E allora finalmente, lavate le vesti, e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.

immondissima, onde anche il sacerdote, che la immolava, era immondo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s'immoli fuori degli alloggiamenti.

Vers. 4. *Verso la porta del tabernacolo.* Il sacerdote per fare queste aspersioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo; or il sacerdote era non solo fuori dell' atrio, ma anche degli alloggiamenti; facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov'era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offerivasi quel sangue per l'espiazione de' peccati di tutto il popolo.

Vers. 5. *E poi l'abbrucerà.* La farà bruciare; perocchè questo facevasi da un altro sacerdote; vers. 8.

Vers. 6. *Il legno di cedro, e l'issopo, e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro, e l'issopo, e la lana color di porpora a due tinte, vedi quel che si è detto *Levit. xiv. 4.*

8. *Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua, et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.*

9. *Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam, et in aquam aspersionis: quia pro peccato vacca combusta est.*

10. *Cumque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel, et advenae, qui habitabant inter eos, sanctum jure perpetuo.*

11. *Qui tetigerit cadaver hominis, et propter hoc septem diebus fuerit immundus,*

12. *Aspergetur ex hac aqua die tertio, et*

8. Parimente colui, che la bruciò, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9. E un uomo, che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo; dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d'Israele, e se ne faccia l'acqua di aspersione: perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

10. E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo, e inviolabile pe' figliuoli d'Israele, e pei forestieri, che dimoran con essi.

11. Colui che avrà toccato il cadavere d'un uomo, e perciò diverrà immondo per sette giorni,

12. Sarà asperso con quest'acqua il terzo, e

septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. *Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum, et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit, et manebit spurcitia ejus super eum.*

14. *Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius, et universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.*

15. *Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.*

16. *Si quis in agro tetigerit cadaver occisi*

il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.

13. Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura di quest'acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore, e sarà reciso dalla società d'Israele: perchè non fu asperso coll'acqua di espiazione, ei sarà immondo, e resterà sopra di lui la sua immondezza.

14. Questa è la legge riguardante l'uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro che entrano nella sua tenda, e tutti i mobili, che vi sono, saranno immondi per sette giorni.

15. Il vaso, che non avrà coperchio, e non sarà turato alla bocca, sarà immondo.

16. Se uno alla campagna tocca il cadave-

Vers. 12. * Sarà asperso con questa acqua il terzo, e il settimo giorno. Di qua forse passò nella chiesa l'uso di fare in simili giorni dopo la morte, speciali suffragii per i defunti.

hominis , aut per se mortui , sive os illius , vel sepulchrum , immundus erit septem diebus.

17. *Tollentque de cineribus combustionis , atque peccati , et mittent aquas vivas super eos in vas :*

18. *In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum , asperget ex eo omne tentorium , et cunctam supellectilem , et homines hujuscemodi contagione pollutos :*

19. *Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio , et septimo die : expiatusque die septimo , lavabit et se , et vestimenta sua , et immundus erit usque ad vesperum.*

20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus , peribit anima illius de*

re d' un uomo ucciso , o morto da se , ovver (tocca) un osso di lui , o il suo sepolcro , sarà immondo per sette giorni.

17. E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato , e vi getteranno sopra dell' acqua viva in un vaso :

18. E un uomo mondo avendone inzuppato l' issopo aspergerà con essa tutta la tenda , e tutte le suppellettili , e gli uomini renduti immondi per simil causa :

19. E in tal guisa l' uomo mondo aspergerà l' immondo il terzo dì , e il settimo : e questi essendo espiato il settimo giorno , laverà se stesso , e le sue vesti , e sarà immondo fino alla sera.

20. Chi non sarà purificato con questo rito , sarà recisa l' anima

Vers. 16. *O il suo sepolcro.* Gli Ebrei aveano de' sepolcri fuori delle città ; e avean cura di mettervi de' segnali , affinchè tutti potessero riconoscerli.

Vers. 17. *Dell' acqua viva.* Non di cisterna , ma di fiume , o ruscello , o fontana ; in una parola acqua di polla.

medio ecclesiae, quia sanctuarium Domini polluit, et non est aqua lustrationis aspersus:

21. *Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.*

22. *Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quae horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.*

di lui dalla società della chiesa per aver contaminato il santuario del Signore, e non essere stato asperso col'acqua di espiazione:

21. Questo sarà comandamento, e legge sempiterna. Colui, che fa l'aspersione con queste acque, laverà anch'egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immondo fino alla sera.

22. Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate: e chi alcuna di esse avrà toccato, sarà immondo fino alla sera.

Vers. 21. *Chiunque toccherà le acque ec.* L'acqua di espiazione mondava gl'immondi, e rendeva immondi quelli che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

Vers. 22. *Saranno immonde tutte quelle cose che un immondo avrà toccate.* Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno che è immondo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immondezza a chiunque lo avesse toccato, e a tutte le cose che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone istesso non avea mai saputo il perchè nel sacrificio di espiazione la giovenca dovesse essere di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto quello che ei fece, o scrisse, non perdè mai di vista il Messia fine della legge, e autore, e principio di giustizia per tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Teodoreto, Gregorio, ec. nel sacrificio della

C A P O XX.

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall'ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove consacrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore.

1. *Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, et sepulta in eodem loco.*

1. *E i figliuoli d'Israele, e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese primo, e il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria, e fu sepolta nel medesimo luogo.*

vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrificio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa ostia dinota l'infermità e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età, e l'esenzione da ogni macchia, e il non aver mai portato giogo, dinotano la età, in cui Cristo patì, e la sua purità immacolata, e l'assoluta libertà, colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dell'acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa, giovò a purificazione della carne, e a togliere le immondezze legali, quanto più il sangue di Cristo, il quale per ispirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo! Hebr. ix. 13. 14.

Vers. 1. *Arrivarono al deserto di Sin.* Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod. xvi. 1.*, dove fu l'ottava mansione; e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivesi questo secondo nell'Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contasi per la quarantesima mansione.

2. *Cumque indigeret aqua populus, conveniunt adversum Moysen et Aaron:*

3. *Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino!*

2. E penuriando di acque il popolo, si rauarono contro Mosè ed Aronne:

3. E levatisi a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!

Il mese primo. Dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l' anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degl' Israeliti fino a quest' anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio, e molti dotti interpreti credono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarne, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore di età, che Aronne e Mose, e credesi che avesse cento trent' anni. S. Gregorio di Nissa, e s. Ambrogio affermano, che ella visse, e morì vergine; onde e per questo, e per quello che ella fece allorchè procurò, che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraone allevato dalla propria madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe tanta parte all' opera di nostra redenzione. Da varii luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei pella sua virtù; e lo Spirito santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore concesso a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo, e altri) quelle parole di Zaccaria: *Io feci morire tre pastori in un mese*, si debbono intendere di Maria, di Aronne, e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo agguagliata a' fratelli; onde s' intenderebbe, come ella dovette aver gran mano a tutto quel che fu operato da quelli; lo che viene eziandio dimostrato da quelle parole, che ella dice, *Num. XII. 2. Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Moie? Non ha egli parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpà, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell' umiltà; e in questo stesso fatto ella fu figura della sinagoga, e della legge, la quale nissuna cosa conduce a perfezione, come dice l' Apostolo, *Heb. XII. 19.*

4. (1) *Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos, et nostra jumenta moriamur?*

5. *Quare nos fecistis ascendere de Aegypto, et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?*

6. *Ingressusque Moses, et Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum foederis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus, audi clamorem hujus populi, et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.*

4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muoiam noi, e i nostri giumenti?

5. Perchè ci avete fatti partir dall' Egitto, e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, e oltre a ciò non dà acqua da bere?

6. E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza, e prostrati boccone per terra alzarono le voci dinanzi al Signore, e dissero: Signore Dio, ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinchè si dissetino, e abbian fine le loro mormorazioni. E la gloria del Signore si fe vedere sopra di essi.

(1) Exod. 17. 3.

Vers. 6. * Mancano nell' originale quelle parole: *E dissero: Signore Dio, ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i*

7. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

8. *Tolle virgam, et congrega populum tu, et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque eduixeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, et jumenta ejus.*

9. (1) *Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei,*

10. *Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite, rebelles, et increduli: (2) Num de petra hac vobis aquam poterimus ejicere?*

11. *Cumque elevasset Moyses manum,*

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

8. Prendi la verga, e raduna il popolo tu, e Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell'acque. E quando avrai cavata l'acqua dalla pietra, berà tutto il popolo, e i suoi giumenti.

9. Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli avea ordinato,

10. E raunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro: Udite voi, ribelli, e increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell'acqua da questo masso?

11. E avendo Mosè alzata la mano, e aven-

(1) *Exod. 17. 5. 6. Sup. 11. 4.*

(2) *Ps. 77. 15. 20. 1. Cor. 10. 4.*

tesori, una fontana d'acqua viva, affinchè si dissetino, ed abbiano fine le loro mormorazioni.

Vers. 9. Prese Mosè la verga. La sua verga, la quale egli sovente dovea lasciare nel tabernacolo, come cosa sacra, perchè Dio per essa avea operati tanti prodigi. I LXX Prendi la tua verga; e nel versetto 11. secondo l'Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

percutiens virga bis silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus biberet, et jumenta.

12. *Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: (3) Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis.*

(1) *Deut. 1. 37.*

do percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo, e i suoi bestiami.

12. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

Vers. 12. *Perchè voi non avete creduto ec.* Dio accusa Mosè ed Aronne di poca fede; e il loro peccato è certo come è certo anche il gastigo: ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gl' interpreti. Io mi atterrò al sentimento di s. Agostino, il quale credè, che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto, e perverso verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini beneficio sì grande, e miracoloso; e agitato, e perturbato di spirito, come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Questa sposizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Udite voi, ribelli, e increduli: potrem noi forse, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, e pertinacia, e ribellione contro Dio, credete voi che noi potremo ottenere grazia sì grande? *Vedi cap. xxvii. 14.* I Rabbini, e con essi alcuni de' nostri interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell' aver percossa la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque, *vers. 8.* Ma per qual sipe adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers. 8. 9.*

Per far conoscere la mia santità, ec. Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fidanza nelle mie parole, nella mia veracità, e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione

13. *Haec est aqua contradictionis, ubi iurgati sunt filii Israel contra Dominum, et sanctificatus est in eis.*

14. *Misit interea nuncios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem qui apprehendit nos:*

15. *Quomodo descenderint patres nostri in Aegyptum, et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Aegyptii, et patres nostros:*

13. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d'Israele altercarono contro il Signore, ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.

14. Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicesero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i travagli, che abbiám sofferto:

15. Come i padri nostri andarono in Egitto e ivi abbiám dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi e i padri nostri:

di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant'anni continui aveano fatto e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permessa la loro caduta per tenerli nell'umiltà, ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: li provò, e trovollì degni di se per la umiltà, e rassegnazione, e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

Vers. 13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua bontà, la sua fedeltà, e liberalità anche verso gl' ingrati.

Vers. 14. *Al re di Edom.* L' Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Canaan.

Israele tuo fratello. I discendenti di Giacobbe fratello di Esau, da cui voi siete derivati.

16. *Et quomodo clamaverimus ad Dominum, et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto. Ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,*

17. *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus uvas de puteis tuis, ed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.*

18. *Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.*

19. *Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam, et si biberimus aquas tuas, nos, et pecora nostra, dabimus quod justum est: nulla*

16. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudì, e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,

17. Preghiam che siaci permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo pe' campi, nè per le vigne, non beberemo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada senza volgere nè a destra, nè a sinistra, fino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.

18. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.

19. Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi anderemo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi, e i nostri bestiami, paghe-

Vers. 16. Mandò un Angelo ec. Il quale nella colonna di nuvola fu nostra scorta.

* Nella città di Cades. Presso la città di Cades.

erit in pretio difficultas, tantum velociter transcamus.

20. *At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine, et manu forti:*

21. *Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israel.*

22. *Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:*

23. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen,*

24. *Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.*

remo quel che è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.

20. Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contro di essi con infinita moltitudine, e gente valorosa:

21. Ei non volle discendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.

22. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è a' confini della terra di Edom:

23. Dove il Signore parlò a Mosè,

24. E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me ai figliuoli d' Israele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contraddizione.

Vers. 24. *Vada Aronne a riunirsi al suo popolo.* A' suoi padri, a' santi patriarchi, frase usata sovente nelle Scritture, come

25. (1) *Tolle Aaron, et filium ejus cum eo, et duces eos in montem Hor.*

26. *Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, et morietur ibi.*

27. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.*

28. *Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.*

29. *Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro:*

(1) *Inf. 33. 38. Deut. 32. 50.*

25. Prendi Aronne, e con lui il suo figliuolo, e menali sul monte Hor.

26. E spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne si riunirà (ai padri suoi), e ivi morrà.

27. Fece Mosè come aveva ordinato il Signore: e salirono al monte Hor, veggendoli tutto il popolo.

28. E dopo ch' egli ebbe spogliato Aronne delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.

29. E morto che fu Aronne sulla cima del monte, (Mosè) discese con Eleazaro:

si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo, e altri padri hanno osservato, come nè Mosè, che rappresentava la legge, nè Maria, che rappresentava i profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio Levitico, non ebbero la sorte d' introdurre il popolo di Dio nella terra promessa: perocchè questa gloria era riserbata a Giosuè figura espressa del Cristo, e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartenero tutti i giusti di tutti i tempi per la fede nel medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi e carnali per introdurli alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo, e della sua Chiesa, come dice l'Apostolo, *Gal. iii. 24.* L'elogio di Aronne è stato tessuto dallo Spirito Santo, *Eccli. xlv.*

30. *Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.*

30. E tutta la moltitudine avendo udito come Aronne era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.

C A P O XXI.

Il re Cananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo che mormora pella noia del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon e Og.

1. **Q**uod (1) cum audisset Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum, et victor existens, duxit ex eo praedam.

2. At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum

1. **O**r il re di Arad Cananeo, il quale abitava verso mezzodi, avendo udito come gl'Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia, e li vinse, e ne riportò della preda.

2. Allora Israele fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie

(1) Num. 33. 40.

Vers. 1. Il re di Arad. Città non molto lontana da Cades, distante venti miglia da Hebròn, e quattro da Malathis, secondo Eusebio. Essa fu di poi nella tribù di Giuda.

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la terra di Canaan. Num. XIII. 18.

* **Ne riportò della preda.** Ebr. I LXX. Fece de'prigionieri.

istum in manu mea, delebo urbes ejus.

3. *Exaudivitque Dominus preces Israel, et tradidit Chananaeum, quem ille interfecit, subversis urbibus ejus, et vocavit nomen loci illius Horma, id est, Anathema.*

4. *Profecti sunt autem et de monte Hor per viam, quae ducit ad mare Rubrum, ut circumirent terram Edom. Et taedere coepit populum itineris, ac laboris:*

5. *Locutusque contra Deum et Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Aegypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquae: anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo.*

mani questo popolo, io distruggerò le sue città.

3. E il Signore esaudì le preghiere d'Israele, e diegli in suo potesse il Cananeo, il quale egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel luogo il nome di Horma, vale a dire Anathema.

4. E partirono poi dal monte Hor per la strada, che conduce al mar Rosso per fare il giro della terra di Edom. E il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio, e delle fatiche:

5. E parlarono contro Dio, e contro Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell'Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.

Vers. 2. Io distruggerò le sue città. Vedi Levit. xxvii., Deut. xiii.

Vers. 3. * E il Signore esaudì le preghiere d'Israele, e diegli in potere il Cananeo. O Mosè profetava quando scrivea così, o abbiamo quivi un'addizione di mano diversa sebbene autentica, con cui si racconta quello che accadde non molto dopo l'ingresso degli Ebrei nella Cananea sotto Giosuè: trovandosi Josue xii. v. 14. il re di Hered ovvero Arad fra gli altri da quel supremo duce disfatti.

6. (1) *Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas, et mortes plurimorum,*

7. *Venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Ora- vitque Moyses pro populo,*

8. *Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum, et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.*

6. Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti, che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi, e morendo,

7. Andò il popolo da Mosè, e disse: Abbi- am peccato, perchè abbi- am parlato contro il Signore, e contro te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,

8. E il Signore gli disse: Fa un serpente di bronzo, e ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.

(1) *Judith. 8. 25. Sap. 16. 5. 1. Cor. 10. 9.*

Vers. 5. *Questo leggerissimo cibo.* Così parlano della manna.

Vers. 6. *Serpenti che bruciavano.* O col fiato, ovvero col calore che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi interpreti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *psestri*; perchè mordendo cagionano gonfiezza per tutto il corpo, e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, che ei fossero idre, le quali quando stanno fuori de' loro paduli, sono più velenose e crudeli, e son dette *chersidre*. S. Girolamo nel Deuteronomio vii. 15. ha tradotto la stessa voce ebraica che è in questo luogo, per *serpente che brucia col fiato*.

Vers. 8. *Ponlo come segno ec.* Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contro il popolo, come appare dall' Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un' asta, o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo, *Joan. iii. 14.*, c' insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della Croce, sulla quale egli dovea essere confitto per salute di quelli, i quali morsi dall' antico serpente

9. (1) *Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM, et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur.*

10. *Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.*

11. *Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.*

12. *Et inde moventes venerunt ad torrentem Zared.*

13. (2) *Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon; quae est in deserto, et prominet in finibus Amorrhæi: (3) siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas, et Amorrhæos.*

(1) Joan. 3. 14.

(2) Deut. 2. 9.

(3) Judic. 11. 18. Deut. 2. 24.

9. Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO, e lo pose come segno: e mirandolo quelli che eran piagati, ricuperavan la sanità.

10. E partiti i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.

11. E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Jeabarim nella solitudine, che guarda Moab verso l'oriente.

12. E si mossero di là, e giunsero al torrente Zared.

13. Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel deserto, e sta sui confini degli Amorrei: perocchè l'Arnon è il confine di Moab, e divide i Moabiti dagli Amorrei.

miseramente perivano. Vedi Tertull. de idolol. cap. v., August. serm. 105. de temp. ec. ec.

Vers. 11. In Jeabarim. Che s'interpetra al guado de' passeggeri, o sia del passaggio: in effetto vedesi che questo luogo era presso al torrente Zared.

14. *Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari Rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.*

15. *Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar, et recumberent in finibus Moabitarum.*

16. *Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus*

14. Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Come ei fece al mar Rosso, così farà nel torrente Arnon.

15. I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar, e posarsi su' confini de' Moabiti.

16. Di lì andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Si-

Vers. 14. Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore ec. Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre che il popol di Dio doveva avere cogli Amorrei. Altri credono, che ci fosse un semplice cantico composto sopra le guerre che erano state tra i Moabiti, e gli Amorrei nel tempo che questi (gli Amorrei) adoravano tuttora il vero Dio, e i Moabiti adoravano Chamos, *vers. 29.*, onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un' autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo citò i versi di poeti Gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico: onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco che ne cita Mosè.

Come ei fece nel mar Rosso, così ec. Secondo la prima spozione si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar Rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell' Arnon.

Vers. 15. I sassi de' torrenti si ruotolano ec. Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi, che Mosè intenda di dimostrare quello che avea detto di sopra, cioè, che l' Arnon era confine degli Amorrei, e de' Moabiti. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell' Arnon) piegano verso la città di Ar (essa era de' Moabiti, e per quel che apparisce, in pianura), e si posano a formar il confine tra' Moabiti, e gli Amorrei. Sembra di più che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, che eglino facendosi padroni dell' Arnon, e del paese di Sehon, re degli Amorrei, possederanno il paese fino a' confini di Moab. Fin qui le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

ad Moysen: Congrega populum, et dabo ei aquam.

17. *Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:*

18. *Puteus, quem foderunt principes, et paraverunt duces multitudinis in datore legis, et in baculis suis. De solitudine Matthana.*

19. *De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.*

20. *De Bamoth valis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.*

gnore a Mosè: Rauna il popolo, e io darogli dell' acqua.

17. Allora Israele cantò quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:

18. Il pozzo scavato dai principi, e preparato dai capi del popolo mediante il dator della legge, e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana.

19. Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.

20. Da Bamoth vi è una valle del paese di Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.

Vers. 16. *Di lì andando innanzi ec.* Abbiám supplito queste due parole *andando innanzi*, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall' Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l' acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Rauna il popolo ec. Raduna tutta la gente, affinchè venga a dissetarsi al pozzo che io le discoprirò.

Vers. 17. e 18. *Scaturisca il pozzo ... il pozzo scavato dai principi.* Dia acque perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire, e scavato non mediante le braccia del popolo, ma da' soli principi e capi del popolo. Sembra, che Dio mostrasse a Mosè la polla dell' acqua, e che i capi e principi del popolo con poca fatica la dilatarono co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell' Idumea nascoste sotto la sabbia, e non conosciute, se non dagli abitanti. Il dator della legge è Mosè.

Dove la volgata porta *Cantavan essi*, nell' originale è il ritornel-

21. (1) *Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, dicens:*

22. *Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros, et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.*

23. *Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum, et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.*

21. E Israele spedi ambasciatori a Sehon re degli Amorrei per dirgli:

22. Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ci svieremo pei campi, nè pelle vigne, non beremo acque de' pozzi, andremo per la strada maestra, sino a tanto che abbiam trapassati i tuoi confini.

23. Ma quegli non volle permettere, che Israele passasse pel suo paese; anzi, raunato un esercito, andogli incontro nel deserto, e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.

(1) Deut. 2. 26. Judic. 11. 19.

Io del cantico: *Celebratelo, celebratelo*: vale a dire il pozzo mostrato da Dio.

Vers. 20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab.* Eusebio dice, che Bamoth è una città sull' Arnon, e dee crederci, che essa fosse appiè di un monte, il quale le desse il nome; perchè *Bamoth* significa *luogo elevato*.

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè, Deut. xxiv. ed è chiamato anche *Abarim* e *Nebo*, Deut. xxxii. 49.

Vers. 21. *Spedi ambasciatori a Sehon.* Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a' Cananei abitanti di là dal Giordano; ma Dio dopo che Sehon ebbe negato 'di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon, e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però eran compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo. Gen. xv. 18.

24. (1) *A quo percussus est in ore gladii, et possessa est terra ejus ab Arnon usque Jaboc, et filios Ammon: quia forti presidio tenebantur termini Ammonitarum.*

25. *Tulit ergo Israel omnes civitates ejus, et habitavit in urbibus Amorrhæi, in Hesebon scilicet, et viculis ejus.*

26. *Urbs Hesebon fuit Schon regis Amorrhæi, qui pugnavit contra regem Moab et tulit omnem terram, quæ ditionis illius fuerat, usque Arnon.*

27. *Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificetur, et construatur civitas Schon:*

(1) *Ps. 134. 11. Amos 2. 9.*

24. Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall' Arnon fino a Jaboc, e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.

25. Israele adunque occupò tutto quel paese, e abitò nelle città degli Amorrei, vale a dire in Hesebon, e nelle altre minori.

26. La città di Hesebon era di Schon re degli Amorrei, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo fino ad Arnon.

27. Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi, e si ristori la città di Schon:

Vers. 24. *Perocchè i confini degli Ammoniti ec.* Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Schon, gl' Israeliti non s' inoltrarono contro gli Ammoniti che confinavano collo stesso dominio: ma oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede, che Dio avea proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon, *Deut. 11. 9.*

28. *Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, et devoravit Ar Moabitarum, et habitatores excelsorum Arnon.*

29. (1) *Vae tibi Moab; peristi, popule Chamos. Dedit filios ejus in fugam, et filias in captivitatem regi Amorrhaeorum Sehon.*

28. Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar de' Moabiti, e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell' Arnon.

29. Guai a te, o Moab; tusei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si desero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrei.

(1) *Judic. 11. 14. 3. Reg. 11. 7.*

Vers. 26. *La città di Hesebon era di Sehon.* Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon posta tra le montagne dirimpetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, essendo stata pell'innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, *cap. xi.*, come il re de' Moabiti pretese circa trecento anni dopo di ripetere dagli Ebrei Hesebon, e le altre città.

Vers. 27. *Onde si dice per proverbio ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto allorchè Sehon re degli Amorrei conquistò Hesebon, e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tra gli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s' imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrei in questa loro canzone si esortano l' un l' altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla e fortificarla, come quella che dovea essere capitale del regno di Sehon.

Vers. 28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon ... e divorò Ar de' Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti, quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. *Deut. 1. 9. 18. 29.*

Vers. 29. *Guai a te, o Moab ... popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione e rovina; ma aveva abbandonati i figliuoli di Moab al terrore e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

30. *Jugum ipsorum disperiit ab Hesebon usque Dibon, lassiper venerunt in Nophe, et usque Medaba.*

31. *Habitavit itaque Israel in terra Amorrhæi.*

32. *Misitque Moyses qui explorarent Jazer: cujus ceperunt viculos, et possederunt habitatores.*

33. (1) *Verteruntque se, et ascenderunt per viam Basan, et occurrerit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edrai.*

34. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum, et omnem populum, ac terram ejus: faciesque*

30. La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono trafelati a Nophe, e fino a Medaba.

31. Israele adunque abitò nel paese dell' Amorreo.

32. E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa, e miser le mani addosso agli abitatori.

33. E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan, e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.

34. E il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho dato in tuo potere lui e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratte-

(1) Deut. 3. 3. et 29. 7.

Vers. 30. Arrivarono trafelati a Nophe. I fuggitivi inseguiti da Sebon giunsero trafelati fino a Nophe, e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle Scritture: la prima credesi, che sia Nabo rammentata da Isaia xv. 2., e da Geremia XLVIII. 1. 22.

Vers. 32. Spedì esploratori a Jazer. Dall' Ebreo apparisce, che egli la prese: ella era degli Amorrei, e fu poscia de' Leviti.

Vers. 33. Og re di Basan. Della grandezza di questo gigante vedi Deut. iii. 11. Il paese di Basan era sommamente fertile.

illi sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum habitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad interneccionem, et possederunt terram illius.

rai, come hai fatto a Sehon re degli Amorrei, che abitava in Hesebon.

35. Uccisero adunque anche lui co'suoi figliuoli, e con tutta la sua gente dal primo fino all'ultimo, e conquistarono il suo dominio.

C A P O XXII.

Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall'Angelo per mezzo dell'asina che parla.

1. *Prospectique castrametati sunt in campis Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.*

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia quae fecerat Israel Amorrhaeo,

1. *E* tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.

2. Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrei,

Vers. 1. Posero il campo nelle pianure di Moab. Vale a dire nelle pianure che erano state del dominio de' Moabiti, ma erano state conquistate da Sehon, e di poi furon occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

Vers. 2. Balac figliuolo di Sephor. Re de' Moabiti: egli veggendo il suo popolo impaurito, e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co'Madianiti.

3. *Et quod pertimuis-
sent eum Moabitae, et
impetum ejus ferre non
possent,*

4. *Dixit ad majores
natu Madian: Ita de-
lebit hic populus omnes,
qui in nostris finibus
commorantur, quomodo
solet bos herbas usque
ad radices carpere. I-
pse erat eo tempore rex
in Moab.*

5. (1) *Misit ergo nun-
cios ad Balaam filium
Beor hariolum, qui habi-
tabat super flumen ter-
rae filiorum Ammon,
ut vocarent eum, et di-
cerent: Ecce egressus
est populus ex AEgypto,
qui operuit superfi-
ciem terrae, sedens
contra me.*

(1) Deut. 23. 5. Jos. 24. 9.

3. E come i Moabitì
lo temevano, e non po-
tevano resistergli,

4. Disse agli anziani
di Madian: Questo po-
polo struggerà tutti gli
abitanti del nostro pae-
se, come suole il bue
sterpar l'erba fino dal-
la radice. Questi era in
quel tempo re di Moab.

5. Mandò adunque
dei nunzii a Balaam fi-
gliuolo di Beor indovi-
no, il quale abitava sul
fiume del paese dei fi-
gliuoli di Ammon, af-
finchè lo chiamassero,
e gli dicessero: Ecco
che un popolo, il quale
ingombra la superficie
della terra, è uscito dal-
l'Egitto, ed è in campo
contro di me.

Vers. 4. *Disse agli anziani di Madian.* Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d'aristocrazia. Eglino abitavano a occidente del paese di Moab nell' Arabia Petrea.

Vers. 5. *Abitava sul fiume del paese ec.* Abitava presso l'Eufrate che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti; quindi molti inferiscono, ch'ei fosse della Mesopotamia; altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di s. Girolamo dicevano, che Balaam era disceso da Buz, che egli era lo stesso che Eliu, uno degli amici di Giobbe; che egli fu prima santo e profeta del Signore, di poi scellerato e indovino di professione; e che tale

6. *Veni igitur, et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere, et ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesseris.*

7. *Perrexeruntque seniores Moab, et majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac:*

8. *Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus, et ait ad eum:*

6. Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me, affinchè io vegga, se posso abbat-terlo in qualche modo, e cacciarlo dal mio paese: perocchè io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maledetto colui, che ha maledizione da te.

7. E andarono gli anziani di Moab, e i seniores di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. E avendo trovato Balaam e riferite a lui tutte le parole di Balac:

8. Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte, e vi risponderò quello che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui, e disse:

divenne per la sua avarizia. Comunemente i padri e gl' interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio; nè altra idea ce ne dà la Scrittura, chiamandolo *indovino*, il quale nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quello che di lui è qui raccontato.

Vers. 8. *Fermatevi qui stanotte ec.* Balaam volca la notte consultar il Demonio; ma egli finge di voler consultare il vero Dio: e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

9. *Quid sibi volunt homines isti apud te?*

10. *Respondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:*

11. *Ecce populus, qui egressus est de Aegypto, operuit superficiem terrae. Veni, et maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.*

12. *Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.*

13. *Qui mane consurgens dixit ad principes: Ite in terram vestram, quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.*

14. *Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.*

15. *Rursum ille multo plures, et nobiliores, quam ante miserat, misit.*

16. *Qui cum venissent ad Balaam, dixe-*

9. Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?

10. Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:

11. Ecco che un popolo uscito dall'Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni, e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo.

12. E Dio disse a Balaam: Non andar con loro, e non maledir quel popolo; perchè egli è benedetto.

13. Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.

14. Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venire con noi.

15. Il re mandò di nuovo altri in maggior numero, e più ragguardevoli, che que' di prima.

16. I quali giunti dove era Balaam, dissero:

runt: Sic dicit Balac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me:

17. *Paratus sum honorare te, et quidquid volueris, dabo tibi: veni, et maledic populo isti.*

18. *Respondit Balaam: (1) Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti, et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar.*

19. *Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam, quid mihi rursus respondeat Dominus.*

20. *Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge, et vade cum eis ita dumtaxat, ut quod tibi praecepero, facias.*

Balac figliuolo di Sefhor ha detto questo: Non tardare di venir da me:

17. Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.

18. Rispose Balaam: Quando Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.

19. Vi prego di rimanere qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello che per la seconda volta mi risponda il Signore.

20. Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comanderò.

(1) *Infr.* 24. 13.

Vers. 18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè più, nè meno di quello che Dio volea ch'ei dicesse.

21. *Surrexit Balaam mane, et strata asina sua, profectus est cum eis.*

22. (1) *Et iratus est Dominus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae, et duos pueros habebat secum.*

23. *Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere, et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, et vellet ad semitam reducere,*

24. *Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.*

25. *Quem videns asina junxit se parieti, et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:*

21. Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.

22. Ma Dio si adirò. E l'Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina, e avea seco due servitori.

23. L'asina, che vedeva l'Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via, e andava pel campo. E battendola Balaam, che voleva rimetterla sulla strada,

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.

25. E veggendolo l'asina si serrò al muro, e pestò il piede di lui che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:

(1) 2. Pet. 2. 15.

Vers. 22. *Ma Dio si adirò ea.* Dio vide, che Balaam messosi in viaggio, accecato dal desiderio dell'oro, e dalle lusinghe di quelli che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello che gli avea comandato il Signore, ma quello che voleva Balac.

26. *Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obvius stetit.*

27. *Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis, qui iratus, vehementius caedebat fuste latera ejus.*

28. *Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce jam tertio?*

29. *Respondit Balaam: Quia commeruisti, et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!*

30. *Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere con-*

26. Contuttociò l'Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibil di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.

27. E l'asina, veggendo ivi fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scariava colpi di bastone su' fianchi di essa.

28. E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatt'io? perchè omai per la terza volta mi batti?

29. Rispose Balaam: Perchè tu l'hai meritato, e ti burli di me: avess'io una spada per ammazzarti!

30. Disse l'asina: Non sono io la tua bestia, sulla quale se'stato sem-

Vers. 28. *Il Signore aperse la bocca dell'asina.* Nella stessa guisa che il Demonio avea mossa la bocca del serpente, affinchè parlasse con Eva; così l'Angelo mosse la lingua dell'asina, perchè parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava che fosse degno di stupore, quanto la stupidità, e la cieca perversità di Balaam, quest. 48. e 50. *Con Balaam fu ripreso della sua pazzia: una muta bestia da soma con umana voce parlando, raffreno la stoltezza del profeta, 2. Pet. II. 16.*

suevisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.

31. *Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.*

32. *Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihi que contraria:*

33. *Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.*

34. *Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me: nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.*

pre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi s'io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.

31. Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32. E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa, e si oppone a me:

33. E se l'asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.

34. Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo che tu fossi contro di me: e adesso, se dispiace a te ch'io vada, tornerò indietro.

Vers. 32. *La tua strada è perversa ec.* Le tue intenzioni, e il fine che tu hai in questo viaggio, è scellerato, ed è contro al voler mio a te manifestato.

Vers. 34. *Ho peccato, non sapendo ec.* Egli mentisce sicuramente: perocchè avea già udito da Dio quello che dovea fare;

35. *Ait Angelus: Va-
de cum istis, et cave,
ne aliud quam praece-
pero tibi, loquaris. Ivit
igitur cum principibus.*

36. *Quod cum audis-
set Balac, egressus est
in occursum ejus in op-
pido Moabitarum, quod
situm est in extremis
finibus Arnon.*

37. *Dixitque ad Ba-
laam: Misi nuncios, ut
vocarem te: cur non sta-
tim venisti ad me? An
quia mercedem adven-
tui tuo reddere nequeo?*

38. *Cui ille respon-
dit: Ecce adsum: num-
quid loqui potero aliud
nisi quod Deus posue-
rit in ore meo?*

39. *Perrexerunt er-
go simul, et venerunt
in urbem, quae in ex-
tremis regni ejus fini-
bus erat.*

35. Disse l' Angelo :
Va con coloro , e guar-
dati dal dire altra cosa
fuori di quello che io ti
comanderò. Egli adun-
que andò con que'prin-
cipi.

36. E giuntane la no-
vella a Balac , gli andò
incontro fino ad una
città dei Moabiti situa-
ta agli ultimi confini
di Arnon.

37. E disse a Balaam:
Mandai de' nunzii a
chiamarti: per qual mo-
tivo non venisti subito
da me? Forse perch' io
non posso ricompensa-
rarti del tuo viaggio?

38. Rispose quegli a
lui: Eccomi qui: po-
trò io forse dire altro,
se non quello che il Si-
gnore metterà nella mia
bocca?

39. Andarono adun-
que insieme, e giunse-
ro ad una città, che era
negli ultimi confini del
suo regno.

onde non poteva dubitare, che oovando egli contrario disegno, si
opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

Vers. 36. *Gli andò incontro fino ad una città ec.* Secondo
Eusebio questa città è Ar, ovvero Areopoli.

40. *Cumque occidisset Balac boves, et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.*

41. *Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.*

40. E avendo Balac ucciso de' buoi, e delle pecore, mandò de' regali a Balaam, e ai principi, che eran con lui.

41. Venuto poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d'Israele).

C A P O XXIII.

Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire benedice una e due volte il popolo d'Israele, di cui molte cose predice.

1. *Dixitque Balaam ad Balac: AEdifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

1. *E* disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, e un egual numero di arieti.

Vers. 40. *Mandò de' regali.* De' pezzi delle vittime uccise.

Vers. 41. *A' luoghi eccelsi di Baal.* Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze, e in mezzo a' boschi, dove gl' idolatri onoravano i loro dei, e banchettavano, e si abbandonavano ad ogni spezie d' infamità. Secondo i LXX in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era una colonna del Dio Baal, cioè eretta in nome di Baal.

Vers. 1. *Alzami sette altari, e prepara ec.* Gli altari, e i sacrificii erano certamente destinati all' onore del Dio di Balac: perocchè questi sacrificii li facevano in comune Balaam, e Balac; e il luogo, dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto.

2. *Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum, et arietem super aram.*

3. *Dixitque Balaam ad Balac: Sta paullisper juxta holocaustum tuum, donec vadam si forte occurrat mihi Dominus, et quodcumque imperaverit, loquar tibi.*

4. *Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque est ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi, et imposui vitulum, et arietem desuper.*

5. *Dominus autem posuit verbum in ore ejus, et ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris.*

6. *Reversus invenit stantem Balac juxta holocaustum suum et omnes principes Moabitaram.*

2. Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam, posero insieme un vitello, e un ariete sopra ciascun altare.

3. E Balaam disse a Balac: Sta per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore, e io ti dirò tutto quello ch' ei mi comanderà.

4. Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari, ed ho messo sopra ognuno un vitello, e un ariete.

5. E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac, e digli questo.

6. Tornò, e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi de' Moabiti.

Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam come astrologo e mago avesse riguardo a' sette pianeti, e a' sette demonii ch' ei credesse preposti agli stessi pianeti.

Vers. 4. *Se gli fe incontro Dio.* L' Angelo stesso che già si era fatto vedere a lui.

* *Essendosi egli partito in fretta:* Solo addirittura.

Vers. 5. *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo e la mente, e le parole di Balaam; talmente che in vece di maledire Israele, lo benedirà.

7. *Assumptaque parabola sua dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledic Jacob: prospera, et detestare Israel.*

8. *Quomodo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?*

9. *De summis silicibus videbo eum, et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.*

10. *Quis dinumerare possit pulverem Jacob, et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte justorum, et fiant novissima mea horum similia.*

11. *Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut ma-*

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto, e maledici Giacobbe: affrettati, e manda imprecazioni ad Israele.

8. Come maledirò chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall'alto dei massi, e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo, e non sarà novato tra le nazioni.

10. Chi potrà contare i granelli della polvere di Giacobbe, e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti, e simile al loro sia il mio fine.

11. Ma Balac disse a Balaam: Che è quel che tu fai? Io ti ho fatto

Vers. 9. Questo popolo si starà solo. Viverà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni: ei non sarà un popolo simile agli altri.

*lediceres inimicis meis
vocavi te: et tu e con-
trario benedicis eis.*

12. *Cui ille respon-
dit: Num aliud possum
loqui, nisi quod jusse-
rit Dominus?*

13. *Dixit ergo Balac:
Veni mecum in alte-
rum locum, unde par-
tem Israel videas, et
totum videre non pos-
sis; inde maledicito ei.*

14. *Cumque duxisset
eum in locum sublimem
super verticem montis
Phasga, aedificavit Ba-
laam septem aras, et
impositis supra vitulo,
atque ariete,*

15. *Dixit ad Balac:
Sta hic juxta holocau-
stum tuum, donec ego
obuius pergam.*

venire, perchè tu ma-
ledica i miei nemici: e
tu all'opposto li bene-
dici.

12. E quegli rispose
a lui: Posso io dir al-
tro che quello che mi
ha ordinato il Signore?

13. Disse allor Ba-
lac: Vieni meco in al-
tra parte, donde tu veg-
ga una porzione d'I-
sraele, e non possa ve-
derlo tutto; e di lì lo
maledirai.

14. E condottolo in
luogo elevato sulla ci-
ma del monte Phasga,
eresse Balaam sette al-
tari, e posto sopra cia-
scuno un vitello, e un
ariete,

15. Disse a Balac: Sta
qui tu presso al tuo o-
locausto, mentre io vo
ad incontrare (il Si-
gnore).

Vers. 10. *Chi potria contare i granelli della polvere ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? Questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere, Gen. XIII. 16.

Possa io morire della morte de' giusti. I LXX. *Possa io morire tra i giusti.* Inefficace e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo vissuto tra' nemici del popolo di Dio, tra questi pur si morì, Num. XXXI. 8.

* *E sapere il numero della stirpe d'Israele?* Ebr. il numero della quarta parte d'Israele: restringendosi in certo modo a considerare un solo ordine di tre delle tribù Israelitiche.

16. *Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris ei.*

17. *Reversus invenit eum stantem juxta holocaustum suum, et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?*

18. *At ille assumpta parabola sua, ait: Sta, Balac, et ausculta; audi, fili Sephor:*

19. *Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?*

20. *Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.*

21. *Non est idolum in Jacob, nec videtur*

16. Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac, e di' a lui queste cose.

17. E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?

18. Ma quegli preso il suo tuono disse: Sta su, o Balac, e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:

19. Dio non è come l'uomo, che può mentire: nè come il figliuolo dell'uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20. Sono stato condotto per benedire, e non posso sopprimere la benedizione.

21. Non v'ha idolo in casa di Giacobbe, e non

Vers. 21. *E vi si ode il suono della vittoria del re.* Allude alle due trombe d'argento, il suono delle quali egli dice che annunzia la vittoria di Dio re d'Israele.

simulacrum in Israel. Dominus Deus ejus cum eo est, et clangor victoriae regis in illo.

22. (1) *Deus eduxit illum de Aegypto, cuius fortitudo similis est rhinocerotis.*

23. *Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Jacob, et Israel, quid operatus sit Deus.*

24. *Ecce populus in leaena consurget, et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret praedam, et occisorum sanguinem bibat.*

25. *Dixitque Balac ad Balaam: Nec male-*

(1) *Infr. 24. 8.*

vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e vi si ode il suono della vittoria del re.

22. Il Signore lo trasse dall'Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.

23. Giacobbe non ha augurii, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa, e come leone si alzerà: non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro

Vers. 22. *Egli è simile al rinoceronte.* Questo animale è grosso come un elefante, e ha un solo corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll'elefante, e lo vince.

Vers. 23. *Giacobbe non ha augurii ec.* Si può anche tradurre: *Non vale augurio contro Giacobbe, nè indozzamento contro Israele.*

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe ec. Senza bisogno di augurii, nè d'indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello che il Signore ha fatto e farà pel suo popolo.

dicas ei, nec benedicas.

26. *Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?*

27. *Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.*

28. *Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,*

29. *Dixit ei Balaam: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

30. *Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos, et arietes per singulas aras.*

maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fammi qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed egual numero di arieti.

30. Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli, e gli arieti uno per ogni altare.

C A P O XXIV.

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le loro felicità, e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti, e a' Cinei, e intorno allo sterminio de' Romani.

1. **C**umque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruente in se spiritu Dei,

3. Assumpta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:

1. **M**a veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio, ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio:

Vers. 3. Di quell'uomo che ha chiuso l'occhio. Allude a quello che gli era avvenuto allora quando non vedeva l'Angelo veduto dall'asina, il qual Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

* Parola di quell'uomo che ha chiuso l'occhio. I LXX e molte versioni: del veggente: del verace.

4. *Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit, et sic aperiuntur oculi ejus:*

5. *Quam pulchra tabernacula tua, Jacob, et tentoria tua, Israel!*

6. *Ut valles nemorosae, ut horti juxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.*

7. *Fluet aqua de situla ejus, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag, rex ejus, et auferetur regnum illius.*

4. Parola di colui, che udi i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell' Onnipotente, di lui, che cade, e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all' acque.

7. La sua secchia getterà acqua, e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag, e sarà a lui tolto il reame.

Vers. 4. * *Di lui che cade ec.* Di lui che si prostra, e apre gli occhi.

Vers. 6. *Como i tabernacoli piantati dal Signore.* In vece di tabernacoli molti credono, che la voce ebraica in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

Vers. 7. *La sua secchia getterà acqua ec.* Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Saule rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. Vedi 1. Reg. xv., e s. Girol. in cap. 38. Ezech.

8. *Deus eduxit illum de Aegypto, (1) cujus fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, et perforabunt sagittis.*

9. *Accubans dormivit ut leo, et quasi leaena, quam suscitare nulus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.*

10. *Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:*

11. *Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnifice honorare te: sed Dominus privavit te honore disposito.*

12. *Respondit Balaam ad Balac: Non*

8. Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto, e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa, e le trafiggerà collesætte.

9. Si è sdraiato, e dorme come un liono, e come una lionessa, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chì ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e omai per la terza volta tu gli hai benedetti:

11. Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente: ma il Signore ti ha privato dell' onore, che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac: Non ho io det-

(1) *Supr.* 23. 22.

ne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. (1) *Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali profectam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?*

14. *Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.*

15. *Sumpta igitur parabola, rursus ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:*

16. *Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, et visiones Omnipotentis*

to a' nunzii, che tu mi mandasti:

13. Quando Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello che avrà detto il Signore?

14. Nulladimeno tornando a casa mia, darò consiglio di quel che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15. Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell'uomo, che ha chiuso l'occhio:

16. Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell'Altissimo, e vede le

(1) *Supr. 22. 18.*

Vers. 14. Darò consiglio di quello che abbia a fare ec. Balaam stando per tornarsene al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello che sia da fare per vincere Israele, ma dette appena queste poche parole lo spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare le grandezze d'Israele, e la massima sua gloria, il Messia che di quel popolo dee nascere. Il consiglio lo diede di poi Balaam, come vedremo, *cap. xxx. 16.*

videt, qui cadens apertus habet oculos.

17. *Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. (1)*
ORIETUR STELLA ex Jacob, et consurget virga de Israel: et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth.

18. *Et erit Idumaea possessio ejus: hereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.*

(1) *Matth. 2. 2.*

Vers. 17. Io lo vedrò, ma non ora. Balaam parla del Messia (mostratogli interiormente con gran chiarezza da Dio) come se tutti quei che l'udivano, vedessero lo stesso Messia, o egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma ne' suoi discendenti, perocchè la cosa è lontana, come egli dice. Egli adunque lo vide nella persona de' magi, i quali, veduta la stella comparsa nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della sinagoga del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA. Il Cristo, che è chiamato *la Stella splendente del mattino*, Apoc. 11. 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gl' Idumei, ec. significano la conversione di queste genti soggette al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perocchè essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

Vers. 18. L'eredità di Seir andrà a' suoi nemici. GI'Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir,

visioni dell' Onnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora: fisserò in lui lo sguardo, ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERA' UNASTELLA, e spunterà da Israele una verga, e percuoterà i capi di Moab, e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.

18. E l' Idumea sarà suo dominio: l'eredità di Seir andrà a' suoi nemici: ma Israele si porterà con forza.

19. *De Jacob erit, qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.*

20. *Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema perdentur.*

21. *Vidit quoque Cinaeum, et assumpta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,*

19. Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec (Balaam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,

l' Idumea, che fu il regno di Esaù nemico di Giacobbe, e i posteri del quale Esaù saranno frequentemente in guerra cogli Israeliti.

Vers. 19. *Da Giacobbe verrà il dominatore, ec.* Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empj, che resteranno nella città, sede primaria dell' idolatria, cioè in Roma. Questa sposizione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia, e di poi anche Davide, figura, e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gl' Idumei sono descritte nei libri de' Re.

Vers. 20. *E gettato lo sguardo verso Amalec.* Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell' Arabia, e della Palestina, e volgendosi or a questo or a quello, profetava secondo che Dio gl' ispirava. Dopo aver parlato dei Moabiti, e degli Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria; vedi Gen. xiv. 7.; ma questa nazione dice, che sarà sterminata: Saulle in effetto distrusse gli Amaleciti, 1 Reg. xv.

Vers. 21. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo.* Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia s' incorporò cogli Ebrei, Jul. 1. 16. iv. 11. I Cinei abitavano dalla parte occidentale del mar Rosso, e consuavan coll' Idumea.

Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec. I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petraea, si scavano

22. *Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.*

23. *Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?*

24. (1) *Venient in trifieribus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos, et ad extremum etiam ipsi peribunt.*

25. *Surrexitque Balaam, et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.*

(1) Dan. 11. 30.

22. E fossi l'electo della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocchè Assur ti prenderà.

23. E profetando di nuovo disse: Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?

24. Verrà gente sulle navi dall'Italia, vincerà gli Assiri, e desolerà gli Ebrei, ed ella ancor finalmente perirà.

25. E Balaam si alzò, e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada, ond'era venuto.

anche oggidì le loro case ne' massi; e a questo costume allude Balaam, come anche al nome di *Cineo*, che viene da una parola, che vuol dir nido. Balaam predice a' Cinei, che saranno sempre abbattuti, e depressi; e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri, i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni al tempo di Sennacherib, e di Nabucodonosor, e di Oloferne.

Vers. 23. *Chi sarà vivo, quando ec.* Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debba accadere quello che il profeta è per dire, ovvero l'estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allora salvar la vita?

Vers. 24. *Verrà gente, ec.* Profezia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia, e gli altri paesi dell'oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro imperio.

Vers. 25. *Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell'andarsene a casa fu

C A P O XXV.

Per la fornicazione d'Israele colle donne di Moab e di Madian periscono 24000 uomini del popolo. È dato il sommo sacerdozio a Phinees in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e Cozbi col suo pugnale.

1. *Morabatur autem eo tempore Israel in Settim, (1) et fornicatus est populus cum filiabus Moab,*

2. *Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt, et adoraverunt deos earum.*

3. (2) *Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus*

4. *Ait ad Moysen: (3) Tolle cunctos prin-*

1. **I**sraele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,

2. Le quali g'invitarono a' loro sacrificii, e quelli mangiarono, e adorarono gli dei di quelle.

3. E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato

4. Disse a Mosè: Prendi teco tutti i principi

(1) *Jos. 3. 1.*

(2) *Jos. 22. 17. Ps. 105. 28. Apoc. 2. 14.*

(3) *Deut. 4. 3.*

trattenuto dai Madianiti, dove vedremo quello che fu di lui, cap. xxxi. 8. Egli nel partire diede a Balac il consiglio, che gli avea promesso: dal qual consiglio ebbe origine quello che si racconta nel capo seg. Vedi 2. *Pet. 11. 15., Jud. 11., Apoc. 11. 14.*

Vers. 1. *In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda, e l'ultima mansione. I Moabiti, e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo degl' Israeliti secondo il consiglio di Balaam.

Vers. 3. *Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

cipes populi, et suspende eos contra solem in patibulis: ut avertatur furor meus ab Israel.

5. *Dixitque Moyses ad iudices Israel (1): Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor.*

6. *Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem, vidente Moyse, et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.*

7. (2) *Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron sacerdotis, surrexit de*

del popolo, e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinchè il mio furore si ritiri indietro da Israele.

5. E Mosè disse a' giudici d'Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.

6. Quand' ecco uno dei figliuoli d'Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dov'era una meretrice di Madian sugli occhi di Mosè, e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne som-

(1) *Exod.* 32. 27.

(2) *Ps.* 105. 30. *1. Mac.* 2. 26. *1. Cor.* 10. 8.

Vers. 4. Prendi teco i principi del popolo, ec. Ho seguitato nella traduzione il senso de' Parafrasti Caldei, e di quasi tutti gl'interpreti antichi, e moderni. Credesi, che prima si uccidessero i fornicatori, e di poi s'impiccassero.

Vers. 5. Uccida ciascuno i suoi vicini. Ognuno de' giudici faccia morire quelli che sono della sua tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

*Vers. 6. * Quand' ecco uno de' figliuoli ec.* Ebr. venne con una donna di Madian tra i suoi fratelli. I LXX. condusse uno de' suoi fratelli ad una donna di Madian.

medio multitudinis, et arrepto pugione,

8. *Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambos simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:*

9. *Et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.*

10. *Dixitque Dominus ad Moysen:*

11. *Phinees filius Eleazari filii Aaron sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:*

mo sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,

8. Andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trafisse ambedue, l'uomo e la donna, nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che inferiva sopra i figliuoli d'Israele, cessò:

9. E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.

10. E il Signore disse a Mosè:

11. Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo sacerdote ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d'Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso col zelo mio non isterminassi i figliuoli d'Israele:

Vers. 8. *E il flagello che inferiva ... cessò.* Di qui vedesi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile gastigo a punir la fornicazione, e l'idolatria degli Ebrei. Vedi Ps. 105. 29.

Vers. 9. *Vi rimasero morti ventiquattro mila uomini.* Tra quelli che furono uccisi, e impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

12. *Idcirco loquere ad eum: (1) Ecce do ei pacem foederis mei:*

13. *Et erit tam ipsi, quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo, et expiavit scelus filiorum Israel.*

14. *Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione, et tribu Simeonis.*

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:

13. E per lui, e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo, ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d'Israele.

14. L'uomo Israelita che fu ucciso colla donna di Madian, avea nome Zambri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.

(1) *Eccli. 45. 30. 1. Mac. 2. 54.*

Vers. 12., e 13. *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne, e per consequenza con lui, che è della stirpe di Aronne; ed egli succederà al padre nel sommo sacerdozio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguì imperocchè in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Heli della famiglia d'Ithamar; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees, e in essa durò sino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s'intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees, e co'suoi discendenti dicesi *eterno*, vale a dire da durare fino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico, e la repubblica d'Israele.

Vers. 14., e 15. *L'uomo Israelita che fu ucciso ec.* È descritta la condizione dell'Ebreo, e della Madianitide, perchè si veda sempre più la grandezza dell'azione di Phinees, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo xxxi. Sur è detto uno de' cinque principi de'Madianiti.

15. *Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.*

16. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. (1) *Hostes vos sentiant Madianitae, et percutite eos;*

18. *Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos, et decepere insidiis per idolum Phogor, et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.*

(1) *Infr. 31. 2.*

15. Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Fate che i Madianiti vi provino nemici, e assaliteli;

18. Perocchè eglino ancora hanno trattato voi da nimici, e vi hanno ingannati colle loro fraudi per mezzo dell'idolo Phogor, e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella, che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.

Vers. 17. *Fate che i Madianiti ec.* Dio risparmia i Moabiti, benchè rei almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, cap. xxxi. 2.

CAPO XXVI.

Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa: secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

1. *Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen, et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:*

2. (1) *Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis, et supra, per domos, et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere.*

3. *Locuti sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Jordanem*

1. *S*parso che fu il sangue de' rei, disse il Signore a Mosè, e ad Eleazaro figliuolo di Aronne, sommo sacerdote:

2. Fate il novero de' figliuoli d'Israele da' venti anni in su, di tutti quelli che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.

3. Mosè adunque ed Eleazaro sommo sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo

(1) *Sup. 1. 2. 3.*

Vers. 2. *Fate il novero eo.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinchè la terra stessa si potesse dividere proporzionatamente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù, e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistare il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosuè.

contra Jericho, ad eos, qui erant

4. *A viginti annis, et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus.*

5. *Ruben primogenitus Israel: (1) hujus filius Henoch, a quo familia Henochitarum: et Phallu, a quo familia Phalluitarum:*

6. *Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum:*

7. *Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tria millia et septingenti triginta.*

8. *Filius Phallu, Eliab: hujus filii, Namuel, et Dathan, et Abiron:*

9. *Isti sunt Dathan et Abiron principes populi, (2) qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Co-*

il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli che erano

4. Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed eccone il numero.

5. Ruben primogenito d'Israele: di lui fu figliuolo Henoc, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de'Phalluiti:

6. E Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de'Charmiti:

7. Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatrè mille settecento trenta uomini.

8. Figliuolo di Phallu fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel, e Dathan, e Abiron:

9. Questi Dathan e Abiron principi del popolo, furon quelli che alzarono bandiera contro Mosè e Aronne

(1) Gen. 46. 9. Exod. 6. 14. 1. Par. 5. 3.

(2) Sup. 16. 1. 2.

re, quando adversus Dominum rebellaverunt:

10. *Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,*

11. *Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.*

12. *Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:*

13. *Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:*

14. *Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus*

nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:

10. E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,

11. Che essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.

12. Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia dei Namueliti: Jamin, da cui la famiglia delli Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia dei Jachiniti:

13. Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:

14. Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali

Vers. 12. e 14. *Figliuoli di Simeon ... ventidue mila dugento.* Nel secondo censo, Num. 1. la tribù di Simeon contava cinquanta nove mila, e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d'ogn'altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori.

fuit viginti duo millia ducenti.

15. *Filii Gad per cognationes suas: Sefphon, ab hoc familia Sefphonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:*

16. *Ozni, ab hoc familia Ozuitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:*

17. *Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel, ab hoc familia Arielitarum.*

18. *Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.*

19. (1) *Filii Juda Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan.*

20. *Fueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pha-*

furono in tutto ventidue mila dugento uomini.

15. Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sefphon, da cui la famiglia de' Sefphoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:

16. Ozni, dal quale la famiglia degli Ozniti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:

17. Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieliti:

18. Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quaranta mila cinquecento.

19. Figliuoli di Giuda Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Canaan.

20. Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la

(1) Gen. 38. 3. 4.

resitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.

21. Porro filii Phares: Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.

22. Istae sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuaitarum:

24. Jasub, a quo familia Jasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.

25. Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Jalel, a quo familia Jalelitarum:

famiglia de' Pharesiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.

21. Figliuoli di Phares, Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.

23. Figliuoli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia dei Tholaiti: Phua, da cui la famiglia de' Phuaiti:

24. Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.

25. Queste sono le famiglie d'Issachar, nelle quali furono numero sessantaquattro mila, e trecento uomini.

26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti: Jalel, da cui la famiglia de' Jaleliti:

27. *Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.*

28. *Filii Joseph per cognationes suas Manasse et Ephraim.*

29. *De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum.*
(1) *Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum.*

30. *Galaad habuit filios Jezer, a quo familia Jezeritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:*

31. *Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:*

32. *Et Semida, a quo familia Semidaitarum: (2) et Hepher, a quo familia Hepheritarum.*

33. *Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat,*

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.

28. Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie Manasse ed Ephraim.

29. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia dei Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia dei Galaaditi.

30. Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti; ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:

31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia degli Hepheriti.

33. Hepher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli,

(1) Jos. 17. 1.

(2) Inf. 27. 1.

sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: (1) Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:

34. Hae sunt familiae Manasse: et numerus earum quinquaginta duo millia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi. Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum:

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:

37. Hae sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Reniamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaita-

ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:

34. Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.

35. Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthaliti: Becher, da cui la famiglia dei Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:

36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:

37. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

38. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Reniamin secondo le loro fa-

(1) Inf. 27. 1.

rum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. *Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.*

40. *Filii Bela: Hered, et Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:*

41. *Hi sunt filii Beniamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia sexcenti.*

42. *Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum: hae sunt cognationes Dan per familias suas:*

43. *Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.*

44. *Filii Aser per cognationes suas: Jemna, Numeri. Vol. III.*

miglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:

39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

40. Figliuoli di Bela: Hered, e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:

41. Questi sono i figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.

42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia dei Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:

43. Tutti furono Suhamiti, e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Figliuoli di Aser secondo le loro fami-

a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Brietarum.

45. *Filii Brie: Heber, a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum:*

46. *Nomen autem filiae Aser, fuit Sara:*

47. *Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.*

48. *Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:*

49. *Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellem, a quo familia Sellemitarum:*

50. *Hae sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus quadraginta quinque millia quadringenti.*

51. *Ista est summa*

glie: Jemna, da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia delli Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieti.

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. E il nome della figlia di Aser fu Sara:

47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquanta-tre mila quattrocento uomini.

48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia dei Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

49. Jeser, da cui la famiglia delli Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:

50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinque mila quattrocento uomini.

51. La somma de' fi-

filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia, et mille septingenti triginta.

52. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

53. *Istis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in possessiones suas.*

54. *Pluribus majorem partem dabis, et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:*

55. *Ita dumtaxat ut sors terram tribus dividat, et familiis.*

56. *Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.*

57. (1) *Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas:*

(1) *Exod. 6. 16.*

gliuoli d' Israele, che furono noverati, ell'è questa: secento un mila, e settecento trenta.

52. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' veri nomi in loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero, che ora è stato fatto.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tra le tribù e famiglie.

56. E quello che porterà la sorte, sarà dato o ai più, o a' meno.

57. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro

Vers. 55. *In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte.* Doveano farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra di loro, calcolata l'estensione, e il valore delle terre. Una tribù dopo l'altra tiravano a sorte, e avevano ognuna la loro porzione; questa porzione di poi doveva o dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, che erano nella tribù.

Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari, a quo familia Meraritarum:

58. *Hae sunt familiae Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:*

59. *Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quae nata est ei in Aegypto: haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen, et Mariam sororem eorum.*

60. *De Aaron orti sunt Nadab et Abiu, et Eleazar et Ithamar:*

61. (1) *Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.*

62. *Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno*

famiglie: Gerson, da cui la famiglia dei Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia dei Merariti:

58. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:

59. Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell'Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne, e Mosè, e Maria loro sorella.

60. Da Aronne nacquero Nadab e Abiu, ed Eleazar e Ithamar:

61. De' quali, Nadab e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

62. E tutti quelli che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un me-

(1) Lev. 10. 1. Sup. 3. 4. 1. Par. 24. 2.

mense , et supra : quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

63. *Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse, et Eleazaro sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho :*

64. (1) *Inter quos nullus fuit eorum , qui ante numerati sunt a Moyse et Aaron in deserto Sinai.*

65. (2) *Praedixerat enim Dominus , quod omnes morerentur in solitudine . Nullusque*

se in su : perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d'Israele , nè fu data loro possessione alcuna , come agli altri.

63. Questo è il numero de' figliuoli d'Israele descritti da Mosè, e da Eleazaro sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico:

64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli che erano stati prima nov'erati da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.

65. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbero tutti morti nella solitudine. E non ne

(1) 1. Cor. 10. 5.

(2) Sup. 14. 23, 24.

Vers. 64. *Non vi fu nissuno di quelli che erano stati prima nov'erati ec. Questo popolo (come dice Origene hom. 21. in Num.) di circoncisi , di mormoratori , di ribelli non va oltre i confini della terra di promessa : un nuovo popolo d' incirconcisi , popolo più obbediente e più fedele de' padri suoi , entra felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge , ma sotto un Gesù figura del Salvator nostro , per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi , e ottenghiamo l'eredità promessa a' figliuoli di Dio.*

remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, et Josue filius Nun. rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

C A P O XXVII.

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al padre nell'eredità. Il Signore dice a Mosè, che ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promissione, e avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.

1. *Accesserunt autem filiae Salphaad filii Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina, Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:*

Supr. 26. 32. 33. Infr. 36. 1. Jos. 17. 1.

2. *Steteruntque coram Moyse, et Eleazaro sacerdote, et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:*

3. *Pater noster mortuus est in deserto, nec*

1. *Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe): i nomi delle quali erano Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:*

2. *E si presentarono a Mosè, e ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e dissero:*

3. *Il padre nostro si morì nel deserto, e non*

fuit in seditione, quae (1) concitata est contra Dominum sub Core, sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.

4. *Retulitque Moyses causam earum ad iudicium Domini,*

5. *Qui dixit ad eum:*

6. *Justam rem postulant filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos pa-*

ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si morì nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra i parenti di nostro padre.

4. E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore,

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: dà loro una porzione tra' parenti

(1) *Supr.* 16. 1.

Vers. 3. *Si morì nel suo peccato.* Nel peccato che fu comune a lui, e a tutto il popolo, cioè a dire di aver mormorato contro Dio, e contro Mosè al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l'erede universale, talmente che le figlie non avean veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie, e le distinguono, e le conservano, e Dio volle che somma cura si avesse nel popol suo della conservazione e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinchè potesse aversi sempre in mano la prova dell' essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profezia di Giacobbe, *Gen. XLIX. 10.*

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno che spondole volesse far rivivere il nome, e la famiglia del padre.

tris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. *Ad filios autem Israel loqueris haec:*

8. *Homo cum mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit hereditas:*

9. *Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:*

10. *Quod si et fratres non fuerint, dabitur hereditatem fratribus patris ejus:*

11. *Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut praecepit Dominus Moysi.*

12. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: (1) Ascende in montem istum Abarim, et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel:*

del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. E a' figliuoli d'Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l'eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nessuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà nemmeno fratelli, darete l'eredità a' fratelli del padre di lui:

11. E se neppur avrà delli zii paterni, sarà data l'eredità a' più prossimi, che egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d'Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè.

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim, e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d'Israele:

(1) Deut. 32. 46.

13. *Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut iovit frater tuus Aaron:*

14. (1) *Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hae sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.*

15. *Cui respondit Moyses:*

16. *Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,*

17. *Et possit exire, et intrare ante eos, et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.*

18. *Dixitque Dominus ad eum: (2) Tolle Josue filium Nun, vi-*

13. E quando l'avrai veduta, andrai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:

14. Perchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste son le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo, e per guidarli fuori, e per ricondurgli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. E il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel

(1) *Supr. 20. 12. Deut. 32. 51.*

(2) *Deut. 3. 21.*

rum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum,

19. *Qui stabit coram Eleazaro sacerdote, et omni multitudine:*

20. *Et dabis ei praecepta cunctis videntibus, et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis synagoga filiorum Israel.*

21. *Pro hoc si quid agendum erit, Eleazar sacerdos consulat Dominum. Ad verbum ejus egredietur ipse, et ingredietur ipse, et omnes filii Israel cum eo, et cetera multitudo.*

22. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue,*

quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19. Alla presenza di Eleazaro sommo sacerdote, e di tutta la moltitudine:

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua autorità, affinchè tutta la sinagoga de' figliuoli d'Israele l'obbedisca.

21. Per lui Eleazaro sacerdote consulterà il Signore, quando siavi da far qualche cosa. Secondo la parola di lui egli andrà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d'Israele, e tutta la moltitudine.

22. Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Gio-

Vers. 18. *Poni sopra di lui la tua mano ec.* Consacrandolo con tal cerimonia al servizio mio, come capo e condottier del mio popolo.

Vers. 21. *Secondo la parola di lui ec.* Secondo la risposta, che Eleazaro avrà dal Signore: Giosuè andrà, o starà, intraprenderà una cosa o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del pontefice l'ordine, e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giosuè fu distinta la potestà del sacrificio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata a' pontefici l'autorità di dirigere i consigli de' principi, non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.

statuit eum coram Eleazaro sacerdote, et omni frequentia populi:

23. *Et impositis capitibus ejus manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.*

suè, e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutta l'adunanza del popolo:

23. E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

C A P O XXVIII.

Sacrificiis di ogni giorno, e del settimo giorno, e delle calende, e delle due solennità degli azimi, e delle settimane.

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

2. *Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam, et panes, et incensum odoris suavissimi offerete per tempora sua.*

3. *Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis: (1) Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum:*

(1) *Exod. 29. 38.*

1. *Disse ancora il Signore a Mosè:*

2. Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie obblazioni, e i pani, e l'incenso di soavissimo odore.

3. I sacrificiis, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell'anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno:

Vers. 3. *I sacrificiis che voi dovete offerire, son questi. Credi, che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello che*

4. *Unum offeretis mane, et alterum ad vesperum:*

5. *Decimam partem ephi similiae, quae conspersa sit oleo purissimo, et habeat quartam partem hin:*

6. *Holocaustum iuge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domino:*

7. *Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in sanctuario Domini.*

8. *Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam juxta omnem ritum sacrificii matu-*

4. *Ne offerite uno la mattina, e un altro la sera:*

5. *E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin:*

6. *Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:*

7. *E a ciascun agnelo farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel santuario del Signore.*

8. *E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrificio della mattina,*

era stato già altre volte stabilito riguardo a' sacrificii da offerirsi, affinchè la nuova intimazione di questi ordini sia come il testimonio di Mosè, e questi restino meglio impressi nel cuore degli Israeliti vicini ad entrare nella terra di Canaan, dove avrebbon potuto con maggior esattezza osservare tutto quello che era prescritto pel culto di Dio.

Vers. 6. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai. Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pei trentott'anni seguenti del deserto fosse stato intermesso il sacrificio perpetuo. Io per me non so qui veder altro, se non che sul Sina fu instituito, e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrificio, e non so come possa inferirsene, che ei fosse poi trascurato sì lungamente.

Vers. 7. Nel santuario del Signore. Nell' atrio sull' altare degli olocausti.

tini, et libamentorum ejus, oblationem suavissimi odoris Domino.

9. (1) *Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, et duas decimas similiae oleo conspersae in sacrificio, et liba,*

10. *Quae ritu funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.*

11. *In calendis autem offeretis holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.*

12. *Et tres decimas similiae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similiae*

e colle sue libagioni, obblazione di odor soavissimo al Signore.

9. Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell'anno immacolati, e due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio, e le libagioni,

10. Le quali secondo il rito si versano ogni di sopra l'olocausto perpetuo.

11. Nelle calende poi offerirete in olocausto al Signore due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. E tre decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni vitello, e due decimi di fior di farina a-

(1) *Math. 12. 5.*

Vers. 9. *Nel giorno di sabato ... due agnelli ec.* Oltre quello del sacrificio perpetuo che si offeriva prima d'ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

Vers. 11. *Nelle calende poi ec.* Sono prescritti i sacrificii per le calende, o sia novilunii, ovvero neomenie, de' quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varii luoghi della Scrittura, che molti se ne astenevano per divozione. Alcuni dicono, che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.

oleo conspersa e per singulos arietes :

13. *Et decimam decimae similae ex oleo in sacrificio per agnos singulos : holocaustum suavissimi odoris , atque incensi est Domino.*

14. *Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas , ista erunt : media pars hin per singulos vitulos, tertia per arietem , quarta per agnum : hoc erit holocaustum per omnes menses , qui sibi anno vertente succedunt.*

15. *Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamenti suis.*

16. (1) *Mense au-*

(1) *Exod. 12. 18. Levit. 23. 5.*

spersa d'olio ad ogni ariete :

13. E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni agnello : olocausto è questo di odore, e di abbruciamento soavissimo al Signore.

14. Le libagioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste : la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello : questo sarà l'olocausto di tutti i mesi, che vengono l'un dietro all'altro nel giro dell'anno.

15. Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.

16. Il primo mese ai

Vers. 13. *La decima parte di una decima.* Un assaron, che è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

Vers. 15. * *Un capro per i peccati in olocausto sempiterno* Ebr. oltre l'olocausto perpetuo. Le vittime che si offrivano per lo peccato aveano riti diversi dall'olocausto, e non ammettevano nè obblazione di farina, nè libagioni.

tem primo quartadecima die mensis Phase Domini erit,

17. *Et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescentur azimis.*

18. *Quarum dies prima venerabilis, et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:*

19. *Offeretisque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:*

20. *Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos et duas decimas per arietem,*

21. *Et decimam decimae per agnos singulos, idest per septem agnos.*

22. *Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,*

quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,

17. E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azimi.

18. De' quali giorni il primo sarà venerabile, e santo: in questo non farete alcuna opera servile:

19. E offerirete al Signore in abbruciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno immacolati:

20. E ad ognuno di essi l'oblazione di fior di farina aspersa d'olio, tre decimi per ogni vitello, e due decimi pel'ariete,

21. E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno de'sette agnelli.

22. E un capro per lo peccato, affinchè serva per voi di espiazione,

Vers. 23. Oltre l' olocausto del mattino. E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai: ma si parla di quel del mattino, perchè di questo potea nascer dubbio, se potesse lasciarsi, attesi gli altri sacrificii.

23. *Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.*

24. *Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis, et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto, et de libationibus singularorum.*

26. *Dies quoque septimus celeberrimus, et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.*

26. *Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis, et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.*

27. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento*

23. Oltre l'olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.

24. Così farete in ognuno di que'sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall'olocausto, e dalle libagioni d'ogni vittima.

26. Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.

26. Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo: e in esso non farete alcun'opera servile.

27. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore due vitelli di branco, un arie-

Vers. 27. *Due vitelli di branco.* Notisi, che nel Levitico XVIII. 18., dove si dice *Offerirete co' pani un vitello di branco*, ciò s'intende del sacrificio che andava unito all'offerta delle primizie; qui poi del sacrificio proprio di quel giorno della Pentecoste.

duos, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem :

28. *Atque in sacrificiis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos ; per arietes duas ;*

29. *Per agnos decimam decimae , qui simul sunt agni septem : hircum quoque ,*

30. *Qui mactabitur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum, et liba ejus.*

31. *Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.*

te , e sette agnelli dell' anno immacolati :

28. E colla obblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa di olio per ogni vitello ; due decimi per ogni ariete ;

29. Per ogni agnello la decima di una decima , vale a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro ,

30. Il quale sarà immolato per la espiazione , oltre l' olocausto perpetuo , e le sue libagioni.

31. Tutte queste vittime , che offerirete colle loro libagioni , saranno senza macchia.

C A P O XXIX.

Solennità del mese settimo , e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono la solennità delle trombe, dell' espiazione , e de' tabernacoli , le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni.

1. **M**ensis etiam septimi prima dies venerabilis, et sancta erit

1. Il primo dì del settimo mese sarà ancor venerabile per voi , e

vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est, et tubarum.

2. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:*

3. *Et in sacrificiis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem;*

4. *Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:*

5. *Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,*

6. *Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis, et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis, eisdem cerae-*

santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni, e delle trombe.

2. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:

3. E coll' obblazione di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete;

4. Una decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli:

5. E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,

6. Oltre l' olocausto delle calende colle sue obblazioni, e l' olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse

Vers. 1. *Il primo di del settimo mese ec. Vedi Levit. xxxiii.* Questo mese settimo dell' anno sacro era il primo dell' anno civile, come si è detto.

moniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

7. (1) *Decima quoque dies mensis hujus septimi erit vobis sancta, atque venerabilis, et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea.*

8. *Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:*

9. *Et in sacrificiis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,*

10. *Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:*

11. *Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto*

cerimonie, abbruciamiento di odor soavissimo al Signore.

7. Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile, perchè umilierete le anime vostre: in esso di non farete opera alcuna servile.

8. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati:

9. E coll'offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuo de' sette agnelli:

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle eose, che sogliono

(1) *Levit. 26. 29. et 23. 7.*

Vers. 7. *Similmente il decimo giorno ec. Vedi cap. xvi. e cap. xxxiii. del Levit.*

solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio, et libaminibus eorum.

12. *Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit, atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:*

13. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

14. *Et in libamentis eorum similiae oleo conspersae tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim, et duas decimas arietibus uno, id est simul arietibus duobus,*

offerirsi in espiazione per lo delitto, e oltre l'olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

12. Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi, e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell'anno immacolati:

14. E per l'offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

Vers. 11. Oltre quelle cose che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto. Senza i sacrificii descritti nel Levit. xiv. 3. 5. ec.

Vers. 13. * *Tredici vitelli.* Riflettendo sul numero totale dei vitelli per gli olocausti di questa solennità, e sulla giornaliera loro diminuzione immaginarono alcuni Dottori, che questi si offerissero a nome ed in contemplazione delle nazioni straniere distinte in settanta linguaggi, le quali diminuendosi ognora finalmente all'arrivar del Messia svanirebbero affatto.

15. *Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:*

16. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, et sacrificio, et libamine ejus.*

17. *In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

18. *Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

19. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, et libamine ejus.*

20. *Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

21. *Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

22. *Et hircum pro*

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due aietti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun dei vitelli, aietti, ed agnelli:

19. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e la oblazione di farina, e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due aietti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

21. E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, aiette, ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per

peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, et libamine ejus.

23. *Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim :*

24. *Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis :*

25. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

26. *Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim :*

27. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis :*

28. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

29. *Die sexto offeretis vitulos octo, arietes*

lo peccato oltre l'olocausto perpetuo, e l'oblazione di farina, e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia :

24. E le obblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete, e agnello, secondo il rito :

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, e la sua oblazione di farina, e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia :

27. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello, secondo il rito :

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina, e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli,

duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim,

30. *Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

31. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

32. *Die septimo offeretis vitulos septem, et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

33. *Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

34. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

35. *Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,*

due aietì, quattordici agnelli dell'anno senza macchia,

30. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, e agnello, secondo il rito:

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina, e le libagioni.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli, e due aietì, e quattordici agnelli dell'anno senza macchia:

33. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello, secondo il rito:

34. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina, e le libagioni.

35. L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,

Vers. 35. L'ottavo giorno, che è il più celebre. Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ot-

36. *Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,*

37. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

38. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

39. *Haec offeretis Domino in solemnitatibus vestris, praeter vota, et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine, et in hostiis pacificis.*

36. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,

37. E le oblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, e ariete, ed agnello secondo il rito:

38. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni, e libagioni.

39. Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti, e le oblazioni spontanee di olocausti, sacrificii, libagioni, e ostie pacifiche.

tavo giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però meno solenne del primo, ed era giorno di colletta, o sia di adunanza.

C A P O XXX.

Del voto, e del giuramento degli uomini: e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle, e delle mogli.

1. *Narravitque Moses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:*

2. *Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus:*

3. *Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento, non faciet irritum verbum suum: sed omne, quod promissit, implebit.*

4. *Mulier si quippiam voverit, et se constrinxerit juramento, quae est in domo patris sui, et in aetate adhuc puellari: si cognoverit pater votum, quod pollicita est, et juramentum, quo obligavit animam suam, et tacuerit, voti rea erit:*

1. **M**osè riferì a' figliuoli d'Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.

2. **E** disse a' principi delle tribù de' figliuoli d'Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:

3. Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello che ha promesso.

4. Se una donna farà un voto, e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca: se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale si è legata, e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga:

5. *Quidquid pollicita est, et juravit, opere complebit :*

6. *Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater, et vota, et juramenta ejus irrita erunt, nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.*

7. *Si maritum habuerit, et voverit aliquid, et semel de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento :*

8. *Quo die audierit vir, et non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat :*

9. *Sin autem audiens statim contradixerit, et irritas fecerit pollicita-*

5. Ella adempirà di fatto tutto quello che promise, e giurò di fare:

6. Ma se subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.

7. Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e mediante le parole da lei proferite ha impegnata l'anima sua in un giuramento:

8. Subito che il marito ne sarà stato inteso, e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all' adempimento del voto, e farà tutto quello che ha promesso:

9. Ma se quegli, subito che n'è stato informato, si è opposto,

Vers. 4. *Essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca.* La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età, e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non avea più d' un giorno di tempo, *vers. 15.*

Vers. 7. e 8. *Se ha marito colei, cc.* S'intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tuttora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo, e non il padre può irritare il suo voto, *Vedi s. Agost. quaest. 59.*

tionis ejus, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. *Vidua, et repudiata quidquid voverint, reddent.*

11. *Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit, et juramento,*

12. *Si audierit vir, et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.*

13. *Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.*

14. *Si voverit, et juramento se constrinxerit, ut per jejunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat,*

e annulla la promessa di lei, e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.

10. La vedova, e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei sieno.

11. La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto, e con giuramento,

12. Se il marito lo sa, e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.

13. Ma s' egli subito contraddice, non sarà tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.

14. Se farà voto, e si obbligherà con giuramento ad affliggere l'anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia, tali cose.

Vers. 14. *Se ... si obbligherà ad affliggere l'anima sua col digiuno, o con altre astinenze.* La maggior parte degl' interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de'voti che soglion farsi dalla moglie, e non per restrin-

15. *Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat, atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:*

16. *Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem ejus.*

17. *Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel quae manet in parentis domo.*

15. Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:

16. Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei.

17. Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tra 'l marito e la moglie, tra 'l padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca, o fa sua dimora in casa del padre.

gere a questi soli l' autorità del marito. Contuttociò s. Agostino, e i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti.

Vers. 16. *Porterà egli l' iniquità di lei.* Se alcuna colpa vi sarà nell' omettere l' adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

C A P O XXXI.

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti, e la plebe. Sono date a' sacerdoti, e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie, e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Ulciscere prius filios Israel de Madianitis, et sic colligeris ad populum tuum.*

3. (1) *Statimque Moyses: Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis:*

4. *Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum,*

1. *E* il Signore parlò a Mosè; e disse:

2. Fa prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Israele, e poi te ne andrai al tuo popolo.

3. E Mosè subito disse: Si mettano all'ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti:

4. Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscono a questa guerra,

(1) *Sup.* 25. 17.

Vers. 2. Fa vendetta ec. Questa guerra contro i Madianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l'undecimo mese dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dall'Egitto.

5. *Dederuntque mil-
lenos de singulis tribu-
bus, idest, duodecim
millia expeditorum ad
pugnam:*

6. *Quos misit Moy-
ses cum Phinees filio
Eleazarisacerdotis; va-
sa quoque sancta, et
tubas ad clangendum
tradidit ei.*

7. *Cumque pugnas-
sent contra Madiani-
tas, atque vicissent, o-
mnes mares occiderunt,*

8. (1) *Et reges eo-
rum, Evi, et Recem, et
Sur, et Hur, et Rebe,*

(1) *Jos. 13. 21.*

5. E furono eletti mille di ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

6. I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo sacerdote; e diede a lui anche i vasi santi, e le trombe per suonare.

7. E avendo attacca- ta la mischia co' Ma- dianiti, e avendoli vin- ti, uccisero tutti i ma- schi,

8. E i loro re, Evi, e Recem, e Sur, e Hur, e Rebe, cinque princi-

Vers. 6. *I quali Mosè spedì con Phinees ... e diede a lui anche i vasi santi ec.* Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli meritò di esser eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano perfidamente cercato d'indurre gli Ebrei all'idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Giosuè fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. I *vasi santi* sono l'arca colle tavole della legge, e co' cherubini del propiziatorio; la quale arca solevasi portare nelle battaglie, come un pegno della protezione di Dio, e della vittoria.

Vers. 7. ** Uccisero tutti i maschi.* Nel paese occupato soltanto; mentre di là a non molto si trovano i Madianiti sì forti da ritenere per più anni in soggezione gl'Israeliti medesimi, *Jud. vi. v. 1.*

Vers. 8. *E i loro re ec.* Alcuni vogliono, che questi cinque regoli fossero tributarii del re di Madian; altri, che fossero re ciascheduno della sua città, e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia, e all'empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.

9. *Ceperuntque mulieres eorum, et parvulos, omniaque pecora, et cunctam suppellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt:*

10. *Tam urbes, quam viculos, et castella flamma consumpsit.*

11. *Et tulerunt praedam, et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex jumentis,*

12. *Et adduxerunt ad Moysen, et Eleazarum sacerdotem, et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab juxta Jordanem contra Jericho.*

13. *Egressi sunt autem Moyses, et Eleazar sacerdos, et omnes*

pi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.

9. E presero le loro donne, e i fanciulli, e tutti i bestiami, e tutte le robe loro: tutto quel che poterono avere fu messo a saccomanno.

10. E furono consumate dalle fiamme le città, e i borghi, e i castelli.

11. E tolsero la preda, e tutto quello, onde si erano impadroniti, tanto uomini, come bestie,

12. E li condussero a Mosè, e ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.

13. E Mosè ed Eleazaro sommo sacerdote, e tutti i principi della

Vers. 10. * *E i castelli.* Capanne: ovili: chiusi per bestiami Vedi Genesi xxv. v. 16.

principes synagogae in concursu eorum extra castra.

14. *Iratusque Moses principibus exercitus, tribunis, et centurionibus, qui venerant de bello;*

15. *Ait: Cur feminas reservastis?*

16. (1) *Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, et praevaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?*

17. (2) *Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, jugulate:*

18. *Puellas autem, et omnes feminas virgines servate vobis:*

sinagoga andarono loro all'incontro fuori degli alloggiamenti.

14. E Mosè andò in collera contro i capi dell'esercito, i tribuni, e i centurioni, che tornarono dalla guerra;

15. E disse: Perché avete salvate le donne?

16. Non sono elleno quelle che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d'Israele, e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?

17. Or voi uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne che han conosciuto uomo:

18. Ma serbatevi le fanciulline, e tutte le donne vergini:

(1) *Sup.* 25. 18.

(2) *Jud.* 21. 11.

Vers. 17. e 18. *Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne ec.* Il sesso e l'età che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio che trovasse pietà in questa occasione. Sono riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguon tuttora in certi paesi.

19. *Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio, et septimo;*

20. *Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas, et aliquid in utensilia prae paratum de caprarum pellibus, et pilis, et ligno, expiabitur.*

21. *Eleazar quoque sacerdos ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, (1) quod mandavit Dominus Moysi:*

22. *Aurum, et argentum, et aes, et ferrum, et plumbum, et stannum,*

23. *Et omne, quod potest transire per flamas, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere,*

19. **E** restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un ucciso, si purificherà il terzo, e il settimo giorno:

20. **E** tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.

21. Anche il sommo sacerdote Eleazaro parlò così a' soldati, che erano stati alla battaglia: Questo è l'ordine dato dal Signore a Mosè:

22. L'oro e l'argento, e il rame, e il ferro, e il piombo, e lo stagno,

23. **E** tutto quello che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir

(1) Lev. 6. 28. et 11. 33. et 15. 11.

Vers. 19. Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Vedi Num. XIX. 11. 12.

aqua exiationis sanctificabitur :

24. *Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.*

25. *Dixit quoque Dominus ad Moysen :*

26. *Tollite summam eorum, quae capta sunt ab homine usque ad pecus, tu, et Eleazar sacerdos, et principes vulgi:*

27. *Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum, et inter omnem reliquam multitudinem :*

28. *Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt, et fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus, et asinis, et ovibus,*

29. *Et dabis eam Eleazaro sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.*

30. *Ex media quoque parte filiorum I-*

il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione :

24. E il settimo di laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè :

26. Fate il conto di tutto quello che è preda dagli uomini fino alle bestie, tu, ed Eleazar sommo sacerdote, e i principi del popolo:

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato, e son iti alla guerra, e tra tutta l'altra moltitudine :

28. E della parte di quelli che pugarono, e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini, come de' buoi, pecore, ed asini,

29. E la darai ad Eleazar sommo sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.

30. Dell'altra metà ancora, che è de' figliuo-

srael accipies quinquagesimum caput hominum, et boum, et asinorum, et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. *Feceruntque Moses et Eleazar, sicut praeceperat Dominus.*

32. *Fuit autem praeda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,*

33. *Boum septuaginta duo millia,*

34. *Asinorum sexaginta millia, et mille:*

35. *Animae hominum sexus feminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.*

36. *Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:*

37. *E quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque.*

38. *Et de bobus tri-*

li d'Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servizio del tabernacolo del Signore.

31. E Mosè ed Eleazar fecero secondo il comando del Signore.

32. E la preda fatta dall'esercito fu secento settanta cinque mila pecore,

33. Settanta due mila buoi,

34. Sessantun mila asini:

35. Trenta due mila persone di sesso femminile, che eran vergini.

36. E la metà fu data a quelli che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:

37. Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento sessanta cinque pecore.

38. E de'trenta sei mi-

ginta sex millibus, boves septuaginta, et duo:

39. *De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:*

40. *De animabus hominum sexdecim millibus, cesserunt in partem Domini triginta duae animae.*

41. *Tradiditque Moses numerum primitiarum Domini Eleazaro sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,*

42. *Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant:*

43. *De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,*

44. *Et de bobus triginta sex millibus,*

45. *Et de asinis triginta millibus quingentis,*

46. *Et de hominibus sexdecim millibus,*

47. *Tulit Moyses quinquagesimum ca-*

la hovi si serbarono set-
lanta due bovi:

39. De' trenta mila
cinquecento asini, asini
sessantuno:

40. Delle sedici mila
persone furono asse-
gnate per la porzione
del Signore trentadue
persone.

41. E Mosè secondo
l'ordine ricevuto diede
ad Eleazaro sacerdote
il suo numero delle pri-
mizie del Signore,

42. Tolle da quella
metà, che era stata as-
segnata a' figliuoli d'I-
sraele, che erano stati
alla guerra:

43. E dall'altra metà,
che era toccata al re-
stante della moltitudi-
ne, vale a dire dalle
trecento trenta sette
mila cinquecento peco-
re,

44. E da' trentasei
mila buoi,

45. E da' trenta mila
cinquecento asini,

46. E da' sedici mila
uomini,

47. Tolsè Mosè un
capo per ogni cinquan-

put, et dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. *Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen, et tribuni, centurionesque, dixerunt:*

49. *Non servi tui recensuimus numerum pugnantorum, quos habuimus sub manu nostra: et ne unus quidem defuit.*

50. *Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides, et armillas, annulos, et dextralia, ac muraenulas, ut depreceris pro nobis Dominum.*

51. *Susceperuntque Moyses, et Eleazar sacerdos omne aurum in diversis speciebus,*

52. *Pondo sexdecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis, et centurionibus;*

53. *Unusquisque e-*

ta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servizio del tabernacolo del Signore, come avea ordinato il Signore.

48. E appressatisi a Mosè i capi dell'esercito, e i tribuni, e i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, che avevamo sotto di noi: e non ne manca neppur uno.

50. Per questa ragione noi offeriam ciascheduno in dono al Signore tutto l'oro, che abbiam potuto trovar nella preda, cintoli, e braccialetti, anelli, e orecchini, e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.

51. E Mosè ed Eleazar sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,

52. Offerito da' tribuni, e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli;

53. (Perocchè quello

nim quod in praeda raperat, suum erat.

54. *Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monumentum filiorum Israel coram Domino.*

che ciascuno nel sacco-
manno avea pigliato, era
suo).

54. E lo presero, e lo
portarono nel taberna-
colo del testimonio per
istarvi come monumen-
to de' figliuoli d'Israele
dinanzi al Signore.

C A P O XXXII.

A' figliuoli di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa.

1. (1) *Filii autem Ruben et Gad habebant pecora multa, et erat illis in jumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer et Galaad aptas animalibus alendis terras,*

2. *Venerunt ad Moysen, et ad Eleazarum*

(1) *Deut. 3. 12.*

1. **O**r i figliuoli di Ruben e di Gad aveano molti bestiami, e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto, come le terre di Jazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè, e ad Eleazaro

Vers. 53. *Quello che ciascuno nel sacco-
manno avea preso era suo.* Le cose manesche (dirò così) furono lasciate a chi le avea prese, e i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al santuario tutto quello che aveano preso di oro.

sacerdotem , et principes multitudinis , atque dixerunt :

3. *Ataroth , et Dibon , et Jazer , et Nemra , Hesebon , et Eleale , et Siban , et Nebo , et Beon ,*

4. *Terra , quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel , regio uberrima est ad pastum animalium : et nos servi tui habemus jumenta plurima :*

5. *Precamurque , si invenimus gratiam coram te , ut des nobis famulis tuis eam in possessionem , ne facias nos transire Jordanem .*

6. *Quibus respondit Moyses : Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam , et vos hic sedebitis ?*

7. *Cur subvertitis mentes filiorum Israel , ne transire audeant in locum , quem eis daturus est Dominus ?*

8. *Nonne ita egerunt patres vestri , quando*

sommo sacerdote , e a' principi del popolo , e dissero :

3. Ataroth , e Dibon , e Jazer , e Nemra , Hesebon , ed Eleale , e Siban , e Nebo , e Beon ,

4. Terre , che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Israele , sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali : e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami ;

5. E ti preghiamo che se abbiam trovato grazia dinanzi a te , tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione , e non ci facci passare il Giordano .

6. Rispose Mosè : Andranno eglino i vostri fratelli a combattere , e voi starete qui a sedere ?

7. Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d' Israele a segno , che non abbian coraggio di andare nel paese , che il Signore vuol dare ad essi ?

8. Non fecer eglino altrettanto i padri vo-

misi de Cadesbarne ad explorandam terram?

9. (1) *Cumque venissent usque ad vallem Botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.*

10. (2) *Qui iratus juravit, dicens:*

11. *Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto a viginti annis, et supra, terram, quam sub juramento pollicitus sum Abraham, Isaac, et Jacob: et noluerunt sequi me,*

12. *Praeter Caleb filium Jephone Cenezaeum, et Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.*

stri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?

9. Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d'Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.

10. Onde irato con essi giurò, e disse:

11. Questi uomini usciti dall'Egitto dall'età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,

12. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo, e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.

(1) *Sup.* 13. 24.

(2) *Sup.* 14. 20.

Vers. 12. *Caleb* figliuolo di *Jephone Cenezeo*. Non può dirsi di certo, donde venisse a *Caleb* questo soprannome di *Cenezeo*; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato *Cenez*.

13. *Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis, (1) donec consumeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspectu ejus.*

14. *Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, et alumni hominum peccatorum, ut augetis furorem Domini contra Israel.*

15. *Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.*

16. *At illi prope accedentes dixerunt: Cautelas ovium fabricabimus, et stabula jumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:*

13. E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant'anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.

14. E adesso (diss'egli) siete usciti fuori voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.

15. Ma se voi non vorrete seguirlo, e gli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

16. Ma quegli fattisi più da presso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti, e le città forti pe' nostri fanciulli:

(1) Deut. 2. 14.

Vers. 16. *Fabbricheremo ... le città forti.* Vale a dire noi ristaureremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è qui lo stesso, che *rifabbricare*.

17. *Nos autem ipsi armati, et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri, et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum insidias.*

18. *Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:*

19. *Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia jam habemus nostram possessionem in orientali ejus plaga.*

20. *Quibus Moyses ait: Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:*

Jos. 1. 14.

21. *Et omnis vir bel-lator armatus Jorda-*

17. Noi poi armati, e in ordine anderemo alle battaglie innanzi a' figliuoli d'Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli, e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

18. Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d'Israele sieno al possesso della loro eredità:

19. E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiam già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.

20. Rispose loro Mosè: Se voi fate quello che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21. E ogni uomo atto alla guerra passi arma-

Vers. 17. *Sicuro dall'insidie di quegli abitanti.* Cioè dei vicini Moabiti, Ammoniti, Idumei.

nem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos.

22. *Et subjiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum, et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.*

23. *Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scitote, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.*

24. *AEdificate ergo urbes parvulis vestris, et caulas, et stabula ovibus, ac jumentis: et quod polliciti estis implete.*

25. (1) *Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui su-*

to il Giordano, per fino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici.

22. E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore, e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.

23. Se poi non farete quello che dite, non v'ha dubbio, che peccerete contro Dio: e sappiate, che il vostro peccato vi coglierà.

24. Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli, e de' recinti, e delle stalle pel pecore, e pe' giumenti: e adempite la vostra promessa.

25. E dissero i figliuoli di Gad, e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi

(1) Jos. 4. 12.

mus, faciemus, quod jubet Dominus noster.

26. *Parvulos nostros, et mulieres, et pecora, ac jumenta relinque- mus in urbibus Galaad:*

27. *Nos autem famu- li tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, lo- queris.*

28. *Praecipit ergo Moyses Eleazaro sa- cerdoti, et Josue filio Nun, et principibus fa- miliarum per tribus I- srael, et dixit ad eos:*

29. *Si transierint fi- lii Gad, et filii Ruben vobiscum Jordanem, omnes armati ad bel- lum coram Domino, et vobis fuerit terra sub- jecta, date eis Galaad in possessionem.*

Deut. 3 12 Jos. 13. 8 et 22. 4.

30. *Sin autem nolue- rint transire armati vo- biscum in terram Cha- naan, inter vos habi- tandi accipiant loca.*

servi, faremo quello che ci comanda il Signor no- stro.

26. Lascerneremo i no- stri fanciulli, e le don- ne, e i greggi, e i giu- menti nelle città di Ga- laad:

27. E noi tutti servi tuoi andremo pronti alla guerra, come dici tu, o signore.

28. Mosè dunque in- timò, e disse ad Elea- zaro sacerdote, e a Gio- suè figliuolo di Nun, e a'principi delle famiglie delle tribù d'Israele:

29. Se i figliuoli di Gad e di Ruben pas- seranno con voi il Gior- dano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel pae- se, date loro la terra di Galaad in dominio.

30. Ma se non vor- ranno passare con voi nella terra di Canaan, abbiano tra voi il luo- go da abitare.

Vers. 30. *Abbiano tra voi il luogo da abitare.* Non permet- tete loro di restar di qua dal Giordano; ma li costringerete a

31. *Responderuntque filii Gad, et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.*

32. *Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem jam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.*

33. *Dedit itaque Moses filiis Gad et Ruben, et dimidia tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorrhæi, et regnum Og regis Basan, et terram eorum cum urbibus suis per circuitum.*

Jos. 22. 4.

34. *Igitur extruxerunt filii Gad Dibon, et Ataroth, et Aroer,*

35. *Et Etroth, et Sophan, et Jazer, et Jegbaa,*

36. *Et Bethnemra, et Betharan urbes mu-*

31. Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo:

32. Noi armati andremo sotto la condotta del Signore nella terra di Canaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di qua del Giordano.

33. Diede adunque Mosè ai figliuoli di Gad e di Ruben, e a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Sehon re degli Amorrhei, e il regno di Og re di Basan, e la terra di essi colle città all'intorno.

34. I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon, e Ataroth, e Aroer,

35. Ed Etroth, e Sophan, e Jazer, e Jegbaa,

36. E Bethnemra, e Betharan città munite,

passarlo, e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Canaan.

Vers. 34. *Fabbricarono.* Rifabbricarono, restaurarono. Così vers. 37.

nitatis, et caulas pecoribus suis.

37. *Filii vero Ruben aedificaverunt Hesebon, et Eleale, et Carriathaim,*

38. *Et Nabo, et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula uribus, quas extruxerant.*

39. *Porro filii Machir filii Manasse perrexerunt in Galaad, et vastaverunt eam, interfecto Amorrhaeo habitatore ejus.*

Gen. 50. 22.

40. *Dedit ergo Moses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.*

41. *Jair autem filius Manasse abiit, et occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth-Jair, id est, Villas Jair.*

e parchi pe' loro bestiami.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon, ed Eleale, e Carriathaim,

38. E Nabo, e Baalmeon, e parimente Sabama, cangiati i nomi, e imponendone altri alle città che edificarono.

39. E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad, e la devastarono uccisi gli Amorrhei, che la abitavano.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l'abitò.

41. E Jair figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, ai quali diede il nome di Havoth-Jair, cioè borghi di Jair.

Vers. 40. *Diede Mosè la terra di Galaad.* Cioè a dire una parte; perocchè il resto fu dato alle tribù di Ruben e di Gad.

A Machir figliuolo ec. A' posteri di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse.

Vers. 41. *Jair figliuolo di Manasse.* Jair fu figliuolo di Segul, nipote di Esron, e pronipote di Machir figliuolo di Manasse. Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo a' discendenti più remoti.

42. *Nobe quoque per-
rexit, et apprehendit
Chanath cum viculis
suis: vocavitque eam
ex nomine suo Nobe.*

42. Nobe parimente
andò, e prese Chanath
co' suoi villaggi: e le
diede il suo nome di
Nobe.

C A P O XXXIII.

*Descrizione delle quarantadue mansioni de' fi-
gliuoli d' Israele nel deserto. È ordinato da
Dio, che sieno sterminati i Chananei.*

1. *Hae sunt man-
siones filiorum Israel,
qui egressi sunt de AE-
gypto per turmas suas
in manu Moysi et Aa-
ron,*

2. *Quas descripsit
Moyses juxta castro-
rum loca, quae Domini
jussione mutabant.*

3. *Profecti igitur de
Ramesse mense primo,
quintadecima die men-*

1. **Q**ueste sono le
mansioni de' figliuoli
d' Israele usciti dal-
l'Egitto divisi nelle lo-
ro schiere sotto la con-
dotta di Mosè e di
Aronne,

2. Descritte da Mosè
secondo i luoghi degli
alloggiamenti, i quali
luoghi ei cambiavano
secondo l'ordine del Si-
gnore.

3. Partirono adunque
da Ramesse il primo
mese, ai quindici del

Vers. 1. *Queste sono le mansioni ec.* In questa descrizione del viaggio, e delle fermate degli Ebrei s' incontrano alcune difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere, e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi monumenti. Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo, *ep. ad Fabiol.*, dove con perpetua allusione ai nomi ebrei di queste mansioni dimostra, come elle figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

sis primi, altera die Phase, filii Israel in manu excelsa, videntibus cunctis Aegyptiis,

4. *Et sepe limentibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diebus eorum exercuerat ultionem),*

5. *Castrametati sunt in Soccoth.*

6. *Et de Soccoth venerunt in Etham, quae est in extremis finibus solitudinis.*

7. (1) *Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalum.*

8. *Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudinem: (2) et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara.*

9. (3) *Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duode-*

meze primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d'Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,

4. I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,

5. E posarono il campo in Soccoth.

6. E da Soccoth andarono a Etham, la quale è all'estremità della solitudine.

7. Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beel-Sephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.

8. E partiti da Phihahiroth passarono pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Etham, posero il campo a Mara.

9. E da Mara andarono ad Elim, dov'erano dodici fontane di

(1) Exod. 14. 2.

(2) Exod. 15. 22.

(3) Exod. 15. 27.

*cim fontes aquarum ,
et palmae septuaginta:
ibique castrametati
sunt.*

10. *Sed et inde egressi
fixerunt tentoria super
mare Rubrum . Profectique
de mari Rubro ,*

11. *Castrametati sunt
in deserto Sin.*

12. *Unde egressi venerunt
in Daphca.*

13. *Profectique de Daphca ,
castrametati sunt in Alus.*

14. *Egressique de Alus ,
in Raphidim fixere tentoria ,
ubi populo defuit aqua ad
bibendum.*

15. (1) *Profectique de
Raphidim , castrametati
sunt in deserto Sinai.*

16. *Sed et de solitudine
(2) Sinai egressi , venerunt
ad sepulchra concupiscentiae.*

17. (3) *Profectique de
sepulchris concupiscentiae ,
castrametati sunt in Haseroth.*

acqua, e settanta palme, e ivi si attendarono.

10. E avendo sloggiato da quel luogo piautarono le tende vicino al mar Rosso. E dal mar Rosso andarono

11. Ad accamparsi nel deserto di Sin.

12. Di dove andarono a Daphca.

13. E da Daphca passarono in Alus.

14. E partiti da Alus poser le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.

15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.

16. E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepolcri della concupiscenza.

17. E da' sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.

(1) Exod. 17. 1. (2) Exod. 19. 2. (3) Sup. 11. 34.

18. (1) *Et de Haseroth venerunt in Rethma.*

19. *Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmompares.*

20. *Unde egressi venerunt in Lebna.*

21. *De Lebna castrametati sunt in Ressa.*

22. *Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.*

23. *Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.*

24. *Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.*

25. *Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.*

26. *Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.*

27. *De Thahath castrametati sunt in Thare.*

28. *Unde egressi, fixere tentoria in Methea.*

29. *Et de Methea castrametati sunt in Hesmona.*

18. E da Aserot giunsero in Rethma.

19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remmompares.

20. Di dove partirono, e arrivarono a Lebna.

21. Da Lebna passarono a Ressa.

22. E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.

23. E di lì passarono ad accampare al monte Sepher.

24. E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.

25. E di lì si mossero per andare a Maceloth.

26. E da Maceloth passarono a Thahath.

27. Da Thahath posero il campo a Thare.

28. Donde partirono, e piantarono le tende in Methea.

29. E da Methea passarono ad Hesmona.

(1) *Sup.* 13. 1.

30. *Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.*

31. *Et de Moseroth castrametati sunt in Benjaacan.*

32. (1) *Profectique de Benjaacan, venerunt in montem Gadgad.*

33. *Unde profecti castrametati sunt in Jetebatha,*

34. *Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.*

35. *Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.*

36. (2) *Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades.*

37. *Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terrae Edom.*

38. *Ascenditque Aaron sacerdos in montem Hor jubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Aegypto, mense quinto, prima die mensis,*
Sup. 20. 15. Deut. 32. 50.

30. E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.

31. E da Moseroth andarono ad accamparsi a Benjaacan.

32. E partiti da Benjaacan giunsero al monte Gadgad.

33. Donde partirono, e passarono a Jetebatha,

34. E da Jetebatha andarono ad Hebrona.

35. E lasciata Hebrona si attendarono ad Asiongaber.

36. Donde partirono, e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.

37. E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.

38. E Aronne sacerdote sommo sali per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d'Israele dall'Egitto, il quinto mese, il primo del mese,

(1) Deut. 10. 7.

(2) Sup. 10. 1

39. *Cum esset annorum centum vigintitrium.*

40. *Audivitque Cananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem in terram Chanaan, venisse filios Israel.*

41. *Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.*

42. *Unde egressi venerunt in Phunon.*

43. *Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.*

44. *Et de Oboth venerunt in Jieabarim, quae est in finibus Moabitaram.*

45. *Profectique de Jieabarim fixere tentoria in Dibongad.*

46. *Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.*

47. *Egressique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.*

48. *Profectique de montibus Abarim transierunt ad campestria*

39. Essendo egli in età di cento ventitre anni.

40. E Arad re de' Cananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d'Israele eran venuti nella terra di Canaan.

41. E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.

42. E di lì partirono, e andarono a Phunon.

43. E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.

44. E da Oboth andarono a Jieabarim, che è ai confini de' Moabiti.

45. E partiti da Jieabarim andarono a piantar le tende a Dibongad.

46. Di dove passarono a Helmondeblathaim.

47. E da Helmondeblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.

48. E lasciate le montagne di Abarim passarono nelle pianure di

*Moab supra Jordanem
contra Jericho.*

49. *Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque Abelsatim in planioribus locis Moabitaram.*

50. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen :*

51. *Praecipe filiis Israel, et dic ad eos : Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,*

52. *Disperdite cunctos habitatores terrae illius : (1) confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,*

53. *Mundantes terram, et habitantes in ea : ego enim dedi vobis illam in possessionem.*

54. *Quem dividetis vobis sorte. Pluribus dabitur latiore, et pluribus angustiore. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas.*

Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.

49. E ivi si attendarono da Bethsimoth fino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.

50. Dove il Signore disse a Mosè :

51. Intima a' figliuoli d'Israele, e di' loro queste cose : Quando voi avrete passato il Giordano, entrandò nella terra di Canaan,

52. Sterminate tutti gli abitanti di quel paese : fate in pezzi gli altari, e riducete in polvere le statue, e devastate tutti i luoghi eccelsi,

53. Purificandò la terra, e voi l'abiterete : perocchè io ne ho dato a voi il dominio.

54. E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia : a' meno, più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che

(1) Deut. 7. 5. Jud. 2. 2.

Per tribus, et familias possessio dividetur.

55. *Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae; qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.*

56. *Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.*

porterà la sorte. La divisione farassi per tribù, e per famiglie.

55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese; quelli che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi, e lance nei fianchi, e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56. E farò a voi tutto quello che io avea risoluto di fare ad essi.

C A P O XXXIV.

Sito e confini della terra di promessa secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli che debbon dividerla.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, et in*

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu darai quest'ordine a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella

Vers. 55. Saran per voi come stocchi negli occhi, ec. Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empierà, e all'abbominevol culto degl' idoli.

possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur :

3. (1) *Pars meridiana incipiat a solitudine Sin, quae est juxta Edom : et habebit terminos contra orientem mare salsissimum :*

4. *Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna, et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne : unde egredientur confinia ad villam nomine Adar, et tendent usque ad Asemona :*

5. *Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem AEgypti, et maris magni litore finiatur.*

(1) Jos. 15. 1.

terra di Canaan, e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi :

3. La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom : e avrà per suoi limiti all'oriente il mar salato.

4. E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna, e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar, e si stenderanno fino ad Asemona :

5. E anderanno girando da Asemona fino al torrente di Egitto, e finiranno al lido del mar grande.

Vers. 3. *Il mare salato.* O sia lago Asphaltite detto anche *mare Morto.*

Vers. 5. *Al torrente d' Egitto.* Questo torrente è quello che passa vicino a Rinoconura, e divide la terra della tribù di Giuda, e di Simeon dal deserto, e dall' Egitto. Così s. Girol. in cap. vi. *Amos*, e altrove. I LXX in vece di *torrente d' Egitto* mettono Rinoconura.

Al lido del mar grande. Del Mediterraneo.

6. *Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur.*

7. *Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,*

8. *A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:*

9. *Ibuntque confinia usque ad Zephrona, et villam Enan: hi erunt termini in parte aquilonis:*

10. *Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:*

11. *Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde pervenient contra orientem ad mare Cenereth:*

6. La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.

7. A settentrione principieranno i confini del mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,

8. Di dove andranno verso Emath fino al territorio di Sedada:

9. E si stenderanno fino a Zephrona, e al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:

10. Indi i confini verso l'oriente si prenderanno dal villaggio di Enan fino a Sephama:

11. E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim: di là si stenderanno all'oriente fino al mare di Cenereth:

Vers. 7. *Sino al monte altissimo.* Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

Vers. 8. *Verso Emath.* Questa città doveva essere vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle Scritture dall'ingresso di Emath fino al torrente d'Egitto. Alcuni credono, ch'ella fosse Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 11. *Al mare di Cenereth.* Al lago detto poi di Tiberiade, o di Cenesareth nella Galilea.

12. *Et tendent usque ad Jordanem, et ad ultimum salsissimo claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.*

13. *Praecipitque Moses filiis Israel, dicens: Haec erit terra, quam possidebitis sorte, et quam jussit Dominus dari novem tribubus, et dimidiae tribui.*

14. *Tribus enim filiorum Ruben per familias suas, et tribus filiorum Gad juxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,*

15. *Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.*

16. *Et ait Dominus ad Moysen:*

17. (1) *Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis dividant:*

12. E arriveranno sino al Giordano, e finalmente saran chiusi dal mare salato. Questa è la terra co'suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.

13. E Mosè diede ordine a' figliuoli d'Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato ch'ella sia data alle nove tribù, e mezza.

14. Imperocchè la tribù dei figliuoli di Ruben colle sue famiglie, e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie, e anche mezza la tribù di Manasse,

15. Vale a dire due tribù e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l'oriente.

16. E il Signore disse a Mosè:

17. Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo

(1) Jos. 14. 1. 2.

Eleazar sacerdos, et Josue filius Nun.

scompartimento della terra: Eleazaro sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun.

18. *Et singuli principes de tribubus singulis,*

18. E un principe di ciascuna tribù,

19. *Quorum ista sunt vocabula: De tribu Juda, Caleb filius Jephone.*

19. De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

20. *De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.*

20. Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.

21. *De tribu Benjamin, Elidad filius Chaselon.*

21. Della tribù di Benjamin, Elidad figliuolo di Chaselon.

22. *De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.*

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Jogli.

23. *Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.*

23. De' figliuoli di Joseph della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.

24. *De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.*

24. Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephthan.

25. *De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.*

25. Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.

26. *De tribu Issachar, Phaltiel filius Ozan.*

26. Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.

27. *De tribu Aser, Ahjud filius Salomi.*

27. Della tribù di Aser, Ahjud figliuolo di Salomi.

28. *De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.*

29. *Hi sunt, quibus praecepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.*

28. Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.

29. Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra i figliuoli d'Israele.

C A P O XXXV.

È ordinato, che sieno assegnate quarant'otto città co'sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell'omicidio volontario, e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo.

1. *H*aec quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:

2. (1) *Praecipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis*

(1) Jos. 21. 2.

1. *D*isse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico:

2. Comanda a' figliuoli d'Israele, che de' loro domini dieno a' Leviti

Vers. 2. 3. *Comanda ... che ... dieno a' Leviti delle città da abitare, ec.* Tutta la tribù di Levi era esclusa dall'aver parte a' terreni del paese di Chanaan; era però giusto, che avessero dove abitare: e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all'intorno, che fosse di loro proprietà, e dove potessero far pascolare i loro greggi, e giumenta-

3. *Urbes ad habitandum, et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis manent, et suburbana sint pecoribus, ac jumentis:*

4. *Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatio tendentur:*

5. *Contra orientem duo millia erunt cubiti, et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit, et septentrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio, et foris suburbana.*

6. (1) *De ipsis autem oppidis, quae Levitis*

3. Delle città da abitare, e i loro sobborghi all'intorno, affinchè abitino le città, e i sobborghi sieno pe' loro greggi, e giumenti:

4. I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura delle città all'intorno:

5. Da oriente saranno due mila cubiti, e da mezzodì parimente due mila cubiti: e verso il mare che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo, e fuori i sobborghi.

6. Di queste città poi che voi assegnerete ai

(1) Deut. 4. 41., et 19. 2. Jos. 20. 2.

ti. Questo territorio è fissato fino all'estensione di mille passi (vers. 4.), ossia di due mila cubiti (vers. 5.) che è lo stesso, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origen. Teofil., ec.

* I sobborghi sieno pe' loro greggi. Non doveano dunque i Leviti ne' terreni loro assegnati fabbricar case, piantare vigne, o uliveti, nè farvi specie di coltivazione permanente; ma dividerli per la pastura dei proprii bestiami, e farvi de' chiusi per tenerveli custoditi.

dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

7. *Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.*

8. *Ipsaeque urbes, quae dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.*

9. *Ait Dominus ad Moysen:*

10. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos:*

Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Vale a dire quarant'otto in tutto coi loro sobborghi.

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da quei figliuoli d'Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.

9. Disse il Signore a Mosè:

10. Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro; Quan-

Vers. 6. *Sei saranno destinate al ricovero ec.* Dio ordina di fissare nel numero delle quarant'otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell'innocente contro i primi impeti dell'ira de' parenti dell'ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo, far conoscere con quanta severità si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, dovea l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

(1) *Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan,*

11. *Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, quinolentes sanguinem fuderint :*

12. *In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, et causa illius judicetur.*

13. (2) *De ipsis autem urbibus, quae ad fugitivorum subsidia separantur,*

14. *Tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan :*

do, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Canaan,

11. Determinate le città che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue :

12. Nelle quali quando uno si sarà rifuggito, non potrà il parente dell' ucciso ammazzarlo, sino a tanto che egli si presenti dinanzi al popolo, e sia giudicata la sua causa.

13. Di queste città destinate al ricovero de' fuggiaschi,

14. Tre saranno di qua dal Giordano, e tre nella terra di Canaan:

(1) Deut. 19. 2. Jos. 20. 2.

(2) Deut. 4. 41. Jos. 20. 7. 8.

Vers. 12. *Nelle quali quando uno si sarà rifuggito, non potrà ec.* Non potrà il parente più prossimo dell' ucciso cercare di far punire colui, che gode dell' asilo in una delle sei città. Notisi che quand' uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giudicato innocente, e l' omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del refugio: se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario, si estraeva dal suo asilo, e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25., che si facesse nella città, dove era stato fatto l' omicidio, e il reo vi era condotto per essere disaminato, e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del refugio, quando era deciso, che il caso era involontario.

15. *Tam filiis Israel, quam advenis, atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.*

15. *Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii, et ipse morietur.*

17. *Si lapidem jecerit, et ictus occubuerit, similiter punietur.*

18. *Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.*

19. *Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.*

20. (1) *Si per odium quis hominem impule-*

15. E (saranno) tanto pei figliuoli d' Israele, come pei forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio, ed egli pur morirà.

17. Se scaglierà un sasso, e muore il ferito, avrà la medesima pena.

18. Se colui che è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell' uccisore.

19. Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.

20. Se uno per odio dà la spinta a un uo-

(i) Deut. 19. 11.

Vers. 19. *Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida ec.* Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli siasi ritirato nella città del refugio. A raffrenare gli spiriti duri e protervi permise Dio a' più prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell' uccisore, esimendoli da ogni pena nel foro esterno, senza però che per questo fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira e odio spargevano il sangue dell' omicida.

*rit, vel jecerit quippiam
in eum per insidias,*

21. *Aut cum esset inimicus, manu percussit, et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi, statim ut invenerit eum, jugulabit.*

22. *Quod si fortuitu, et absque odio*

23. *Et inimicitiiis quidquam horum fecerit,*

24. *Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem, et propinquum sanguinis quaestio ventilata,*

25. *Liberabitur innocens de ultoris manu, et reducetur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.*

mo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,

21. O se, essendo suo nemico, lo batte colle mani, e quegli viene a morire, il percussore è reo d'omicidio: il parente dell'ucciso, subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.

22. Ma se per accidente, e senza odio

23. E senza nimicitia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,

24. E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tra il percussore, e il parente del morto,

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore, e sarà per sentenza ricondotto nella città, in cui erasi rifuggito, e ivi starà fino a tanto che il sommo sacerdote che è unto coll'olio santo venga a morire.

Vers. 25. Fino a tanto che il sommo sacerdote ... venga a morire. Notisi, come l'omicidio involontario, e provato tale in

26. *Si interfector extra fines urbium , quae exulibus deputatae sunt ,*

27. *Fuerit inventus , et percussus ab eo , qui ultor est sanguinis , absque noxa erit qui eum occiderit :*

26. Se l' uccisore sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli ,

27. E sarà ucciso da colui che vuol vendicare il parente ucciso , un tal uccisore sarà senza colpa :

giudizio è punito coll' esilio da durare sino alla morte del pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l' esule ritornare alla patria , ritornare tra' suoi , ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizione della legge si dice primo , che così si dava tempo , affinchè l'ira de' parenti del morto si mitigasse ; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo sacerdote , e il pubblico lutto , che faceasi per essa , venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini , e deponessero lo sdegno , essendo anche giusto , che morto il primario ministro delle cose sante , si ponesse fine alle private querele , e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da chicchessia , *Teodor.* In secondo luogo , veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma che aveasi pel sommo sacerdote , e l' orrore , in cui doveva aversi l' omicidio , mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l' omicida benchè involontario , se non morto che fosse colui , nel pontificato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non credo debba dubitarsi , che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare , come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo , e mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà , e il diritto di tornare alla patria celeste.

Vers. 27. Sarà senza colpa. Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei , che Dio permetteva a un uomo di far vendetta dell' ingiuria fatta a un altro , ma non dell' ingiuria fatta a sè stesso ; perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello che tocca noi stessi , che in quello che riguarda i nostri prossimi , particolarmente quando non abbiain nulla da sperare , nè da temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda , e di genio feroce l' impetuosità dello sdegno , e impedire lo spargimento del sangue , arma contro l' omicida non solo il braccio inflessibile , ma lento delle leggi , ma anche il naturale risentimento del sangue , e attutisce la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

28. *Debuerat enim profugus usque ad mortem pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.*

29. *Haec sempiterna erunt, et legitima in cunctis habitationibus vestris.*

30. *Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.*

31. *Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim et ipse morietur.*

32. *Exules, et profugi ante mortem pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.*

33. *Ne polluatis terram habitationis vestrae, quae insontium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per ejus sangui-*

28. Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del pontefice: dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.

29. Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitate.

30. L'omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto d'un solo testimone nissuno sarà condannato.

31. Non riceverete denaro da colui che ha sparso del sangue: egli pure dee immediatamente morire.

32. Gli esuli, e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del pontefice.

33. Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degli innocenti, e non può esser

nem, qui alterius sanguinem fuderit.

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

espiata, se non col sangue di colui che ha sparso il sangue d' un altro.

34. In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore che abito tra i figliuoli d' Israele.

Vers. 33. *Guardatevi dal contaminare la terra ec.* Dell'omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra che riceve il sangue dell' uomo ucciso, ond' ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d' una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, come era la terra d' Israele.

CAPO XXXVI.

Si stabilisce la legge, che le figlie, che conseguiscono l' eredità del padre, prendano mariti dalla stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimonii non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni.

1. *Accesserunt* (1) *autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse, de stirpe filiorum Joseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel, atque dixerunt:*

2. *Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel, et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares pos-*

1. **M**a i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d' Israele, e dissero:

2. Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra i figliuoli d' Israele, e che tu dia alle figliuole di

(1) *Sup.* 27. 1.

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Galaad.* Sembrami che non debbansi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribù di Manasse, che aveano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad: ma bensì quelli che doveano aver la porzione nella terra di Canaan, i quali sono detti *principi* non della terra, o del paese di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preso questo nome da Galaad figliuolo di Machir loro progenitore: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, *Jos.* xvii.

sessionem debitam patri:

3. *Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur.*

4. *Atque ita fiet, ut cum jubilaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.*

5. *Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecipiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est.*

6. *Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: (1) Nubant quibus vo-*

(1) *Tob. 7. 14.*

Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:

3. Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù, riterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità.

4. E così egli avverrà che venuto l'anno del giubileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa: e i beni degli uni passeranno agli altri.

5. Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.

6. Ed ecco la legge stabilita dal Signore per le figliuole di Salphaad: Sposinochi vor-

Vers. 4. *Venuto l'anno del giubileo ec.* Secondo la legge (*Levit. xxv. 10.*) nell'anno del giubileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altre tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente, dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

*lunt, tantum ut suae
tribus hominibus :*

7. *Ne commisceatur
possessio filiorum I-
srael de tribu in tri-
bum. Omnes enim viri
ducent uxores de tri-
bu, et cognatione sua :*

8. *Et cunctae femi-
nae de eadem tribu ma-
ritos accipient, ut here-
ditas permaneat in fa-
miliis,*

9. *Nec sibi miscean-
tur tribus, sed ita ma-
neant,*

10. *Ut a Domino se-
paratae sunt. Fecerunt-
que filiae Salphaad, ut
fuerat imperatum :*

ranno, purchè prenda-
no uomini della loro
tribù :

7. Affinchè non vada-
no a confondersi i beni
de' figliuoli d'Israele col
passare d'una in altra
tribù. Imperocchè tut-
ti gli uomini prende-
ranno moglie della lo-
ro tribù, e famiglia :

8. E tutte le don-
ne prenderanno marito
della stessa tribù, affìn-
chè l'eredità resti nella
famiglia,

9. E le tribù non si
mescolino insieme, ma
si rimangano,

10. Come dal Signo-
re furon distinte. E le
figliuole di Salphaad fe-
cero, come era stato lo-
ro comandato.

Vers. 6. *Purchè prendano uomini della loro tribù, e anche della famiglia del loro padre secondo l'Ebreo: lo che fu ordinato per ischivare quanto mai si poteva la confusione delle porzioni.*

Vers. 7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia. L'Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù, e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l'uso certamente fu, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi ad un uomo di qualunque altra tribù; e il versetto 8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell'ebreo. Notisi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo aveano neppur i loro fratelli), aveano tutte un'intera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.*

11. *Et nupserunt Maala, et Thersa, et Hegla, et Melcha, et Noa filiis patris sui*

12. *De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu, et familia patris earum.*

13. *Haec sunt mandata atque judicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campibus Moab supra Jordanem contra Jericho.*

11. E Maala, e Thersa, ed Hegla, e Melcha, e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno

12. Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù, e nella famiglia del padre loro.

13. Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d'Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.

FINE DEL LIBRO DE' NUMERI.

Vers. 11. *Sposarono i figliuoli del loro zio paterno.* Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.